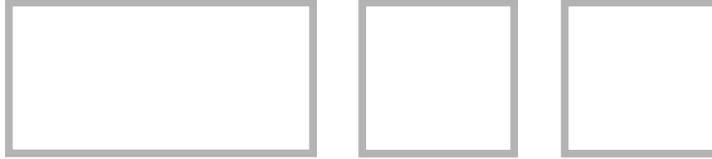


COMUNE DI CASTELFRANCO VENETO
Provincia di Treviso

P.A.T

Elaborato



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

URBANISTI

Piergiorgio Tombolan
Raffaele Di Paolo

SPECIALISTI

GREENPLAN ENGINEERING – Valutazione Ambientale Strategica
GREENPLAN ENGINEERING – Analisi Agronomica e VincA
NORDEST INGEGNERIA SRL – Valutazione Compatibilità Idraulica
SIT AMBIENTE & TERRITORIO – Quadro Conoscitivo e Coordinamento Informativo
LIVIO SARTOR – Analisi Geologiche e Idrogeologiche
TOLOMEO STUDI & RICERCHE – Analisi Socio Economiche

REGIONE VENETO

IL SINDACO
Maria Gomierato

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
E TERRITORIO

p.i. Fiorenzo Vanzetto

SETTORE SVILUPPO DEL
TERRITORIO

dott. Bruno Berto
arch. Luca Pozzobon

INDICE DEL DOCUMENTO

| | |
|--|----------|
| SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 1 | pag. 1 |
| SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 2 | pag. 25 |
| SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 3 | pag. 58 |
| SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 4 | pag. 122 |
| FONTI BIBLIOGRAFICHE | pag. 131 |

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 1

1.1 PREMESSA

Prefazione alla Valutazione di Incidenza per il PAT

RETE NATURA 2000

Tra gli strumenti in grado di poter conservare, proteggere e gestire la Biodiversità a differenti livelli geografici e amministrativi, la Rete Natura 2000 costituisce un elemento importante sia in termini operativi che legislativi. Si tratta di un sistema di aree con particolari habitat o habitat di specie individuate su scala regionale ma facenti parte di un reticolo europeo.

“NATURA 2000” è, infatti, il nome che il Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*, conosciuta come: Direttiva “Habitat”. Tale direttiva, approvata dal Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea il 21/5/1992, oltre alla protezione di siti di particolare valore naturalistico, che costituiscono i nodi della rete, prevede la salvaguardia della biodiversità mediante attività di conservazione non solo all’interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l’Unione.

Se la direttiva “Habitat” ha creato un importante quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli Stati dell’Unione, precedentemente, in ordine cronologico, già nel 1979 erano state tracciate le linee per una conservazione su scala comunitaria. Infatti nel 1979 veniva approvata un’altra importante direttiva, la 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che rimane in vigore e si integra all’interno delle previsioni della direttiva “Habitat”. Questa direttiva, conosciuta come direttiva “Uccelli”, prevede da una parte una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e dall’altra l’individuazione da parte degli Stati membri dell’Unione di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). Già a suo tempo dunque la direttiva “Uccelli” aveva posto le basi per la creazione di una prima rete europea di aree protette, in quel caso specificamente destinata alla tutela delle specie minacciate di uccelli e dei loro habitat. In considerazione dell’esistenza di questa rete e della relativa normativa la direttiva “Habitat” non comprende nei suoi allegati gli uccelli, ma rimanda alla direttiva 79/409/CEE “Uccelli”, stabilendo chiaramente però che le Zone di Protezione Speciale (ZPS) fanno anche loro parte della rete.

La rete Natura 2000 è composta perciò da due tipi di aree che possono anche non coincidere ed avere diverse relazioni spaziali tra loro, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione a seconda dei casi: le Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla direttiva “Uccelli” e le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) previste dalla direttiva “Habitat”. Va peraltro notato come queste ultime assumono tale denominazione solo al termine del

processo di selezione e designazione. Fino ad allora vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC o SIC).

Il recepimento della direttiva è avvenuto in Italia con il D.P.R. n. 357 del 8/9/1 997. In attuazione della direttiva "Habitat" e della direttiva "Uccelli", il Ministero dell'Ambiente ha avviato la realizzazione di un sistema informativo su base prevalentemente naturalistica relativo ai siti di importanza comunitaria rispondenti ai requisiti di Natura 2000. Con riferimento alla Carta della Natura prevista dalla legge quadro nazionale sulle aree protette, nell'ambito del Programma Bioitaly, sono stati censiti, inoltre, i siti di interesse nazionale e regionale.

La Regione Veneto ha partecipato all'attuazione del programma individuando 131 siti Natura 2000 a livello regionale, recentemente aggiornati e perimetrati. Tra le aree regionali incluse nella rete Natura 2000, 102 risultano essere siti di interesse comunitario (SIC) e 67 zone a protezione speciale (ZPS). La superficie interessata dalla rete Natura 2000 in Veneto risulta essere di oltre 400.000 ettari, corrispondenti al 22% del territorio regionale. Le aree Natura 2000 in Veneto comprendono 70 differenti habitat di interesse comunitario che permettono la nidificazione, il passaggio o il rifugio di 864 specie di animali e vegetali di cui 151 sono di notevole interesse conservazionistico e sono inserite negli allegati della direttiva "Habitat".

In base alle caratteristiche faunistiche ed ecologiche i siti Natura 2000 della regione sono raggruppabili in 5 categorie:

- Ambienti alpini e prealpini,
- Sistemi collinari e versanti prospicienti la pianura
- Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura
- Comunità di querceti misti planiziali
- Ambienti della fascia litoranea.

La rete Natura 2000 nella Provincia di Treviso (Tavola di Piano del PTCP 1.3, 3.1, 3.2)

A meno dei siti tipici di ambienti della fascia litoranea, presenti nelle Province di Venezia, Rovigo e marginalmente Padova, in Provincia di Treviso sono stati identificate aree Natura 2000 iscrivibili a tutte le altre categorie identificate a livello regionale. Inoltre solo le Province di Treviso e Venezia presentano siti Natura 2000 ascrivibili al raggruppamento "Comunità di querceti misti planiziali", ultimi residui della foresta che ricopriva l'intera pianura padana. Nel trevigiano tali boschi si trovano nell'area sud orientale della Provincia e sono: Bosco di Cessalto, Bosco di Cavalier e Bosco di Basalghelle.

Gli elementi della Rete Natura 2000 presenti in Provincia di Treviso sono di seguito riassunti:

- ❑ *Estensione complessiva (in ettari): 33.665 ha*
- ❑ *Percentuale complessiva del territorio provinciale: 14%*
- ❑ *Numero di ZPS (tra parentesi i siti interprovinciali): 16 (6)*
- ❑ *Estensione di ZPS 23.763 ha*
- ❑ *Percentuale di ZPS del territorio provinciale: 10%*
- ❑ *Numero di SIC (tra parentesi i siti interprovinciali): 23 (9)*

- ❑ Estensione di SIC 27.859 ha
- ❑ Percentuale di SIC del territorio provinciale: 11%

Inoltre è da sottolineare che la superficie protetta del territorio provinciale ricopre circa 91.000 ettari che comprendono oltre gli elementi della rete Natura 2000 anche il Parco Regionale del Fiume Sile, la Riserva Naturale Statale Bus della Genziana e la Riserva Naturale Regionale Integrata Piaie Longhe-Millefret.

Il territorio del Comune di Castelfranco

Il territorio in esame, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risulta scarsamente vocato ad ospitare zone a particolare pregio naturalistico-ambientale.

La morfologia è poco variabile. L'idrografia superficiale naturale è limitata, completata da una rete artificiale di scolo. Lungo gli assi idrografici permangono ancora tratti di vegetazione arboreo arbustiva di natura ripariale e non, ma più spesso le esigenze di salvaguardia idraulica e di manutenzione hanno imposto l'eliminazione di tali frange.

Le colture agricole hanno interessato il territorio soprattutto nelle porzioni a maggior spazialità presenti a corona della fascia centrale insediata. Trattasi tuttavia di ordinamenti produttivi intensivi che prediligono i seminativi autunno-vernini in mono- o poli-successione, e secondariamente i vigneti.

L'antropizzazione è per ampi tratti molto elevata, in corrispondenza del capoluogo e dei principali centri frazionali, accentuata da uno sviluppo insediativo che si è prolungato lungo le principali diramazioni viarie di collegamento interno. L'edificazione di frangia e la diffusa presenza di recinzioni inducono in questi casi la formazione di barriere invalicabili alla fauna terrestre. Gli spazi liberi, i varchi non edificati, sono assai ridotti e incidono fortemente sul livello di biopermeabilità faunistica del territorio.

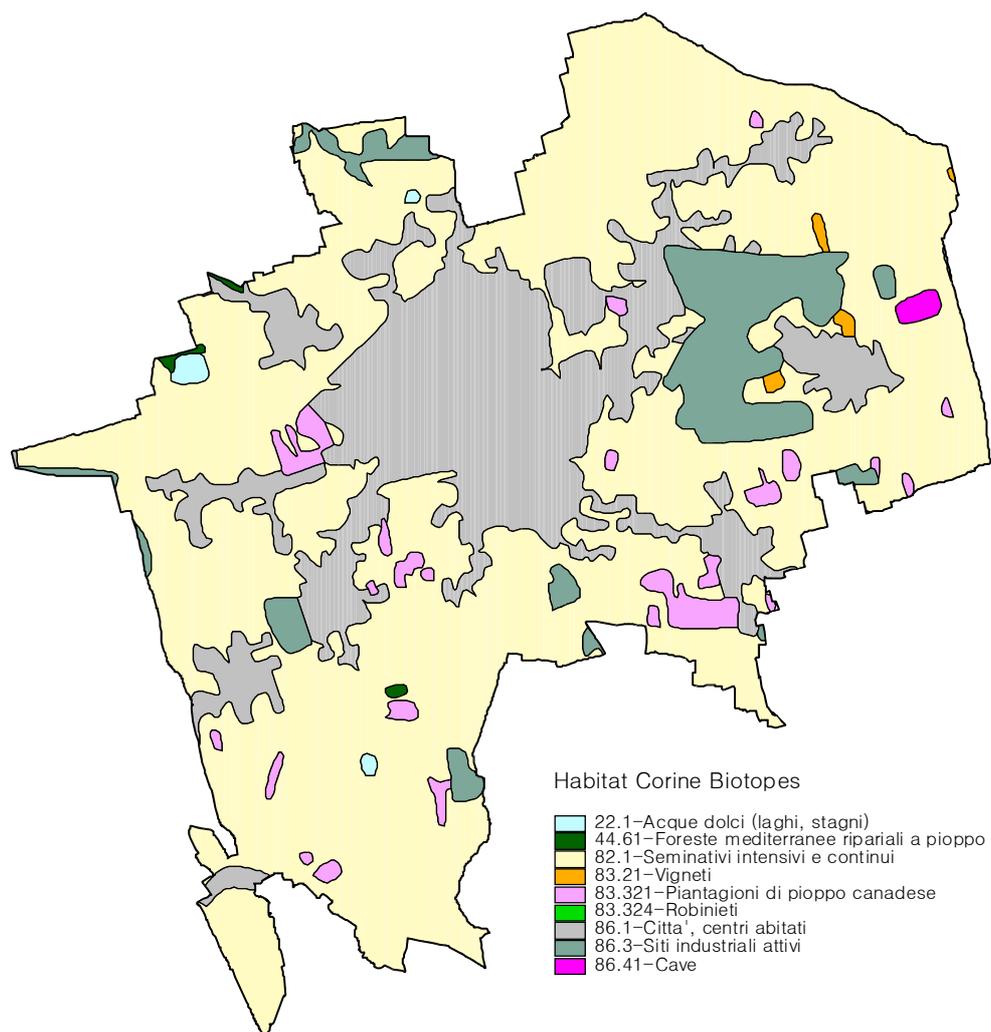
GLI HABITAT

Per il territorio di Castelfranco Veneto è disponibile una cartografia degli habitat a grande scala (Carta della Natura alla scala 1:50.000) elaborata secondo le specifiche generali Corine Biotopes adattate all'Italia. Il sistema di classificazione Corine Biotopes è infatti eterogeneo, per alcune formazioni si adatta bene, in altri casi sono assenti specifici habitat, in altri ancora non è chiara la distinzione ecologica e territoriale. Per alcune classi sono state quindi introdotte nuove categorie.

| Tipo di habitat | Sup. (mq) |
|---|------------------|
| 22.1-Acque dolci (laghi, stagni) | 153272,79 |
| 44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo | 74176,213 |
| 82.1-Seminativi intensivi e continui | 33989596,65 |
| 83.21-Vigneti | 125359,423 |
| 83.321-Piantagioni di pioppo canadese | 1245703,635 |
| 83.324-Robineti | 640,112 |

| | |
|------------------------------|--------------------|
| 86.1-Citta', centri abitati | 12194190,88 |
| 86.3-Siti industriali attivi | 3403849,633 |
| 86.41-Cave | 115901,012 |
| Totale complessivo | 51302690,35 |

Degli habitat rilevati si propone di seguito la rappresentazione cartografica e successivamente una breve descrizione.



22.1 – Acque dolci (laghi, stagni) (*Isoeto-Nanojuncetea*, *Littorelletea*, *Bidentetea*)

Sono incluse in questo habitat tutti i corpi idrici in cui la vegetazione è assente o scarsa. Si tratta quindi dei laghi di dimensioni rilevanti e di certi laghetti oligotrofici di alta quota. La categoria, oltre ad un'articolazione sulla base del chimismo dell'acqua (22.11-22.15), include le sponde soggette a variazioni di livello (22.2) nonché le comunità anfobie (22.3) di superficie difficilmente cartografabile. Queste ultime sono molto differenziate nell'ambito dei laghi dell'Italia settentrionale e delle pozze temporanee mediterranee. In realtà quindi si considera l'ecosistema lacustre nel suo complesso.

44.61 - Foreste mediterranee ripariali a pioppo (*Populetum albae*)

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Ulmus minor*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*.

82.1 – Seminativi intensivi continui (*Chenopodietalia*)

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticoltura) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.

83.21 – Vigneti (*Stellarietea*)

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensive (83.212) ai lembi di viticoltura tradizionale (83.211).

83.324 – Robinieti (*Galio-Urticetea*)

Si intendono robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querzeti, carpineti, etc.).

86.1 - Città, centri abitati (*Artemisietea, Stellarietea*)

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi (86.2).

86.3 - Siti industriali attivi

Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche ambienti acquatici come ad esempio le lagune industriali, le discariche (86.42) e i siti contaminati.

86.41 – Cave (*Artemisitea*)

L'interpretazione di questa categoria è leggermente differente rispetto a quella descritta nel Corine Biotopes: si comprendono qui solo le cave attive o recentemente abbandonate. Nel caso di cave in cui si possono notare processi di ricolonizzazione avanzati, con presenza di specie spontanee, o che possono rappresentare rifugio per alcune specie animali, è meglio considerare un'attribuzione alla corrispondente categoria di rupi e ghiaioni, acque ferme, greti, ecc..

GLI ASSETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Alla luce di quanto esposto, tenendo conto della complessità delle risorse biotiche presenti, si possono individuare:

- aree tutelate,
- habitat in riduzione,

Aree tutelate

Comprendono le aree della Rete “Natura 2000”, tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e successive normative di recepimento.

Tra queste sono presenti in territorio comunale il Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240026 Prai di Castello di Godego.

Habitat in riduzione

Un indice di valutazione della riduzione degli habitat naturali ed agronaturali è dato dal confronto diacronico dell'utilizzo agricolo del territorio. La dinamica delle superfici coltivate, che rappresentano la porzione nettamente predominante degli agroecosistemi rinvenibili, permette di stimare in modo indiretto la possibile perdita di habitat naturali. Questi ultimi sono riferibili alle macchie boscate, alle siepi e fasce arborate, al verde di margine, agli incolti.

Le modifiche degli ordinamenti colturali e la conseguente diversa organizzazione degli appezzamenti, con riduzione progressiva della dotazione a verde naturale, hanno certamente determinato anche una parallela contrazione degli habitat. La perdita di risorse biotiche è stata determinata, da un lato dall'affermarsi della monocoltura meccanizzata e, dall'altro, dalla perdita irreversibile del terreno coltivato per edificazione e costruzione di infrastrutture viarie, nonché per attività estrattiva.

I risvolti ambientali e paesaggistici di tali trasformazioni si possono rivelare ulteriormente significativi, qualora si tenga presente che l'agricoltura tradizionale, ad ordinamento misto erbaceo-arboreo, un tempo dominante, originava biocenosi stabili, in cui lo scarso apporto energetico (i concimi inorganici e antiparassitari erano inesistenti oppure limitatissimi) andava di pari passo con la conservazione delle risorse.

Inquadramento floristico

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

In senso generale sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche¹. In tal senso, la pianura non presenta solitamente entità di elevato valore fitogeografico in assoluto, nel senso che questo viene attribuito a organismi ad areale limitato che costituiscono quindi elementi di biodiversità insostituibili, univocamente legati ad un territorio particolare. Viceversa, la vegetazione forestale della pianura tende ad essere dominata da gruppi corologici le cui entità presentano areali di dimensioni subcontinentali. È interessante però l'assortimento dei gruppi corologici che, almeno in parte, può rendere conto della storia biologica di tale vegetazione e del relativo contesto fitogeografico.

Con il progredire ed il succedersi degli studi fitogeografici la Pianura Padana è stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano principalmente due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a Sud delle Alpi.

L'originalità biologica della Pianura Padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*), farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato-continentale di questa vegetazione.

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

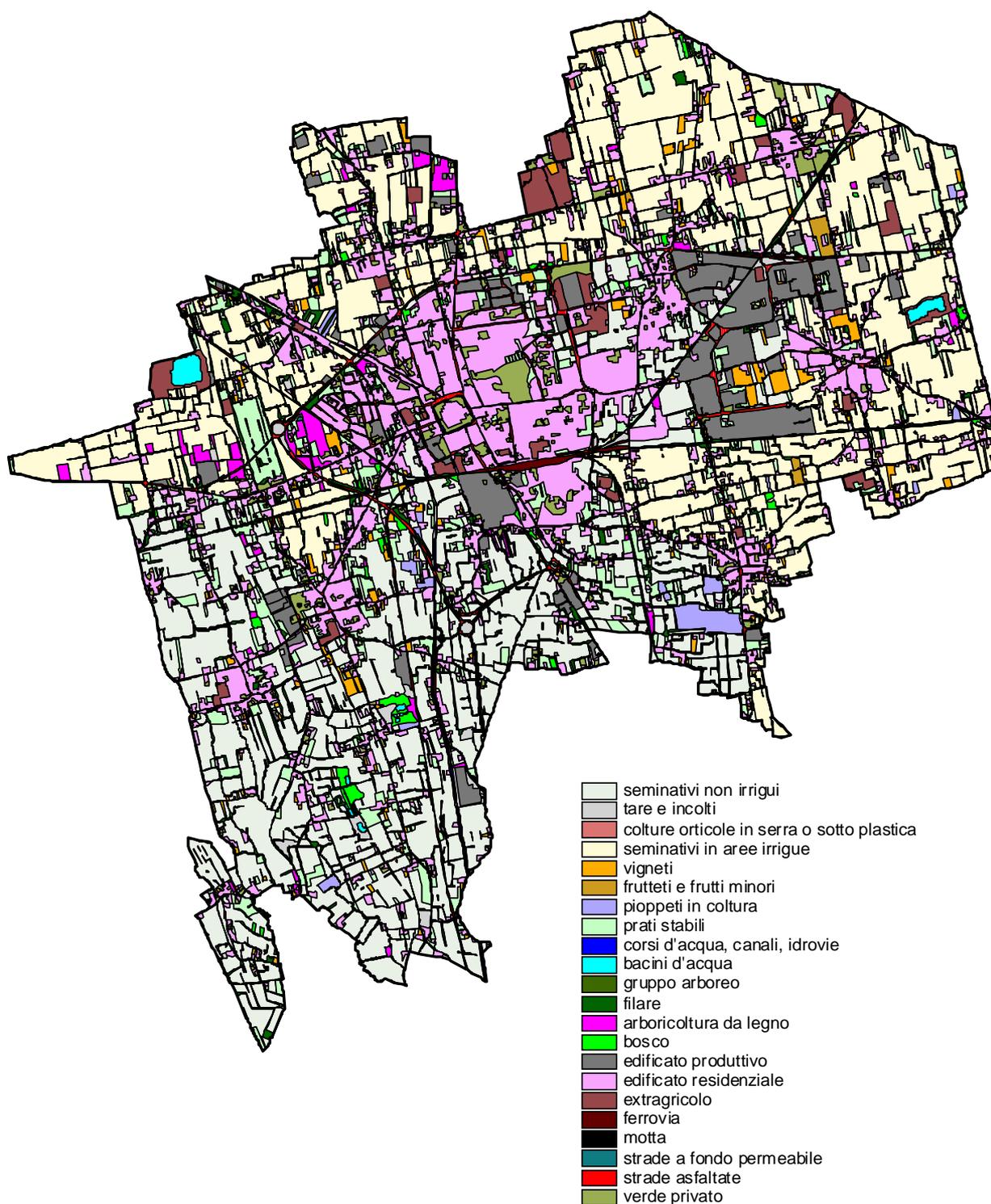
¹ Il termine corologia definisce la disciplina geobotanica che studia la distribuzione geografica delle specie e delle altre categorie tassonomiche. Dall'analisi di queste si ricavano informazioni in merito all'esistenza di territori floristicamente omogenei e ai processi che hanno portato alla costituzione della flora in termini di migrazione e di evoluzione. La distribuzione geografica delle specie è descritta secondo gruppi corologici, il cui significato è quello di raggruppare all'interno della stessa categoria le entità il cui territorio di diffusione, o areale, tende ad essere coincidente.

Uso del suolo

L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio.

Sono state definite, ai fini del PAT, n. 22 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana:

1. **Arboricoltura da legno** (impianti produttivi di legnose arboree);
2. **Bacini d'acqua** (superfici interessate da presenza più o meno costante di acqua);
3. **Boschi** (macchie boscate di pianura);
4. **Colture orticole in serra o sotto plastica;**
5. **Corsi d'acqua, canali, idrovie** (superfici occupate dai corsi d'acqua principali, di origine naturale e artificiale)
6. **Edificato produttivo** (classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione prevalentemente produttiva di vario tipo);
7. **Edificato residenziale** (classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione prevalentemente residenziale, di densità e tipologia diverse, comprese quelle sparse e/o isolate sul territorio agricolo);
8. **Extragricolo** (classe che annovera le aree non coltivate destinate ad usi extragricoli – cave, depositi a cielo aperto, aree altrimenti utilizzate, campi di calcio);
9. **Ferrovia** (rete ferroviaria – sedime della massicciata)
10. **Filare** (vegetazione a sviluppo lineare arborea-arbustiva, strutturata su uno o più piani. Comprende le siepi campestri ed i filari veri e propri);
11. **Frutteti e frutti minori;**
12. **Gruppo arboreo** (macchie di vegetazione arborea con superficie inferiore a mq 2000 e larghezza superiore a m 20);
13. **Motta** (coincidente con l'elemento morfologico);
14. **Pioppeti in coltura** (aree coltivate a pioppo);
15. **Prati stabili** (comprendente tutte le superfici erbacee polifite e poliannuali);
16. **Seminativi in aree irrigue** (classe ampia comprendente tutte le colture erbacee annuali, in gran parte cerealicole, soggette a sistemi irrigui);
17. **Seminativi non irrigui** (classe ampia comprendente tutte le colture erbacee annuali, in gran parte cerealicole, non soggette a sistemi irrigui);
18. **Strade a fondo permeabile** (strade di livello comunale, poderali e interpoderali, a fondo generalmente naturale e/o drenante);
19. **Strade asfaltate** (strade regionali, provinciali e comunali, con fondo asfaltato);
20. **Tare ed incolti** (aree non coltivate e/o abbandonate, margini incolti);
21. **Verde privato** (classe attribuita ai parchi pertinenza di villa, ai giardini privati di consistenza significativa ed al verde pubblico);
22. **Vigneti.**



L'analisi della carta di uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- la notevole impronta antropica sul territorio svolta dalla fascia centrale insediata, costituita principalmente dal capoluogo e dalla Z.I.;
- il mantenimento di aree agricole ancora sufficientemente integre nelle porzioni periferiche al territorio comunale;

- la discreta dotazione di strutture arboreo-arbustive lineari nella fascia di bassa pianura (a sud delle risorgive). La minor dotazione delle medesime nella porzione settentrionale di alta pianura.;
- la netta dominanza delle colture cerealicole (seminativi) rispetto a quelle legnose;
- la frammentazione e la dispersione, per contro, degli appezzamenti a colture legnose, talvolta residuali.

La vegetazione

La copertura vegetale si distribuisce in modo abbastanza uniforme, seppure in forma nettamente residuale rispetto alle destinazioni d'uso prevalenti del territorio agricolo.

Gli assetti sono mutati abbastanza rapidamente negli ultimi decenni. L'abbandono progressivo degli appezzamenti agricoli in alcune aree marginali è evidente, più accentuato laddove il valore di aspettazione (in termini di trasformabilità) è elevato, ovvero nelle aree periurbane ed in prossimità degli insediamenti produttivi.

Ciò ha contribuito a modificare la configurazione degli elementi a rete (siepi, filari, fasce arboree) che non assolvono più alla funzione di integrazione ad un'economia di sussistenza o legata alla piccola azienda agricola tradizionale. La loro presenza si è ridotta poiché strutture ritenute non più funzionali agli ordinamenti estensivi cerealicoli.

Le strutture vegetazionali di pianura sono normalmente di tipo lineare poiché occupano le aree marginali non sottoposte a coltivazione o funzionano da elemento di arredo di campagna lungo le direttrici di viabilità minore. Al loro grado di manutenzione consegue direttamente il valore ambientale, in particolar modo in aree oramai ampiamente antropizzate.

Le strutture vegetazionali

Sono rilevabili principalmente strutture a sviluppo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali. La loro diffusione non è omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

- **Siepi:** trattasi di formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce a questi elementi arboreo-arbustivi peculiari doti di articolazione e delimitazione degli spazi e degli ambienti, fungendo da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi. Si presentano strutturate in svariate modalità che dipendono dalla composizione specifica, dallo sviluppo dimensionale in altezza e da quello in profondità. Tali strutture erano un tempo costituite unicamente da specie della flora planiziale, con composizione plurispecifica e con strutturazione su più piani di vegetazione. Le specie arboree maggiormente diffuse erano la quercia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'olmo (*Ulmus minor*), l'acero campestre (*Acer campestre*), i frassini (*Fraxinus excelsior* e *F. angustifolia*), a cui si associavano anche specie tipicamente ripariali quali l'ontano (*Alnus glutinosa*), i pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) ed i salici (*Salix alba*, *S. cinerea*, *S. viminalis* L. ed altri). La ricchezza e diversità floristica era completata da uno strato arbustivo con specie quali sambuco (*Sambucus nigra*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), rosa di siepe (*Rosa canina* L.), sanguinella (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), evonimo (*Euonymus europaeus*), frangola

(*Frangula alnus*), biancospini (*Crataegus monogyna* e *C. oxyacantha*) ed altre. Tale configurazione della vegetazione è attualmente circoscritta ad ambiti ristretti.

La sempre maggior marginalità dell'attività agricola ha comportato inevitabilmente fenomeni di abbandono delle pratiche tradizionali, in primis nella cura della siepe, non più direttamente funzionale al mantenimento di un sistema agricolo di sussistenza.

Nel tempo si sono avuti anche fenomeni di trasformazione delle siepi, determinati in primo luogo dall'introduzione massiccia di specie alloctone quali la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), che grazie alla sua innata capacità di propagazione e moltiplicazione ha sostituito, in ampi tratti del territorio, le specie locali. La sua presenza ha comportato la semplificazione (scomparsa) della struttura multiplana della siepe poiché il biospazio disponibile è stato occupato da un'unica specie che impedisce l'ingresso e/o lo sviluppo delle altre.

Oltre alla composizione e alla strutturazione delle siepi è importante rilevarne l'articolazione spaziale. In quanto elemento residuale della vegetazione naturale o naturaliforme del territorio di pianura, il disegno delle connessioni reali e potenziali rappresenta un carattere molto importante per definire la potenzialità ecologica del territorio. La presenza delle strutture vegetali rende possibile l'instaurarsi di numerosi e complessi rapporti spaziali e funzionali fra le specie vegetali e animali, aumentando la diversità biotica (biodiversità).

In Castelfranco Veneto la situazione è diversificata. Ad aree con maggiore presenza di siepi ed ancora con grado di connessione significativo, estese a Sud di Treville e S.Andrea O.M. e ad Ovest di San Floriano, si contrappongono ambiti con presenza di insediamenti sparsi nella campagna coltivata ed aree in transizione verso configurazioni tipiche dei sistemi periurbani veri e propri. In questi ultimi le siepi rappresentano elementi residuali, quasi mai connesse fra loro, talvolta in continuità con altre strutture a verde (es. giardini, parchi urbani) proprie del tessuto edificato.

- **Filari:** rappresentano un elemento vegetazionale artificiale, costituito da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. Connotazione e funzionalità sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che tali strutture sono in grado di svolgere. Sono elementi che caratterizzano spesso una determinata visuale, rappresentando talvolta residui di antiche configurazioni (es. piantata veneta), con alcuni esempi anche pregevoli. Si dispongono soprattutto lungo le strutture guida (strade, canali, capezzagne) o quale arredo di ville e di spazi comuni in area urbana.
- **Formazioni ripariali:** la discreta presenza della rete idrografica, soprattutto nella meridionale del territorio, ha permesso l'affermarsi di alcune formazioni vegetali lineari arboreo-arbustive in ambiente di ripa, in cui l'acqua e la morfologia incisa garantiscono una costante umidità alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale tali formazioni sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*. Va però ricordato che raramente si rinviene la composizione tipica mentre più comuni sono i casi in cui una o due specie prevalgono sulle restanti. Nella realtà si assiste inoltre a fenomeni di degrado, con intromissioni di altre specie quali robinia e sambuco.

Altre strutture di vegetazione rinvenibili sono costituite dagli elementi puntuali. Gli alberi isolati² sono presenti sul territorio rurale, ma non solo, e in qualche caso annoverano alcuni pregi particolari, insiti nell'età, nel valore botanico, nella localizzazione, nella funzione specifica, nella tradizione storica e religiosa. Sono soggetti che assumono una loro importanza paesaggistica, nonché pregio naturalistico, qualora siano di rilevanti dimensioni.

FAUNA

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

Il territorio veneto, che presenta un elevato grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali.

Si ricorda, a proposito, quanto affermato per gli uccelli, ancora alcuni anni fa.

"...le maggiori difficoltà per gli uccelli in Europa, e per la biodiversità in generale, derivano dalla continua diminuzione della qualità e dell'estensione degli habitat. Tali perdite e degni sono causati dal crescente sfruttamento antropico dell'ambiente. [...] Più del 90% del continente non è compreso in aree protette, e la conservazione della biodiversità in questo vasto ambiente riceve ancora troppa poca attenzione dal governo o dalla società nell'insieme..."³.

Il rapporto diretto tra le dotazioni faunistiche e lo "stato di salute" delle risorse naturali consente quindi, indirettamente, di poter identificare alcuni fattori di pressione ambientale che agiscono sul territorio, nei riguardi non soltanto di singole specie oppure di popolazioni, ma anche degli stessi habitat, degli ecosistemi e delle componenti paesaggistiche.

Stato attuale della Fauna

L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, verificatasi su tutto il territorio aperto appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso.

L'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi ha inoltre mutato in modo sostanziale gli habitat. Le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito in modo significativo, in alcuni casi, del tutto esiziale.

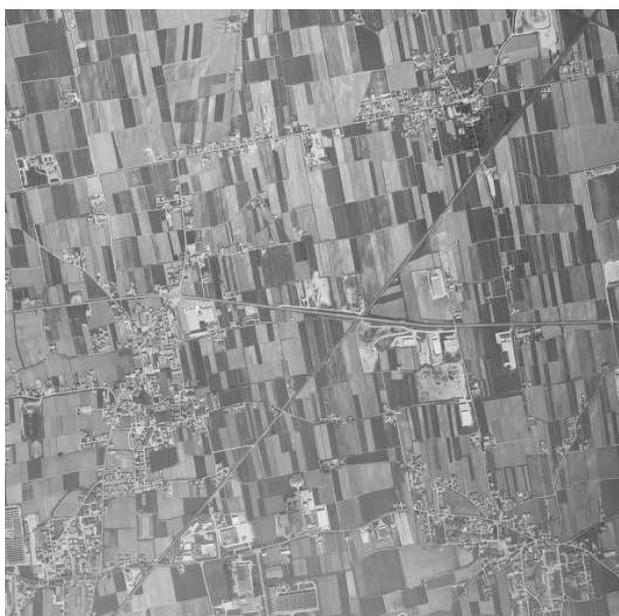
² È cessato quasi completamente il ruolo simbolico che rivestiva un tempo l'albero isolato, si è progressivamente perso il legame, espresso attraverso simbologie e riti, tra l'albero e la divinità. Tracce di questo mondo, in cui erano contrapposte entità benigne e maligne, sono rivelate solo dall'apposizione, in taluni casi, di immagini sacre.

³ Tucker GM&MI Evans, Habitats for Birds in Europe - A Conservation Strategy for the Wider Environment. Cambridge, UK: BirdLife International - BirdLife Conservation Series n. 6, 1997).

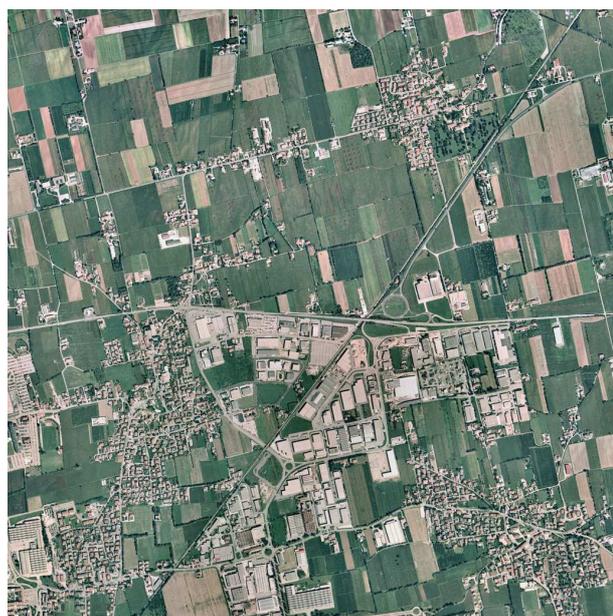
Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle cause di alterazione sopradescritte.

Configurazione del territorio

La mutazione delle caratteristiche ambientali intervenuta sul territorio ha sensibilmente eroso gli spazi utilizzati dall'agricoltura. Un confronto diacronico su ortofoto permette di verificare, oltre alla diffusione dell'edificato periviario, la formazione di zone produttive e la presenza di edificazione residenziale sparsa.



Spazio tra Salvarosa e Salvatronda - 1981



Spazio tra Salvarosa e Salvatronda - 2006

L'evoluzione dello spazio agricolo, desumibile dalle rilevazioni dei censimenti ISTAT, conferma su tutto il territorio comunale evoluzione. Il confronto tra la Superficie Agricola Utilizzata nel 1929 e quella dell'ultimo censimento agricolo 2000 è riportato nella tabella che segue:

| | 1929 | 2000 |
|--|-------------|-------------|
| Superficie Agricola Utilizzabile - SAU (ha)⁴ | 4827 | 2549 |

L'estensione complessiva del comune è pari a 5132 Ha e la SAU, al 2000, rappresentava il 49,67% del territorio.

In tal senso, la porzione di territorio utilizzabile proficuamente dalle componenti biotiche animali appare minoritaria, sia in rapporto alla frazione attualmente sottratta in modo irreversibile agli agroecosistemi, sia in riferimento alla rapida perdita di spazi aperti

⁴ Dato ISTAT derivante dai censimenti ufficiali. Non coincide con la SAU reale rilevata su base ortofotografica.

verificatasi nel recente passato. Basti pensare che nel 1929 il territorio non agricolo rappresentava circa il 6% del totale.

Sottrazione, frammentazione e antropizzazione

L'insediamento stabile dell'uomo sul territorio del PAT è di antica memoria, ma il livello di antropizzazione risultava fino ad alcuni decenni addietro contenuto, "compatibile" con le dinamiche delle popolazioni animali presenti. I centri abitati raccoglievano quasi tutto l'edificato e le case sparse erano ridotte. Successivamente, la sottrazione diretta di territorio per occupazione edilizia e la dispersione di fabbricati rurali e civili, nonché la frammentazione indotta dalla rete viaria, ha posto le premesse per la riduzione degli habitat.

Aree integre e a diffusa naturalità

La riduzione e la frammentazione degli spazi verdi avvenuta in area di pianura ha comportato la riduzione di integrità e di naturalità diffusa.

La disponibilità complessiva attuale di aree valide, come si può verificare negli allegati cartografici, appare assai modesta, limitata a porzioni residuali di territorio nell'area meridionale (lungo l'Acqualonga e il Muson) e nella parte settentrionale (zona dei Prai). La potenzialità in tali ambiti è riconducibile al sistema delle siepi e delle macchie planiziali, anche se solo una parte si può considerare ancora ricettiva dal punto di vista faunistico.

L'assetto delle popolazioni dei selvatici

L'assetto di popolazione è regolato, oltre che da cause esterne (fattori di pressione), anche da cause intraspecifiche, che ne influenzano direttamente la dinamica. Tra queste:

- Capacità portanti o biotiche dell'ambiente,
- Tasso di riproduzione e morte,
- Migrazioni,
- Patologie.

Capacità portanti o biotiche dell'ambiente

Dipendenti, in primo luogo, dalla disponibilità di risorse energetiche. In ambito comunale la specializzazione colturale ha mutato in modo sostanziale lo spettro alimentare disponibile, ritraibile dall'agroecosistema esistente. Sono diminuite le zone di rimessa e nidificazione, costituite dalla rete delle siepi e macchie boscate, si è incrementato inoltre il grado di disturbo dovuto alla diffusione dell'edificato sparso e consolidato.

L'equilibrio degli ecosistemi costituisce indubbiamente l'altro fattore determinante atto a favorire la conservazione di popolazioni animali stabili. L'omeostasi e la disponibilità di ambiti naturali si possono ritenere elementi primari per assicurare insediamento e riproduzione delle specie. Appare evidente come dette qualità siano minime in ambito di pianura insediata. La perdita di spazio, l'incremento dello stress, la formazione di barriere faunistiche, marcati fattori limitanti, sono fortemente presenti su tutto il territorio. In simili condizioni sono favorite soprattutto le specie sinantropiche (Tortora dal collare orientale,

Storno, Passera d'Italia per citare le più evidenti).

Tasso di riproduzione e morte

Assieme determinano lo status delle popolazioni locali. Dipendono direttamente dai fattori biotici esaminati, nonché dal tasso di predazione. Alcuni dati, parziali, sono disponibili per le specie stanziali, in generale non si conoscono, perché non oggetto di alcun rilievo, i dati di gran parte delle specie presenti in area comunale.

Migrazioni

Oltre alle popolazioni stanziali, il territorio è sede di migrazioni regolari degli uccelli, nei mesi primaverili ed in quelli autunnali, e interessato da soste temporanee o prolungate (svernamento, estivazione). L'entità dei flussi e la durata delle soste dipendono comunque dalla quantità di risorse disponibili e dal grado di naturalità offerto. I Turdidi, ad esempio, sono presenti durante i mesi delle migrazioni ma non si insediano stabilmente, essendo poco sviluppate le coltivazioni a frutteto.

Patologie

Le cause di morte dovute a malattie (parassitosi, virosi ed altre), costituiscono un fattore direttamente condizionante le dinamiche di popolazione. Non sono disponibili, allo stato attuale, dati specifici che possano evidenziare stati ecomatologici specifici. Non sono presenti, egualmente, notizie relative a diffusione di zoonosi nella popolazione umana.

Specie significative

Di seguito si riportano le specie di Mammiferi e Uccelli, la cui presenza e diffusione appaiono significative e per cui sono disponibili dati aggiornati.

Mammalia (*Erinaceus europaeus*, *Crocidura suaveolens*, *Sorex araneus*, *Talpa europaea*, *Pipistrellus kuhli*, *Nyctalus noctula*, *Apodemus sylvaticus*, *Vulpes vulpe*, *Martes foina* e *Mustela nivalis*).

Aves

Le popolazioni ornitiche presenti sono condizionate, nell'evoluzione recente, dalle variazioni ambientali che si sono susseguite negli ultimi anni, in modo specifico dalla semplificazione degli agroecosistemi, dalla crescente antropizzazione di alcune fasce periurbane e periviarie, dai ripetuti interventi in alveo dei corsi d'acqua, per l'asportazione della vegetazione ripariale ai fini di tutela idraulica. Nonostante ciò si riscontra un concreto miglioramento nella dimensione e nella struttura delle popolazioni, verificabile dalla presenza di numerose specie nidificanti, di seguito riportate⁵.

⁵ Fonte: Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti

| Nome Scientifico | Nome Comune | Nidificazione |
|-------------------------------|------------------------|----------------------|
| <i>Acrocephalus palustris</i> | Cannaiola verdognola | SI |
| <i>Alauda arvensis</i> | Allodola | POSSIBILE |
| <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | SI |
| <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | SI |
| <i>Apus apus</i> | Rondone | SI |
| <i>Athene noctua</i> | Civetta | SI |
| <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | POSSIBILE |
| <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | PROBABILE |
| <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | SI |
| <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | SI |
| <i>Corvus corone corone</i> | Cornacchia nera | SI |
| <i>Coturnix coturnix</i> | Quaglia | POSSIBILE |
| <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | PROBABILE |
| <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | SI |
| <i>Dendrocopos major</i> | Picchio rosso maggiore | SI |
| <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | SI |
| <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | SI |
| <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | SI |
| <i>Garrulus glandaris</i> | Ghiandaia | POSSIBILE |
| <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | SI |
| <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | SI |
| <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | PROBABILE |
| <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | SI |
| <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | POSSIBILE |
| <i>Motacilla cinerea</i> | Ballerina gialla | PROBABILE |
| <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | SI |
| <i>Oriolus oriolus</i> | Rigogolo | PROBABILE |
| <i>Otus scops</i> | Assiolo | PROBABILE |
| <i>Parus major</i> | Cinciallegra | SI |
| <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | SI |
| <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | SI |
| <i>Pica pica</i> | Gazza | SI |
| <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | POSSIBILE |
| <i>Remiz pendulinus</i> | Pendolino | SI |
| <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | SI |
| <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | SI |
| <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | SI |
| <i>Streptopelia turtur</i> | Tortora | SI |
| <i>Strix aluco</i> | Allocco | POSSIBILE |
| <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | SI |
| <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | SI |
| <i>Turdus merula</i> | Merlo | SI |
| <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | POSSIBILE |
| <i>Upupa epops</i> | Upupa | POSSIBILE |

Tra queste alcune sono comprese nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE), quindi da considerarsi prioritarie a livello europeo.

Sono ritenute specie potenzialmente minacciate: Allodola – *Alauda arvensis*, Martin pescatore – *Alcedo atthis*, Usignolo di fiume – *Cettia cetti*, Quaglia – *Coturnix coturnix*, Torcicollo – *Jynx torquilla*, Sterpazzola – *Sylvia communis*, Barbagianni – *Tyto alba*, Passera mattugia – *Passer montanus*.

La gestione faunistica

Dal primo febbraio 2007 è in vigore il Piano Faunistico Venatorio regionale 2007 – 2012, che recepisce la pianificazione provinciale adottata nel 2003.

Il territorio comunale è situato in Zona faunistica di Pianura, nell'Ambito Territoriale di Caccia ATC n° 6 che comprende, oltre a Castelfranco, i territori dei comuni di Resana e Vedelago, e tratti limitati di quelli di Castello di Godego, Riese Pio X, Istrana, Altivole e Trevignano, questi ultimi per un totale di 35 Ha circa.

Di seguito si enumerano le ZTO di Piano rinvenibili nell'area.

Zone Territoriali Omogenee faunistico venatorie

TASP - Territorio Agro Silvo Pastorale

Calcolato sottraendo dal territorio comunale il territorio urbanizzato.

TPFS – Territorio di Protezione per la Fauna Selvatica

Aree in cui è comunque vietata la caccia

ZRC - Zone di Ripopolamento e Cattura

A norma dell'Art. 11 della LR 50/95.

TEV - Territorio utilizzabile per l'Esercizio Venatorio

Calcolato sottraendo dal TASP il Territorio protetto.

TRIP - Territorio riservato a Istituti Privati

L'attività di prelievo venatorio è limitata a singoli praticanti che ne facciano richiesta.

TGPC – Territorio utile per la Gestione Programmata della Caccia

La consistenza delle specifiche ZTO viene di seguito indicata.

| | TASP | TPFS | TEV | TRIP | TGPC |
|------------------------------------|-------------|-------------|------------|-------------|-------------|
| ATC n° 6 | 11290 | 6264 | 5026 | 148 | 4878 |
| Aree in Castelfranco Veneto | 3535 | 2151 | 1384 | 148 | 1236 |

(in Ha)

La pressione venatoria si esprime comunemente col rapporto cacciatori/territorio. In termini numerici assoluti, i cacciatori nell'ultimo decennio hanno evidenziato un assetto complessivamente stabile.

La densità venatoria nell'ATC n. 6 (9,88 cacciatori/km²) è coerente alla media del territorio di pianura, indicata nel PFV in 9,8 cacciatori/km², ma ancora distante dalla densità ottimale, indicata dall'INFS, Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, in circa 1 cacciatore/km².

| CRITICITA' |
|---|
| <input type="checkbox"/> Presenza di barriere insediative ed infrastrutturali |
| <input type="checkbox"/> Semplificazione dell'agroecosistema agricolo |

PAESAGGIO

Il riconoscimento che il paesaggio, inteso quale *"parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni"*⁶, rappresenta una *"componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale"*, nonché un *"elemento importante della qualità della vita delle popolazioni"*⁷, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

La nozione di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti⁸, permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche.

Nell'accezione attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in *"tutto il territorio"* e *"riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani"*. Comprende *"i paesaggi terrestri, le acque interne e marine"* e *"sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati"*.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

- a. individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento
- b. analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto
- c. monitoraggio delle trasformazioni
- d. valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

⁶ Art. 131 DLgs 42/2004, (Codice Urbani).

⁷ Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze - 2000.

⁸ Si possono citare, tra le altre, oltre alla precedente, la Convenzione di Parigi (1972), la Convenzione di Berna (1979), la Convenzione di Rio (1992).

Tutto ciò in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del DLgs 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

Componenti paesaggistiche

Le componenti paesaggistiche considerate nell'analisi sono:

- ❑ componenti abiotiche (geologia, morfologia, idrografia),
- ❑ componenti biotiche (vegetazione, assetti ecosistemici, habitat di pregio, valore naturalistico),
- ❑ componenti antropico relazionali (emergenze storiche, culturali, architettoniche, religiose),
- ❑ componenti insediative (organizzazione dell'insediamento),
- ❑ componenti percettive (ambiti visuali particolari, sistemazioni agrarie tradizionali, elementi puntuali testimoniali).

Unità di paesaggio

Si sono individuati gli assetti paesaggistici secondo il "*principio fondamentale della integratività gerarchica*", secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice Urbani, costituiscono "*l'origine della storia delle trasformazioni del paesaggio*", e le modificazioni assumono, nei riguardi dell'uomo, "*dimensione storica, «consapevolezza e responsabilità»*"⁹.

Nel territorio di Castelfranco Veneto non si riscontra una spiccata diversificazione della struttura paesaggistica, risultato di connotati fisico-morfologici assai omogenei. Si possono distinguere ambiti territoriali con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei, per i quali è possibile adottare una suddivisione in quattro tipologie:

- ❑ Paesaggio aperto a vocazione agricola primaria,
- ❑ Paesaggio aperto ad insediamento diffuso,
- ❑ Paesaggio periurbano,
- ❑ Paesaggio urbano.

Paesaggio aperto a vocazione agricola primaria

Trattasi della tipologia dominante lo spazio agricolo maggiormente conservato del territorio comunale. La destinazione colturale prevalente è a seminativo. La messa a coltura del territorio ha comunque preservato una residuale maglia a rete verde, costituita da siepi e

⁹ Ibidem, nota 25.

fasce arboreo-arbustive, posta a fregio di corsi d'acqua e viabilità poderale, con presenza di legami (connessione) tra gli elementi. L'edificazione è ridotta, per lo più isolata e di tipo rurale. Pregevole per i connotati di spazialità ed i con visuali percepibili al suo interno. Data la collocazione distale dai centri urbani principali presenta un gradiente di antropizzazione sostanzialmente stazionario.

Paesaggio aperto ad insediamento diffuso

Occupava ambiti agricoli nei quali la funzione produttiva è parzialmente intaccata da quella insediativa. L'edificazione sparsa tende in molti casi ad aggregarsi in colmelli o ad addensarsi lungo la rete viaria, preservando tuttavia ampi spazi agricoli destinati alle coltivazioni. La vegetazione di campagna si presenta tendenzialmente più compromessa e meno connessa. La frammentazione, anche visiva, dello spazio si accentua riducendo in molti casi la percezione di ampi con visuali. Il gradiente di antropizzazione è crescente.

Paesaggio periurbano

Presenta forti analogie con il paesaggio aperto ad insediamento diffuso, del quale costituisce una sorta di evoluzione connaturata alla spinta insediativa e all'addensamento dell'edificazione.

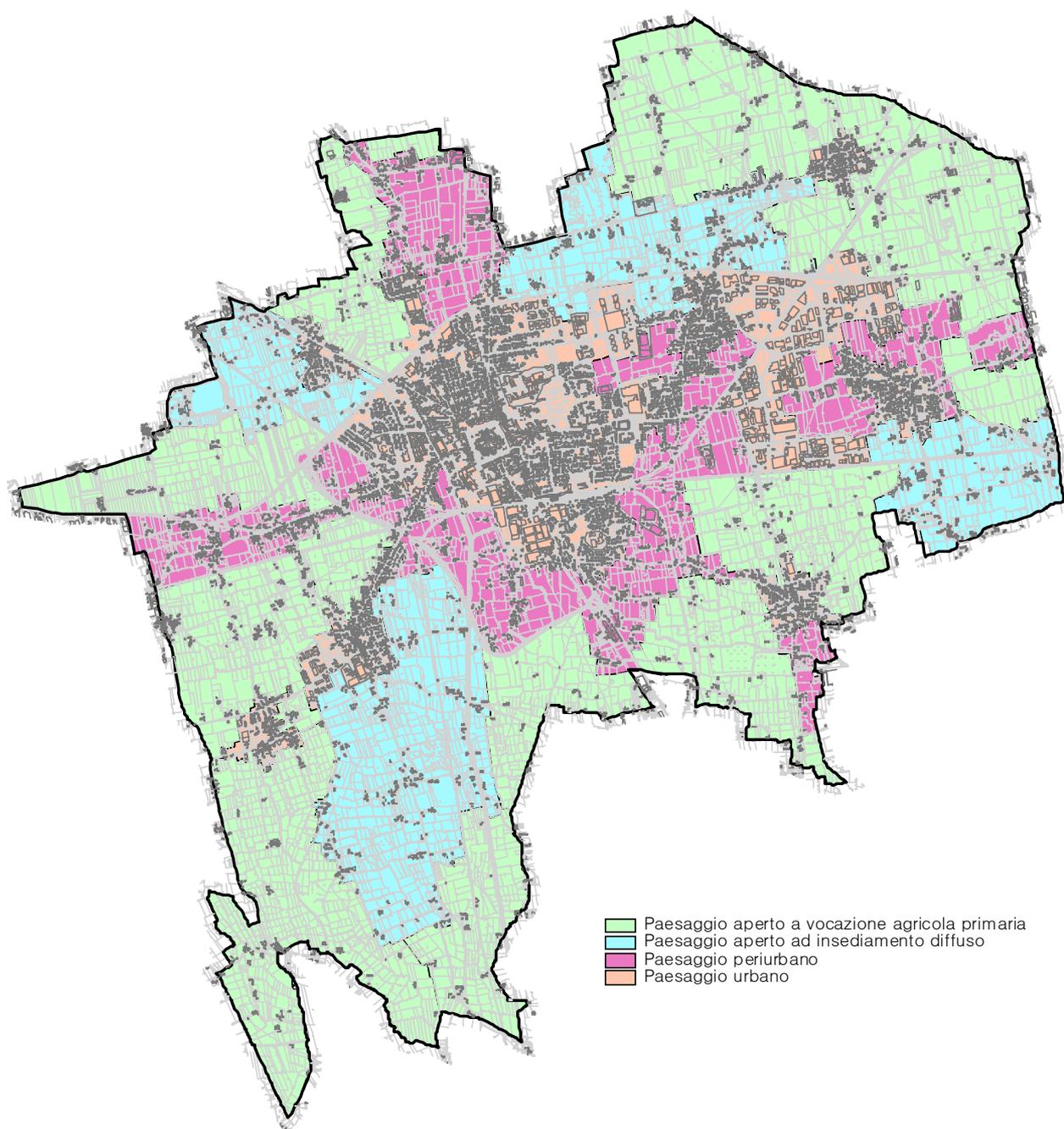
Occupava gli spazi interstiziali tra i centri urbani e la fascia di espansione a sud del Capoluogo. La matrice si caratterizza per l'edificazione rilevante e diffusa, organizzata in aggregati o sparsa lungo gli assi viari comunali. Una certa frammentazione fondiaria consegue a quella edilizia, unitamente alla scarsa spazialità degli ambiti ed alla ridotta profondità visiva. Rappresenta una tipologia di scarso interesse paesaggistico, con gradiente di antropizzazione crescente.

Paesaggio urbano

Occupava le parti urbanizzate del territorio comunale. Si caratterizza per un'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata prevalentemente nella fascia centrale ma diramantesi anche lungo le direttrici periferiche, verso i centri frazionali (Villarazzo, San Floriano, Salvatronda e Treville-San Andrea O.M.).

Trattasi di aree che presentano ridotta vegetazione naturale, assenza o limitata biopermeabilità, forte interclusione dei con visuali, numerosi elementi detrattori (aree produttive). In tal senso l'integrità ambientale si può considerare pressoché nulla, ed assai scarso appare anche il pregio paesaggistico.

La distribuzione sul territorio è riportata alla Tavola che segue.



Carta delle tipologie di paesaggio

| CRITICITÀ |
|--|
| ❑ Progressiva mineralizzazione e frammentazione degli spazi aperti |
| ❑ Semplificazione della trama paesaggistica |
| ❑ Presenza di bacini di cava non ricomposti |

1.2 La Valutazione di Incidenza

La procedura di valutazione di incidenza è una delle disposizioni previste dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE per garantire la conservazione e la corretta gestione dei siti NATURA 2000. Consiste in una procedura progressiva di valutazione degli effetti che la realizzazione di piani/progetti può determinare su un sito NATURA 2000, a prescindere dalla localizzazione del piano/progetto all'interno o all'esterno del sito stesso.

I principali riferimenti normativi in tema di valutazione d'incidenza sono:

1.2.1 Livello comunitario:

- ❑ Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva Habitat);
- ❑ Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- ❑ Direttiva comunitaria 2001/42/CE, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente

1.2.2 Livello nazionale:

- ❑ DPR 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, in particolare DPR 120 del 12 marzo 2003; di recente pubblicazione il Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 Ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).
- ❑ Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03.04.2000 nel quale vengono elencati i siti di importanza comunitaria e le zone di protezione speciale
- ❑ Nota n° 12.145 del 24.07.2000 del Dirigente del Servizio Conservazione della Natura - Ministero dell'Ambiente

1.2.3 Livello regionale:

- ❑ D.G.R. n° 1662 del 22.06.2001 avente per oggetto: "Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo."
- ❑ D.G.R. n° 2803 del 4.10.2002 avente per oggetto: "Attuazione direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 – Guida metodologica per la Valutazione di incidenza – Procedure e modalità operative."
- ❑ D.G.R. n° 1522 del 07.06.2002 avente per oggetto: "D.G.R. n. 1130 del 6.5.2002 ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE e 79/409/CEE. Rete ecologica Natura 2000. Revisione Siti di Importanza Comunitaria relativi alla regione biogeografica alpina". Modifica allegati B e D in adeguamento ad ulteriori osservazioni tecniche formulate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio"

- ❑ D.G.R. n° 448 del 21.02.2003 avente per oggetto : “Rete ecologica Natura 2000 - Revisione Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) relativi alla regione Biogeografica Continentale – Ridefinizione cartografica dei S.I.C. della Regione Veneto in seguito all’acquisizione delle perimetrazioni su Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000.”
- ❑ D.G.R. n° 449 del 21.02.2003 avente per oggetto: “Rete ecologica Natura 2000 – Revisione delle zone di protezione speciali (Z.P.S.).”
- ❑ D.G.R. n° 2673 del 06.08.2004 avente per oggetto: “Direttiva 79/409/CEE; Direttiva 92/43/CEE; D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357. Ricognizione e revisione dei Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone di Protezione Speciale con riferimento alla tutela di specie faunistiche segnalate dalla Commissione Europea”
- ❑ D.P.G.R. n° 241 del 18.05.2005 ad oggetto: “Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Provvedimento in esecuzione sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, causa C-378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell’ambito del progetto di cui alla DGR n. 4360 del 30.12.2003.”, ratificato con D.G.R. n. 1262 del 7 giugno 2005
- ❑ D.G.R. n° 192 del 31.01.2006 con la quale la Regione del Veneto ridefinisce le competenze per quanto concerne la approvazione delle Relazioni di Valutazione di Incidenza in casi di opere di competenza statale e nei casi di contenzioso
- ❑ D.G.R. n° 740 del 14.03.2006 avente per oggetto: “Rete ecologica Natura 2000. Modifiche e integrazioni alla D.G.R. 31 gennaio 2006, n.192”
- ❑ D.G.R. n° 1180 del 18.04.2006 avente per oggetto: “Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati”
- ❑ D.G.R. n° 2371 del 27.07.2006 avente per oggetto: “Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997”
- ❑ D.G.R. n° 3173 del 10.10.2006 avente per oggetto: “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”

In particolare per quanto riguarda **“I piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i piani agricoli e faunistico – venatori e le loro varianti”** in Dgr n. 3173 del 10.10.2006, Regione Veneto viene indicato che nella valutazione di incidenza essi dovranno contenere:

- *individuazione in scala adeguata dei siti della rete Natura 2000 presenti nell’ambito di piano e di quelli potenzialmente interessati;*
- *quadro conoscitivo degli habitat e specie contenute nei siti e del loro stato di conservazione;*
- *individuazione dei livelli di criticità degli habitat e delle specie presenti nei siti;*
- *descrizione degli interventi di trasformazione con specifico riferimento agli aspetti infrastrutturali, insediativi (residenziali e produttivi) e normativi, previsti sul territorio e della loro incidenza sugli habitat e sulle specie presenti nei siti;*
- *prescrizioni e indicazioni delle misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie presenti nei siti, individuando le modalità in ordine alle risorse economiche da impiegare.*

La relazione di Valutazione di Incidenza è finalizzata a verificare se, in base alle modalità di attuazione di un piano, progetto o intervento, sussistono incidenze significative negative dirette o indirette sui siti della rete Natura 2000 e, in particolare, sugli habitat e sulle specie che sono oggetto di tutela secondo la citata Direttiva 92/43/CEE e secondo la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La presente Valutazione di incidenza segue nella sua redazione le procedure e le modalità operative indicate nell'Allegato A della D.G.R. n° 3173 del 10 ottobre 2006 (Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative).

La presente relazione segue inoltre nella sua struttura, organizzazione logica e procedura valutativa quanto realizzato dalla Regione Veneto nel documento di VINCA del PTRC e dalla Provincia di Treviso nella VINCA del PTCP.

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 2

2.1 QUADRO ANALITICO DI RIFERIMENTO DEL PAT

La nuova Legge Urbanistica Regionale stabilisce, all'art.2, criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione, per il raggiungimento delle seguenti principali finalità:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali e con le associazioni economiche e sociali portatrici di interessi sul territorio al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Il Piano Regolatore Generale previsto nella Legge regionale 61/1985 diventa, nella nuova legge, Piano Regolatore Comunale e si articola in due livelli, uno contenente disposizioni strutturali (Piano di Assetto del Territorio P.A.T.) e uno contenente disposizioni operative (Piano degli Interventi P.I.):

- ❑ Il **Piano di Assetto del Territorio (PAT)** è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.
- ❑ Il **Piano degli Interventi (PI)** è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

Il **Piano di Assetto del Territorio (PAT)**, è redatto sulla base di previsioni decennali in linea con gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili indicate nel presente Documento Preliminare.

Definisce principalmente:

- le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;

- il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;
- la disciplina dei centri storici, delle zone di tutela, delle fasce di rispetto;
- le dotazioni minime complessive dei servizi;
- le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione;
- i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria;
- le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;
- i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat naturali di interesse comunitario e sulle specie floristiche e faunistiche;
- determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- i criteri e modalità per la redazione del P.I. (Piano degli interventi), nonché i limiti entro i quali il P.I. può apportare modifiche ed integrazioni, senza che sia necessario attivare la procedura della variante al Piano di Assetto del Territorio.

Per la prima volta nel Veneto la nuova Legge urbanistica regionale istituisce innovativi strumenti che i piani potranno utilizzare per la gestione del territorio:

la perequazione urbanistica finalizzata all'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree;

il credito edilizio cioè la possibilità di acquisire un diritto edificatorio come conseguenza della demolizione di opere incongrue, dell'eliminazione degli elementi di degrado, di interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale;

la compensazione urbanistica che permette ai proprietari di aree e di edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche attraverso il credito edilizio, su aree e/o edifici, previa cessione all'amministrazione dell'area oggetto di vincolo.

Il quadro conoscitivo dello stato del territorio

Il territorio attuale è il risultato di una stratificazione complessa formatasi con la continua evoluzione delle relazioni tra risorse ambientali, economiche, culturali e sociali.

Al fine di schematizzare l'esposizione delle tematiche, si distinguono i fattori che concorrono alla formazione delle relazioni suddette per "Sistemi" del territorio.

Le "principali dinamiche di trasformazione in atto" sul territorio, le cause e quindi i principali

problemi affrontati attraverso il P.A.T., sono riassumibili nei seguenti sistemi:

Le risorse umane:

- La popolazione e le attività economiche**

Le risorse fisiche:

- Il sistema insediativo**
- Il sistema relazionale**
- Gli aspetti geologici, idrogeologici e idraulici**

Risorse naturali:

- Il sistema ambientale, storico e paesaggistico**
- Il territorio rurale.**

Le risorse umane

La popolazione

La dinamica della popolazione è caratterizzata da:

- un incremento costante della popolazione residente dovuto principalmente al saldo sociale positivo, sostenuto comunque da un saldo naturale positivo;
- un costante aumento dei nuclei familiari con una evidente diminuzione numerica dei componenti delle famiglie. La crescita della popolazione e quella del numero delle famiglie seguono tendenze diverse; infatti tra il 1987 e il 2007 mentre la popolazione residente aumenta del 14,6%, i nuclei familiari aumentano del 34,7 %.¹⁰

All'incremento delle famiglie ha corrisposto l'incremento di domanda edilizia abitativa.

La componente sociale della crescita demografica è generata dall'appetibilità socio-economica del comune, dalla notevole offerta di servizi e di opportunità di lavoro e dall'offerta edilizia.

La componente attiva della popolazione è strettamente legata alle dinamiche del sistema produttivo che nel comune sono caratterizzate principalmente dall'evoluzione e dallo sviluppo delle attività commerciali e direzionali e da una sostanziale tenuta del manifatturiero.

Contemporaneamente si assiste ad una diminuzione di interesse dell'attività agricola anche in aree di buona qualità.

Obiettivi e scelte strutturali

Le analisi dell'andamento demografico degli ultimi anni dimostrano che Castelfranco Veneto mantiene inalterata la sua caratteristica di polo attrattivo. Il P.A.T. conferma tale vocazione.

¹⁰ Fonte: Annuario statistico del Comune di Castelfranco Veneto. Dati popolazione residente anno 2007.

Le attività economiche

Castelfranco è interessato da un cospicuo processo di terziarizzazione dell'economia locale, che determina, in termini di addetti, il sorpasso del terziario sul secondario, giustificando il ruolo del comune come polo del terziario in tutta l'area castellana.

Il tessuto imprenditoriale di Castelfranco risulta contraddistinto sia da una elevata densità produttiva, tanto che si registrano il triplo di unità locali ogni Km² di superficie¹¹, rispetto al totale dei comuni contermini ed il doppio rispetto al totale della provincia di Treviso, sia da una altrettanto elevata densità territoriale.

A supporto del tessuto produttivo, rimangono da sviluppare gli interventi relativi al potenziamento delle infrastrutture stradali, all'incentivazione del trasporto intermodale, all'implementazione di servizi informativi sull'andamento e la struttura dei mercati, di formazione imprenditoriale e di promozione di nuove attività d'impresa.

Obiettivi e scelte strutturali

Dal punto di vista socioeconomico il P.A.T. promuove lo “sviluppo” del territorio comunale esplorando le potenzialità specifiche di Castelfranco. Strategica, a questo fine, sarà la nuova zona produttiva posta a nord-est di Salvatronda che garantisce una dotazione di suolo trasformabile ad uso del sistema produttivo, che potrà dare spazio all'espansione del settore terziario e direzionale.

In questa zona il P.A.T. prevede il rafforzamento dell'apparato produttivo, il trasferimento delle industrie attualmente situate all'interno delle zone residenziali, l'insediamento di nuove imprese che non possono trovare posto nelle aree attualmente destinate a tali attività a causa del grado di saturazione delle stesse, lo sviluppo di nuove attività tecnologicamente “di punta”, ad alto valore aggiunto.

¹¹ Fonte: analisi socioeconomiche allegate alla Variante Generale al P.R.G.

Le risorse fisiche

Il sistema insediativo: struttura, morfologia e organizzazione funzionale

Il sistema insediativo di Castelfranco Veneto è così articolato:

- l'area urbana del capoluogo, costituita da:
 - il nucleo del centro storico del capoluogo caratterizzato dalla cinta muraria, dalle bastie compatte attorno al nucleo medievale e dai quattro borghi;
 - le aree urbane consolidate, che avvolgono il centro storico, contenute entro i limiti fisici costituiti dalle ferrovie per Bassano del Grappa e per Montebelluna, e dalla S.R. 53. Si tratta di un tessuto urbano con densità media risalente, per le parti più centrali, al periodo '50-'80, completato negli ultimi vent'anni con interventi di nuova urbanizzazione e organizzato con i propri servizi. A queste aree urbane consolidate si deve ritenere appartenere anche la frazione di Salvarosa.
 - due aree urbane non consolidate costituite dall'area dei Grandi Servizi Territoriali e dall'area marginale agli insediamenti di Salvarosa.
 - un insieme di aree urbane di ristrutturazione od obsolete tra le quali assume un ruolo strategico l'area che va dal Palazzetto dello Sport all'ex Foro Boario;
 - una struttura speciale localizzata nel centro del nucleo urbano consolidato che occupa un'ampia porzione di territorio a ridosso del centro storico (Ospedale)
 - un'area urbana di frangia (quartiere di borgo Padova) sviluppatasi dopo gli anni '50, al di fuori dei limiti fisici sopradescritti, che si incardina sull'asse di collegamento verso sud (Borgo Padova) e si affianca ad un nucleo preesistente di abitazioni di tipo popolare, con piani di lottizzazione dagli anni '70 ad oggi.

Dal punto di vista dell'organizzazione funzionale sono individuabili almeno tre poli diversamente caratterizzati: un polo civile-commerciale-religioso storico (con municipio, piazza del mercato e Duomo), un polo commerciale-direzionale (area G.S.T.), un polo ospedaliero-servizi di assistenza (con casa di riposo).

- Sette nuclei frazionali consolidati collocati a raggera attorno al nucleo del capoluogo, dotati di servizi essenziali e di nuclei storici minori;
- Alcune aggregazioni insediative lineari miste agricole-residenziali distribuite lungo gli assi viari principali e lungo gli assi viari di collegamento con le frazioni;
- Un insediamento produttivo posto ad est dell'area urbana del capoluogo, articolato in:
 - un'area a vocazione commerciale posta tra Salvarosa e la ferrovia per Montebelluna;
 - un'area industriale formatasi successivamente agli anni '60 a ridosso della ferrovia per Treviso, con un disegno complessivo basato sugli assi definiti nel primo P.R.G. (1967);
 - un'espansione strutturata, più recente, che si appoggia alla S.R. 53 da cui ricava un adeguato sistema di accessibilità, realizzata attraverso strumentazione attuativa;
- Un insediamento produttivo di considerevoli dimensioni formatosi all'inizio del secolo precedente, in adiacenza al nodo ferroviario e all'asse viario di Borgo Padova, privo di un adeguato sistema di accessibilità e servizi e per il quale la recente Variante generale al P.R.G. propone un intervento complessivo di rifunzionalizzazione/riqualificazione;
- Un insediamento produttivo per imprese artigiane interposto tra le frazioni di Treville e Sant'Andrea Oltre il Muson;
- Diverse attività produttive, anche di dimensione consistente, sono sparse in territorio agricolo, e, in misura minore, in area urbana;

- Alcune strutture speciali in parte isolate nel territorio agricolo (impianti di depurazione, centrale di trasformazione elettrica, Istituto superiore per l'agricoltura).

Principali problematiche emergenti

- Il nucleo storico che ha costituito il fulcro e la matrice dell'insediamento cittadino continua a costituire il "cuore" della città, nonostante la realizzazione non ancora completata del nuovo nucleo dei Grandi Servizi Territoriali con funzioni ad esso complementari.
- La frangia urbana a sud del capoluogo non risulta dotata di un proprio centro aggregativo e di una chiara organizzazione rispetto ai servizi che nel caso in questione assumono il ruolo di nucleo del quartiere (attrezzature scolastiche e verde pubblico circostante). Le attività commerciali sono per contro localizzate lungo la SS. 245.
- Gli insediamenti produttivi risultano compattati principalmente nel settore orientale del comune con accessibilità e distribuzione da un unico nodo posto alla confluenza tra ex statale 53 e la strada provinciale "Postumia romana" 102. Diviene prioritaria pertanto la realizzazione della S.P. 19 con direttrice sud (SS. 245) e nord (svincolo per l'autostrada pedemontana).
- Gli insediamenti residenziali lineari lungo gli assi viari, poveri di servizi e difficili da attrezzare, gravano impropriamente su direttrici di traffico di livello territoriale creando pericolose interferenze tra mobilità di accesso e quella di passaggio.
- Rimangono ampie zone all'interno della cintura delimitata tra le ferrovie e le SR. 53 (zone miste a sud-est di Salvarosa e a sud-ovest del centro storico) per la futura espansione degli insediamenti residenziali e delle funzioni compatibili con tali insediamenti nonché per attrezzature pubbliche che dovrà essere necessariamente pensata ed inserita in un disegno/strategia di ampio respiro e non pianificata per piccoli stralci successivi rispondenti alle esigenze del breve periodo.
- La necessità di intervenire sulle attrezzature scolastiche può costituire l'occasione di dare corso alla riorganizzazione dell'intero sistema (già prevista con la recente Variante Generale al P.R.G.) e una riqualificazione puntuale dei quartieri in cui tali strutture sono collocate.
- I servizi di livello territoriale localizzati nel centro del capoluogo (ospedale, casa per anziani, alcune scuole superiori) da un lato presentano problemi di accessibilità, dall'altro sono poco integrati con la struttura urbana.

Obiettivi e scelte strutturali

Il P.A.T. adotta i seguenti obiettivi:

- indirizza ogni azione verso la riqualificazione degli ambiti degradati del centro urbano del capoluogo e delle frazioni e incentiva il proseguimento delle azioni di recupero del patrimonio edilizio dei centri storici;
- prevede il completamento della riqualificazione dell'area della stazione ferroviaria che in attuazione del progetto SFMR acquisterà una nuova centralità che si rifletterà sulle aree contermini. In particolare dovrà affrontare il tema della riqualificazione delle aree poste a sud;
- individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla

dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi. In particolare individua, quali direttrici di sviluppo preferenziali, gli ambiti delineati dagli schemi direttori del “Muson dei Sassi” e del “Nodo Ferroviario” assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione;

- individua le zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo. In tali aree di espansione residenziale troverà applicazione quanto previsto all’art. 39 della legge regionale urbanistica per quanto riguarda la riserva o cessione al Comune di aree per Edilizia Residenziale Pubblica. In tale contesto potranno essere ulteriormente definite le modalità per pervenire alla dotazione di tali aree;
- indica per le aree urbane consolidate del capoluogo e delle frazioni le azioni di ricucitura a livello normativo demandandone la definizione al Piano degli Interventi;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture principali e i servizi principali necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- delinea gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l’evoluzione storica degli insediamenti;
- individua le azioni, nel limite delle proprie competenze, che possano favorire la permanenza delle popolazioni locali sul territorio di origine e in particolare prevede la dotazione di servizi pubblici e privati rivolti alla popolazione a livello frazionale;
- promuove la qualità e la sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l’assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la consapevolezza del valore della sostenibilità ambientale, anche eventualmente attraverso iniziative pilota per la realizzazione di singoli edifici o piani attuativi nei quali sperimentare tecniche costruttive ecocompatibili o comunque organizzati in modo da contenere i consumi e le emissioni inquinanti;
- verifica l’assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all’interno delle aree urbane, indicando criteri generali per gli interventi di riqualificazione nelle aree degradate e di possibile riconversione o di mitigazione funzionale;
- determina le componenti ambientali e tutela le eventuali invariante biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le “aree a verde non costruite”, quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere.

Relativamente alle attività produttive il P.A.T. valuta la consistenza e l’assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello “sviluppo sostenibile”:

- individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive e le distingue in:

- ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, caratterizzati da effetti sociali, territoriali ed ambientali, che interessano i territori comunali e/o relazionati ad altri comprensori produttivi di livello regionale o interregionale;
- aree produttive di rilievo comunale.

Fornisce criteri generali per :

- la definizione dell'assetto fisico funzionale degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale, quantificando il fabbisogno di aree e dei relativi servizi, con riguardo alle diverse destinazioni in essere.
- il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, da individuarsi preferibilmente nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale;
- il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, fornendo direttive per la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona, inutilizzati a seguito trasferimento o cessazione dell'attività, nel rispetto della legislazione vigente.

Relativamente al sistema dei servizi il P.A.T.:

- individua i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità;
- promuove la costituzione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale che possa integrare insieme più ambiti con tipologie di parco anche differenziate e che orientativamente può essere individuato nell'asse verde nord-sud che va dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco e al Sentiero degli Ezzelini che, costeggiando il Muson, mette a sistema anche l'ampia area verde della zona M2 (Palasport-Muson); tale insieme di aree dovrà essere interconnessa e raggiungibile dai centri abitati mediante percorsi pedonali e ciclabili o di viabilità minore, alternativi alla viabilità ordinaria.

Il Sistema relazionale

L'analisi del sistema relazionale, che interessa il nodo di Castelfranco, può essere condotta su due livelli:

- il primo, relativo alla **scala regionale**, ove si prendono in considerazione i rapporti con i comuni vicini e le strutture fisiche, attraverso cui tali relazioni si esplicano nei confronti degli altri poli dell'intorno;
- il secondo, invece, relativo alla **scala comunale**, in cui si leggono i rapporti tra il centro principale e i nuclei, residenziali e produttivi, che gli gravitano attorno più da vicino.

Problematiche emergenti e obiettivi generali

Il P.A.T. rispetto al sistema relazionale e al modello di funzionamento della città fornisce, al

Piano degli interventi e agli strumenti di pianificazione dei fenomeni legati al traffico, un insieme di direttive e scenari secondo i seguenti punti principali:

- la ridefinizione, a privilegio del pedone, dell'arredo e dell'assetto degli spazi pubblici nel castello e nelle zone antiche;
- la individuazione di idonei parcheggi per il servizio del centro storico e delle maggiori attrezzature collettive, con la necessaria preferenza ai residenti nelle zone pedonalizzate e/o regolamentate;
- la valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotai e come punto d'incontro attrezzato;
- la previsione dei percorsi ciclo/pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, che utilizzino anche il sistema naturalistico ed i tracciati storici e comunque colleghino la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro;
- la individuazione dei percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale;
- la selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti;
- l'adozione di idonee sistemazioni in alcuni *punti neri*, caratterizzati da particolare pericolosità;
- la soluzione delle relazioni fra il capoluogo e le frazioni, (nonché delle frazioni tra di loro) finalizzata ad abbattere le barriere infrastrutturali (strade statali e ferrovie), ove interrompano la connessione diretta tra i diversi poli del sistema. Ciò appare necessario, ad esempio, nei confronti dell'abitato di Villarazzo, tra i più sofferenti a causa del traffico improprio, che lo attraversa, verso Treville, interessata da due passaggi a livello, verso San Floriano, Campigo e Salvatronda;
- le fasce di rispetto delle infrastrutture per la mobilità locale, ed il perimetro del "Centro Abitato" ai fini dell'applicazione dei rispetti stradali.

Gli aspetti geologici, idrogeologici e idraulici

Il territorio comunale si estende per circa 5000 ettari contraddistinti da un andamento pianeggiante, con pendenza media del 4 per mille, a quote altimetriche variabili tra 50 m s.l.m. a nord e 30 m s.l.m. all'estremità sud.

A poche centinaia di metri a sud della città si trova il limite superiore della linea delle risorgive, che alimenta i più importanti fiumi di risorgiva che solcano la Marca Trevigiana: il Sile, lo Zero, il Dese.

Castelfranco è inoltre attraversata dal Muson dei Sassi, dal torrente Avenale, dalla roggia Musonello, che confluisce nell'Avenale stesso.

Le acque dell'Avenale danno origine alle Fosse Civiche e poi alimentano il Musoncello, che confluisce nel Dese, e il Musonello, che confluisce nel fiume Marzenego.

La rimanente rete idrografica minore ha in gran parte origini naturali nelle zone a sud del capoluogo e coincide invece con reti artificiali di irrigazione a scorrimento nelle zone a nord e a nord-est.

La tipologia dei terreni è per lo più a grana grossa e molto permeabile al di sopra della linea delle risorgive, con esclusione della fascia della larghezza di un paio di chilometri che segue il tracciato del torrente Muson dei Sassi, dove a causa della loro origine alluvionale i terreni presentano grana più fine e bassa permeabilità.

Nella zona sud e sud-est al di sotto della linea delle risorgive, i terreni hanno scarsa permeabilità e matrice fine limo-argillosa.

Problematiche emergenti

Per quanto riguarda il rischio idraulico nel territorio comunale, esso è stato analizzato approfonditamente con il recente “Studio di compatibilità idraulica” del luglio 2003, nel quale si propongono gli interventi necessari alla risoluzione di alcuni punti deboli del sistema. A tale lavoro saranno affiancati i risultati delle indagini effettuate nell’ambito del P.T.C.P. della Provincia di Treviso.

Il rischio idraulico nel territorio comunale è legato a due differenti tipologie di eventi meteorici.

In caso di precipitazioni di durata medio-lunga, recenti fatti alluvionali (ottobre 1998 e novembre 2000) hanno messo in chiara evidenza la precarietà del sistema drenante che attraversa il Comune e in particolare il centro storico. Nell’abitato di Castelfranco Veneto convergono infatti gli apporti di tutta la pianura pedecollinare, tramite i torrenti Muson dei Sassi e Avenale, con portate ben superiori alle capacità di deflusso delle sezioni interne alla città. Nel bacino del torrente Avenale, il Consorzio di bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba sta ultimando la realizzazione di idonei bacini di laminazione per la riduzione delle portate al colmo, mentre la situazione di rischio generata dal torrente Muson dei Sassi permane significativa.

In caso di precipitazioni brevi e intense, tipiche della stagione estiva, si osservano invece fenomeni locali di allagamento, da attribuirsi ad una o più delle seguenti cause:

- insufficienza della rete di scolo, soprattutto nelle aree di recente urbanizzazione a monte della fascia delle risorgive, per effetto della trasformazione del territorio dall’originale assetto agricolo, che ha provocato un incremento dei volumi di piena e una diminuzione dei tempi di corrivazione dei bacini;
- presenza di strozzature puntuali nella rete idrica e impedimenti locali al libero deflusso delle acque, quali sottopassi, spalle di ponti, tombinamenti o curve a gomito
- mancata continuità nella manutenzione delle opere idriche e della rete privata, con il conseguente abbandono di invasi e affossature diffuse e la perdita di un importante effetto di laminazione distribuita delle piene di breve durata.

Il superamento di queste situazioni localizzate di crisi richiede da un lato alcuni interventi strutturali di adeguamento della rete, dall’altro il rispetto e l’applicazione delle recenti norme regionali in merito all’invarianza idraulica (DGR 1322/2006) e una politica lungimirante di ripristino e creazione di volumi di invaso, eventualmente anche in aree con valenza ambientale o ricreativa. Si vedano i recenti studi della Regione anche di concerto con il Consorzio di Bonifica “Brentella di Pederobba”.

Si rinvia all’allegata Relazione Ambientale la descrizione di dettaglio della rete fognaria pubblica e dei rischi idraulici presenti sul territorio.

Obiettivi e scelte strutturali

Il P.A.T. provvede alla **difesa del suolo** attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità

naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare è compito del P.A.T. definire le aree a maggiore rischio di dissesto idrogeologico, le aree esondabili e quelle a maggiore rischio sismico.

Inoltre:

- detta criteri generali per individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare;
- definisce indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- detta direttive per la verifica della compatibilità degli interventi con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni alla realizzazione di infrastrutture, opere o servizi per il deflusso delle acque meteoriche;
- detta direttive per gli interventi di ricomposizione ambientale dei siti delle cave di ghiaia e argilla nei quali è stata conclusa l'attività di escavazione e per i quali non è stata ancora eseguito il ripristino.

Le risorse naturali

Aspetti naturalistici, ambientali, paesaggistici e storico-culturali

Il patrimonio territoriale è indivisibile ed è quindi impensabile conservare in maniera passiva singole riserve monumentali e/o culturali consentendo la modificazione in maniera acritica di altri contesti. Le risorse identitarie di un territorio si esplicitano nell'individuazione di una coscienza collettiva e dei tratti caratteristici di una cultura, che il Piano di Assetto del Territorio, dovrà, nei limiti delle proprie competenze, sviluppare e valorizzare nei processi che legano il passato dei luoghi e del territorio ai possibili sviluppi futuri.

Negli ambiti rurali in generale, la semplificazione ambientale e paesaggistica degli spazi aperti è oramai manifesta. L'evoluzione delle tecniche di coltivazione, informata ad un'agricoltura con alti input energetici, ha definito degli assetti paesaggistici del tutto insoliti, frammentati, ad alto grado di mineralizzazione¹², per la presenza di infrastrutture e di insediamenti di ogni genere. La frammentazione ha portato a degli squilibri del territorio e ha indotto ad una scarsa capacità di autoequilibrio del sistema (ridotto livello di omeostasi)¹³. Sono evidenti alcune criticità, quali:

- l'uso della risorsa suolo
- l'uso della risorsa acqua
- l'uso e la compromissione delle risorse ambientali.

Tali problematiche hanno indubbia influenza sulle caratteristiche ambientali e gestionali, nonché sulla pianificazione territoriale.

L'agricoltura riveste, peraltro, un ruolo sempre più decisivo in termini ambientali, anche se talvolta appare marginale in termini economici.

¹² La mineralizzazione del paesaggio è l'irreversibile trasformazione della capacità biotica del suolo a seguito di edificazione, urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture, la sostituzione di suolo agricolo o naturale con superfici artificiali.

¹³ Il paesaggio degli spazi aperti del nostro territorio, pur conservando alcuni elementi residuali dell'organizzazione del passato, ha assunto connotati di un tessuto periurbano e/o di aree rurali caratterizzate da una riduzione diffusa della complessità dell'ecosistema.

L'attività agricola va ad interagire, di propria natura, con il suolo, l'acqua, i fattori biotici, in un insieme di sistemi (idraulico, vegetazionale, faunistico, paesistico) connessi tra loro e di cui appare necessario controllare la capacità d'equilibrio. Il settore primario risulta in prospettiva, più che un mero produttore di alimenti, diretto gestore e garante della qualità del territorio.

Ne deriva la necessità di governare i processi in atto secondo logiche economico-ambientali, in rispetto del principio di sostenibilità.

Il contesto evolutivo si evidenzia, nell'analisi degli spazi aperti, come un indispensabile elemento di valutazione per la comprensione degli equilibri ambientali odierni, che in un ambito connotato da pluricentinarie stratificazioni relazionali e produttive, permette di comprendere e ordinare gli assetti paesaggistici che conformano l'agroecosistema castellano.

Si impongono pertanto la tutela delle invarianti di natura paesaggistica ed ambientale ed una strategia di valorizzazione del patrimonio agroforestale, collegata al funzionamento ecosistemico e ad azioni di generale riqualificazione di ampi ambiti del territorio.

Il P.A.T. favorisce, nei limiti delle proprie competenze, lo sviluppo anche turistico delle zone rurali, promuovendo azioni di incentivazione degli usi agrituristici, dei percorsi anche sovracomunali di valorizzazione della presenza di ville venete e case rurali e degli ambiti paesaggisticamente significativi e di rilevanza storico-culturale, nell'ottica di una plurifunzionalità nell'uso della risorsa rurale.

Il quadro ambientale, peraltro, data la particolare valenza degli spazi aperti, in relazione al rapporto in atto città/campagna, al fine di verificare il funzionamento ecologico ed ecosistemico, in previsione della sostenibilità dei processi, determina:

- la verifica e l'acquisizione dei dati e delle informazioni relative alle componenti agricole, alle componenti paesaggistiche, destinati alla redazione del quadro conoscitivo territoriale comunale (con riferimento agli Atti di indirizzo regionali di cui alla D.G.R. n. 3178/2004 - Lettera f - Quadro conoscitivo);
- l'individuazione delle invarianti di natura paesaggistica e ambientale, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore e in riferimento agli obiettivi di Piano;
- la definizione degli indicatori di riferimento per le invarianti sopradescritte;
- l'individuazione delle informazioni riferibili alle componenti paesaggistiche, ambientali e agricole necessarie alla redazione del Rapporto Ambientale (V.A.S.), come da Art. 5, par. 1, Allegato 1 Direttiva 2001/42/CE;
- l'individuazione della capacità di carico negli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.), riferita alle componenti flora, fauna, biodiversità, paesaggio, attività agricole. Individuazione dei fattori di pressione, delle criticità, delle mitigazioni/compensazioni;
- l'individuazione dei siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e la definizione delle misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche oggetto di tutela, e in particolare per la ZPS IT3240026 "Prai di Castello di Godego" e il SIC IT3260023 "Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga" per i quali si rinvia alla Relazione Ambientale paragrafo 2.7.4;
- l'individuazione di ambiti idonei alla formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- individuazione della rete ecologica locale, delle connessioni e dei corridoi, secondo quanto delineato dagli studi preliminari del P.T.C.P. della Provincia di Treviso e come proposto dall'Amministrazione Comunale a livello di contributo preliminare alla definizione della

pianificazione provinciale.

Principali problematiche emergenti

Al P.A.T. individuare il sistema di aree e di beni da valorizzare.

Nel suo approccio metodologico ha preso in considerazione:

- dei fattori di inquinamento presente/potenziale del suolo e dei corsi d'acqua;
- della rarefazione/impovertimento e discontinuità degli elementi del territorio aperto che concorrono al mantenimento e/o favoriscono la biodiversità;
- della trasformazione e dell'impovertimento di ampi ambiti dell'ambiente rurale, che si manifestano:
 - nella frammentazione paesistica ed ambientale;
 - nell'inserimento di attività/residenze prive di alcun legame con l'attività agricola;
- del sistema di infrastrutture viarie, che può generare squilibri ambientali, in particolare nelle aree che risultano intercluse tra i nuovi assi e gli insediamenti.

La centuriazione non va considerata come una semplice geometria nel territorio, ma deve essere considerata nella complessità delle sue componenti, non ultima il rapporto con le grandi ville di scala territoriale (Ca' Amata, villa Soranzo-Venezze, etc.).

Il tracciato della via Postumia, che lambisce Castelfranco a Nord ed il tessuto delle centuriazioni al suo intorno, sono il museo vivente di una cultura, non tanto dell'oggetto, quanto dello spazio regionale nella sua estensione, così come riconosciuto anche dal PTRC, che ne dispone la tutela.

La coerenza degli interventi va calibrata con riferimento a tutte le componenti.

Il nucleo storico del capoluogo seppure vi sia attivato e realizzato da tempo un consistente processo di recupero edilizio, presenta ancora zone degradate, immobili dismessi, situazioni incoerenti o in contrasto con il centro storico, meritando una analisi specifica delle esigenze di riqualificazione urbanistica anche in termini progettuali.

Gli edifici, gli elementi e i manufatti di valore storico-culturale (in area urbana o in zona agricola) vengono tutelati e "recuperati" come oggetti isolati, mentre necessitano di essere inseriti in un sistema complessivo che li renda leggibili come componenti integranti la struttura storica del territorio.

Il Muson rappresenta la matrice naturale primaria di connessione col Parco dei Prai, con l'ambito delle risorgive e con altri elementi di un sistema a rete, connesso con il sistema delle riserve naturali (zone umide) lungo la linea orizzontale delle risorgive (parco del Sile - palude di Onara).

Il P.A.T. definisce le connessioni della rete ecologica locale e demanda al Piano degli interventi l'individuazione dei percorsi di fruizione, della rete delle connessioni interne ed esterne, nonché quella delle attrezzature e degli impianti, affinché tale struttura possa svolgere, oltre alla funzione culturale e protezionistica.

Obiettivi e scelte strutturali

Il P.A.T. ha predisposto una mappa delle risorse identitarie culturali che permette di individuare le eccellenze e rispondere alla necessità di una sempre maggiore qualità degli

aspetti naturalistici e del rispetto dell'ambiente e delle sue regole nella trasformazione urbanistica.

Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- la salvaguardia delle attività agricole sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del **paesaggio di interesse storico**, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Il territorio rurale

Il PAT si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità.

L'attività agricola ha avuto nella storia comunale una grande importanza perché punto di riferimento dell'intero comprensorio, per posizione geografica e geopolitica, nonché per le potenzialità produttive dei suoli. In seguito ha subito le modificazioni di un'economia globalizzata ma rimane, tuttavia, ancora una realtà significativa in termini economici e ambientali.

Dagli anni '50 del secolo scorso è iniziata l'occupazione progressiva del territorio agricolo, per urbanizzazione, edificazione, espansione della rete infrastrutturale, con contestuale progressiva diminuzione degli occupati del settore. Sono diminuite le aziende agricole sia in numero che in ampiezza, a seguito dell'industrializzazione.

La configurazione del territorio comunale evidenzia ancora alcune zone integre, situate per lo più in ambiti periferici dai centri urbani. La coesistenza tra spazi agricoli e urbanizzati condiziona gli ordinamenti culturali. Si ha un'agricoltura efficiente, soprattutto nel settore zootecnico, laddove vi è maggior disponibilità di risorse territoriali. Perde altresì di significato ed importanza nelle frange periurbane.

Si possono individuare alcuni ambiti la cui valenza ambientale e agronomica è di rilievo:

- i siti Natura 2000 "Prai di Castello di Godego" e "Muson vecchio, sorgenti e roggia

Acqualonga”.

- zone con buon grado di integrità, localizzate a Nord della S.P. 102, nell’area a Nord di Soranza e ad Ovest di Villarazzo, a Sud di Treville e Sant’Andrea O.M., nell’area tra Salvatronda e Campigo.

La salvaguardia delle componenti ambientali e paesaggistiche ha fondamento nell’efficiente gestione dello spazio rurale, in considerazione della stretta correlazione che lega le attività agricole alle risorse biotiche e alle caratteristiche strutturali del territorio.

In tal senso, si possono individuare alcuni elementi qualificanti di carattere generale:

- la presenza di aree connotate da notevole importanza ai fini produttivi e a discreta valenza paesaggistica e naturalistica, in riferimento alla diffusione di siepi, fasce e macchie arborate,
- la presenza di alcuni elementi qualificanti il paesaggio, fra i quali la presenza capillare di corpi idrici, i filari arborati, le sistemazioni miste, i borghi, le ville, i parchi e gli altri manufatti che esprimono la tipicità del contesto,
- la presenza di alcuni ristretti ambiti con pregevole biodiversità,
- la presenza di assetti colturali con produzioni orticole di qualità riconosciuta, tendenzialmente in evoluzione qualitativa e quantitativa.

Restano tuttavia alcuni punti di debolezza quali:

- la tendenza all’abbandono colturale delle aree di margine e periurbane,
- la limitata diffusione di colture ed allevamenti biologici e di pratiche agricole ecocompatibili,
- difficoltà gestionali per la zootecnia specializzata.

Obiettivi e scelte strutturali

Alla luce di quanto rilevato, Il PAT persegue specifici obiettivi:

- tutela degli spazi rurali liberi,
- riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l’attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche),
- definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali),
- salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo,
- promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata,
- promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell’agricoltura sostenibile, con l’utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili,
- individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro disciplina,
- definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l’edificazione in zona agricola,
- valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all’attività agricola e di quelli abbandonati),

- creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso ad esempio la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere,
- sviluppo dell'ospitalità agrituristica,
- delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale. L'obiettivo è di integrare più ambiti che si configurano di volta in volta come parchi urbani, parchi rurali, aree verdi di natura diversa, territori rurali e che, orientativamente, potranno essere individuati lungo uno o più assi nord-sud che potranno andare dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario e di Villa Cà Amata, al parco dell'area G.S.T., al sistema di aree a verde pubblico dei quartieri viale Italia e via Verdi fino al parco storico di Villa Bolasco e alle connessioni con gli ambiti naturalistici del Muson.

2.2 Il sistema degli obiettivi e azioni

Nel percorso di elaborazione e stesura del PAT sono state identificate le criticità del territorio e alla luce degli obiettivi sono state definite le azioni come di seguito presentato:

| Criticità | Obiettivi | Azioni | |
|---|---|--------|--|
| Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività residenziali. | Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre. | A1 | Delimitazione delle aree di invariante, di natura paesaggistica, ambientale e produttiva. |
| | | A2 | Identificazione dei corsi d'acqua (Muson dei Sassi, Avenale, Musoncello) quali elementi di connessione naturalistica tra le aree SIC e ZPS e le sorgenti del Fiume Sile. |
| | | A3 | Individuazione delle core area secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi, varchi di permeabilità faunistica. |
| | | A4 | Incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale. Attuazione del parco urbano nell'area dei Grandi Servizi Territoriali. |
| | | A5 | Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale. |
| | | A6 | Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare. |
| | | A7 | Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio. |
| | | A8 | Individuazione dei coni visuali paesaggistici. |
| | | A9 | Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di utilizzo del credito edilizio per la loro eliminazione. |
| | | A10 | Localizzazione delle strutture agricolo-produttive preferibilmente in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale. |
| | | A11 | Rinvio al PI per le zone agricole norme di tipo localizzativo, tipologico e di inserimento ambientale. |
| | | A12 | Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa. |
| Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività produttive. | Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed ambientale e delle aree aperte integre. | A13 | Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. |
| | | A14 | Definizione del dimensionamento e localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo. |
| | | A15 | Individuazione delle attività produttive in zona impropria classificate da trasferire nel vigente P.R.G., fornendo per esse direttive per la loro delocalizzazione in zona propria e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona. |
| Pressione sul paesaggio e il territorio agricolo da attività infrastrutturali e di servizio pubblico. | Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree rurali di interesse paesaggistico ed | A16 | Individuazione delle parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità. |

| | | | |
|--|---|-----|---|
| | ambientale e delle aree aperte integre. | A17 | Definizione di direttive e scenari per l'attuazione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale, individuato nell'asse verde nord-sud che dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco con connessione con il "Sentiero degli Ezzelini". |
| | | A18 | Sistema scolastico: Azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate, quali ad esempio l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G. Galilei" di via Avenale, al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture adeguate sia dal punto di vista normativo che funzionale. |
| | | A19 | Messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standards). |
| | | A20 | Polo ospedaliero - casa di riposo: Conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor". |
| | | A21 | Individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze. |
| | | A22 | Individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale. |
| | | A23 | Area Grandi Servizi Territoriali: Completamento delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali, pur in una eventuale revisione del rapporto residenza-attività terziaria con l'intento di non devitalizzare l'insediamento. |
| | | A24 | Riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata. |
| | | A25 | Riconferma del parco urbano previsto dal Piano Particolareggiato G.S.T. con sistema perequativo. |
| Pressione sul territorio rurale che possano compromettere lo sviluppo delle attività agricole. | Salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili, anche attraverso la promozione di specifiche opportunità. | A26 | Definizione di criteri generali per la tutela degli spazi rurali liberi. |
| | | A27 | Definizione di criteri generali riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche). |
| | | A28 | Definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali). |
| | | A29 | Definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo. |
| | | A30 | Definizione di criteri generali per promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata. |
| | | A31 | Definizione di criteri generali per promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell'agricoltura sostenibile, con l'utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili. |

| | | | |
|---|--|-----|---|
| | | A32 | Individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro tutela. |
| | | A33 | Rinvio al P.I. della definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l'edificazione in zona agricola. |
| | | A34 | Definizione di criteri generali per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati) demandando al P.I. la disciplina. |
| | | A35 | Definizione di criteri generali per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere. |
| | | A36 | Definizione di criteri generali per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica. |
| Impatto socio-economico dell'espansione residenziale già programmate. | Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale già programmato in termini quantitativi e localizzativi in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi. | A37 | Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del "Muson dei Sassi" e del "Nodo Ferroviario" assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione. |
| | | A38 | Individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo già programmato. |
| | | A39 | Definizione di direttive per gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti. |
| Scarsa qualità ecologico-ambientale. | Promozione della qualità edilizia dei nuovi insediamenti | A40 | Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l'assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la sostenibilità ambientale. |
| | | A41 | Individuazione delle componenti ambientali e tutela delle eventuali invariants biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le "aree a verde non costruite", quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere. |
| Scarsa qualità urbanistica ed edilizia di parte degli insediamenti. | Miglioramento delle aree di frangia e periurbane. | A42 | Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali. |
| | Riqualificazione delle parti urbane degradate e/o in conflitto funzionale. | A43 | Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale. |

| | | | |
|---|--|-----|---|
| | Riqualificazione urbanistica dell'area centrale a sud-ovest del centro storico. | A44 | Definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro; le funzioni residenziali e terziarie dovranno anche assumere un ruolo propulsivo determinante per l'attuazione degli interventi. |
| | | A45 | Conferma delle aree di riconversione delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. demandando l'attuazione al Piano degli interventi, in particolare per quanto riguarda l'ambito industriale di Borgo Padova, gli isolati residenziali di via Damini, le aree di ristrutturazione di Salvarosa e di via Matteotti. |
| | | A46 | Rinvio al PI l'individuazione ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione. |
| | Promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano | A47 | Individuazione di criteri generali per delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale con l'obiettivo è di integrare più ambiti con valenza diversa (parchi urbani, parchi rurali, aree verdi attrezzate, territori rurali di pregio ambientale e paesaggistico). |
| Valorizzazione delle parti più antiche degli abitati. | Centri storici - salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico. | A48 | Definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili mediante analisi filologica da predisporre in sede di intervento edilizio o urbanistico. |
| | | A49 | Definizione dei perimetri dei centri storici, dei contesti figurativi delle Ville venete, degli ambiti di tutela degli edifici costituenti bene ambientale. |
| Presenza di ambiti a rischio sismico. | Difesa dal rischio sismico. | A50 | Elaborazioni di uno studio di compatibilità sismica e/o eseguire indagini puntuali in conformità al DM 14.01.2008 e alle direttive presenti nella compatibilità geologica. |
| | | A51 | Elaborazione di una banca dati delle indagini sismiche in sito. |
| | | A52 | Stesura di un regolamento sulle modalità di esecuzione delle indagini sismiche, in funzione agli interventi edilizie e urbanistici. |
| Fonti di ambiti a rischio idraulico ed idrogeologico. | Difesa del suolo - aspetti geologici, idrogeologici e idraulici. | A53 | Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio. |
| | | A54 | Suddivisione del territorio comunale in bacini idrografici, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative. |
| | | A55 | Individuazione e inquadramento di interventi puntuali per la riduzione di preesistenti problematiche di rischio idraulico. |
| | | A56 | Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. |

| | | | |
|---|--|-----|---|
| | | A57 | Divieto nelle zone esondabili/a ristagno idrico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità. |
| | | A58 | Obbligo per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti e di salvaguardare la capacità d'invaso. |
| | | A59 | Nelle aree di cava con scarpate instabili dovrà essere redatta una relazione geologica e idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la stabilità del sito. Dovrà essere inoltre eseguito un programma di monitoraggio dei fenomeni che possono creare un rischio per l'uomo e rilevante per l'ambiente. |
| | | A60 | Nelle aree di risorgiva dovrà essere redatta una relazione idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la "tutela delle acque superficiali e sotterranee". |
| Insufficiente qualità della risorsa acqua. | Tutela e salvaguardia delle risorse idriche. | A61 | Dovrà essere redatto un "Piano di vulnerabilità degli acquiferi" in collaborazione con gli Enti cointeressati (es. ARPAV, Comune di Resana, Consorzio Etra Spa, Provincia di Treviso). |
| | | A62 | Realizzazione di una banca dati dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione idraulica. I pozzi con concessione per usi non domestici dovranno essere dotati di contatore volumetrico e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale. |
| | | A63 | Realizzazione di una banca dati dei siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi drenanti per acque meteoriche), delle vasche a tenuta, della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo". |
| | | A64 | Stesura di linee guida sullo spargimento dei liquami, sugli scarichi nel suolo e sottosuolo, sulle modalità d'esecuzione di pozzi. |
| | | A65 | Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici si applicano le norme dell'art. 94 del Dlgs n.152/2006, fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti. |
| | | A66 | Recepimento della "direttiva sulle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", e sulle "zone vulnerabili da prodotti fitosanitari". |
| | | A67 | Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica. |
| Crescita e sviluppo equilibrato di popolazione e attività economiche. | Conferma della vocazione di Castelfranco come polo attrattivo perseguendo l'obiettivo generale di consolidare le proprie radici garantendo una crescita equilibrata e verificando la componente sociale della crescita | A68 | Conferma del dimensionamento del PAT volto a puntare esclusivamente sulla progettazione della qualità del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non. |
| | | A69 | Verifica della domanda di residenza attraverso per il fabbisogno abitativo dato dalla stima del numero di famiglie. |
| | | A70 | Analisi delle dinamiche evolutive del tessuto produttivo al fine di orientare le scelte strutturali del P.A.T.. |

| | | | |
|---|---|-----|--|
| | demografica al fine di gestirne l'integrazione nel tessuto sociale. | A71 | Conferma della zona produttiva posta a nord - est di Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo. |
| Fonti di ambiti a rischio idraulico ed idrogeologico. | Difesa dal rischio idraulico ed idrogeologico. | A72 | Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio. |
| | | A73 | Suddivisione del territorio comunale in bacini imbriferi, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative. |
| | | A74 | Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. |
| | | A75 | Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi. |
| | | A76 | Definizione di norme di polizia idraulica. |
| | | A77 | Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità. |
| | | A78 | Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso. |
| | | A79 | Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per l'abbandono dei fabbricati residenziali in aree a rischio elevato. |
| Insufficiente qualità della risorsa acqua. | Tutela e salvaguardia delle risorse idriche. | A80 | Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli. |
| | | A81 | Potenziamento e completamento della rete fognaria. |
| | | A82 | Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi per affrontare le problematiche della salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari. |
| | | A83 | Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente. |
| | | A84 | Tutela delle aree di risorgiva. |
| | | A85 | Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua. |
| | | A86 | Recepimento della "Direttiva Nitrati". |
| | | A87 | Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane. |
| Fonti di inquinamento atmosferico. | Tutela dall'inquinamento dell'aria. | A88 | |
| | | A89 | Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane. |
| | | A90 | Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane. |
| | | A91 | Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile. |
| | | A92 | Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali. |
| | | A93 | Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti. |
| | | A94 | Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano. |

| | | | |
|--|--|------|--|
| Fonti di inquinamento acustico. | Tutela dalle emissioni acustiche. | A95 | Applicazione del Piano di Zonizzazione Acustica. |
| | | A96 | Nuove previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane (vedi tabella Sistema Mobilità) |
| Fonti di inquinamento luminoso. | Tutela dall'inquinamento luminoso | A97 | Applicazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 22/1997. |
| Fonti di inquinamento da gas radon. | Tutela dall'inquinamento da radon. | A98 | Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas radon. |
| Fonti di inquinamento elettromagnetico. | Tutela dall'inquinamento elettromagnetico. | A100 | Applicazione dei piani annuali di localizzazione delle stazioni radio base con controllo e verifica della distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela (vedasi regolamento comunale e piani annuali). |
| | | A101 | Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela. |
| | | A102 | Applicazione degli interventi previsti dalla L.R.11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in prossimità di linee ed impianti con inquinamento elettromagnetico. |
| Aree a rischio di incidente rilevante. | Tutela da possibili inquinamenti di suolo, sottosuolo e acqua. | A103 | Redazione nel PI dell'elaborato tecnico RIR "Rischio di incidente rilevante" (D.M. 9 maggio 2001). |
| Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati da traffico pesante. | Riduzione del traffico all'interno del territorio comunale. | A104 | Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla pedemontana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud. |
| | | A105 | Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla SR 53 e alla SP 102 con riduzione del transito di traffico con direttrice est-ovest. |
| | | A106 | Realizzazione della nuova SR245 prevista dalla pianificazione sovraordinata con innesto sulla bretella ovest di Castelfranco Veneto e con direttrici verso Padova-Venezia e verso Bassano del Grappa e Valsugana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud. |
| | | A107 | Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire i percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale. |
| | | A108 | Valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotai e come punto d'incontro attrezzato. |
| Impatti derivanti da attraversamento dei centri abitati da arterie di grande traffico e dalle linee ferroviarie. | Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante realizzazione di viabilità alternative. | A109 | Previsione del nuovo asse stradale previsto a sud di Castelfranco Veneto dalla pianificazione comunale e provinciale con direttrice est-ovest in con l'eliminazione del traffico parassita di attraversamento del centro. |
| | | A110 | Previsione del nuovo asse stradale di corconvallazione nord della frazione di San Floriano con l'eliminazione del traffico di attraversamento del centro abitato. |
| | | A111 | Completamento degli interventi di soppressione dei passaggi a livello mediante sottopassi o sovrappassi nell'ambito del secondo e terzo stralcio SFMR, in particolare per i nord di Via Paive-Via Brenta, di Villarazzo, di Borgo-Treviso-Salvatronda. |

| | | | |
|--|---|------|---|
| | | A112 | Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire l'eliminazione dei percorsi merci interessanti la stazione passeggeri verso il nuovo centro. |
| | | A113 | Selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti. |
| | | A114 | Realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la SR 53 e la SR 245 da Soranza a via Cà Rossa per l'eliminazione del traffico generato dall'area artigianale di Treville e Sant'Andrea O.M. |
| | | A115 | Completamento dell'asse nord-sud tra SR53 e SR 245 da Viale Europa a Borgo Padova quale direttrice alternativa nel settore est del capoluogo. |
| | | A116 | Realizzazione dell'asse nord-sud tra SR 245 e via Valsugana quale direttrice alternativa nel settore ovest del capoluogo. |
| | | A117 | Attuazione dello studio sul sistema viabilistico del capoluogo relativamente al sistema delle aree di sosta e parcheggio e agli interventi sulla viabilità esistente |
| | | A118 | Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario. |
| | Riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico nei centri abitati. | A119 | Promozione del trasporto pubblico per il miglioramento della circolazione stradale. |
| | | A120 | Incremento di percorsi pedonali e ciclabili. |
| | | A121 | Opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante. |
| | Riduzione del traffico all'interno delle aree urbane e in particolare delle aree residenziali mediante incentivazione dei sistemi della mobilità ciclabile. | A122 | Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali e in particolare individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "Sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi. |
| | | A123 | Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, con utilizzo anche del sistema naturalistico e dei tracciati storici. |
| | | A124 | Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa che collegano la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro. |

2.3 IDENTIFICAZIONE DI PIANI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE

Il quadro di riferimento normativo

La complessità insita nella valutazione del territorio, nel quale occorre conciliare tutte le componenti ivi presenti: ambientali abiotiche e biotiche, attività - strutture e infrastrutture antropiche, risorse sociali, storiche e religiose, impone che gli strumenti di programmazione e pianificazione esprimano un approccio strategico e non settoriale.

La scarsità delle risorse e la fragilità ambientale impongono particolare attenzione nella definizione degli obiettivi e soprattutto nella verifica dei possibili effetti negativi che potrebbero derivare dalle scelte assunte. È necessario superare la mancanza di un approccio

strategico insito negli strumenti di valutazione¹⁴ che perseguono la semplice verifica degli impatti ambientali dovuti a singoli interventi od opere, anticipando la valutazione a livello di programmazione, secondo quanto previsto dalla stessa Direttiva 92/43/CEE.

La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 ha dato risposta a tali esigenze, prescrivendo la valutazione ambientale dei piani e programmi che si ipotizza possano avere effetti significativi sull'ambiente. Il procedimento che ne consegue è denominato Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La Direttiva 2001/42/CE

La direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (Direttiva VAS), è entrata in vigore il 21 luglio 2001.

Si integra perfettamente all'interno della politica comunitaria in materia ambientale contribuendo a perseguire gli obiettivi di salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali, di conservazione ed uso sostenibile della biodiversità.

Obiettivo prioritario è la salvaguardia ambientale, con verifica degli effetti non ex post oppure con approccio settoriale ma con contestuale al Piano o Programma, dal momento dell'elaborazione e fino all'adozione.

Trattasi di una procedura che accompagna l'iter decisionale, permette di rispettare il principio di precauzione¹⁵, verifica gli effetti delle possibili alternative in riferimento agli obiettivi e alle variabili dell'ambito territoriale interessato.

La Direttiva definisce (art. 3) l'ambito di applicazione delle norme, che si riferiscono a Piani e Programmi che possano apportare variazioni alle componenti ambientali e naturalistiche, come dettagliatamente indicato ai commi 1, 2 e 3:

“1. I piani e i programmi di cui ai paragrafi 2, 3 e 4, che possono avere effetti significativi sull'ambiente, sono soggetti ad una valutazione ambientale ai sensi degli articoli da 4 a 9.

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi,

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE¹⁶,

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.¹⁷

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la

¹⁴ Il riferimento è alla Valutazione di Impatto Ambientale (Dir. 85/337/CEE), alla Valutazione di Incidenza (Dir. 92/43/CEE) e alla Autorizzazione Ambientale Integrata (Dir. 96/61/CE).

¹⁵ Articolo 174 del Trattato Europeo

¹⁶ Valutazione di Impatto Ambientale - VIA

¹⁷ Valutazione di Incidenza Ambientale - VInCA

*valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente*¹⁸

Il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4

Il DLgs n. 4/2008 "**Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale**" all'Articolo 13 determina modalità e contenuti del Rapporto Ambientale.

Specificamente al Comma 4 precisa che *"debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative"*.

Tali informazioni sono riferibili a quanto segue.

ALLEGATO VI

Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*

¹⁸ Screening.

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Dette disposizioni si devono considerare prescrittive.

LA NORMATIVA REGIONALE

Il recepimento e l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE hanno apportato una serie di modifiche alla normativa nazionale relativa alla tutela ambientale.

Con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" sono state riconfigurate gran parte delle regole vigenti per l'impatto ambientale, la tutela delle acque, dell'aria e del suolo, la gestione dei rifiuti, il danno ambientale.

In particolare si sono riordinate le procedure inerenti le valutazioni ambientali, riguardanti la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC).

Per quanto concerne la Valutazione Ambientale Strategica, si specifica che questa deve riguardare i piani e programmi di intervento sul territorio, onde garantire che gli effetti sull'ambiente siano presi in considerazione durante l'elaborazione e prima della loro approvazione, costituendo parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione.

Si specifica inoltre come si deve strutturare il documento principale del procedimento di VAS, vale a dire il Rapporto Ambientale, ovvero quale studio tecnico-scientifico contenente l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione di un determinato piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Viene indicato, inoltre, come si deve condurre la fase delle Consultazioni, mediante la messa a disposizione del piano o programma alle autorità che esercitano funzioni amministrative attinenti ai possibili effetti sull'ambiente, ad enti o associazioni riconosciuti quali portatori di interessi e a tutti i singoli interessati.

Si specifica, infine, quanto attiene al Monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati, onde individuare tempestivamente i possibili effetti negativi imprevisi e adottare le opportune misure correttive.

La nuova Legge Urbanistica della Regione Veneto (LR 11/2004)

Con la Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 vengono stabiliti criteri, indirizzi e contenuti che gli strumenti di pianificazione, a livello regionale (PTRC), provinciale (PTCP) e comunale.

In particolare, la pianificazione comunale si articola nel Piano di Assetto del Territorio (PAT) o nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), configurato quale piano strutturale, che determina *“gli obiettivi e le condizioni di stabilità degli interventi”*¹⁹, a valenza decennale, e il Piano degli Interventi (PI), che si configura come il Piano di Attuazione quinquennale.

Il primo viene approvato dall'organo regionale, il secondo dal comune.

All'articolo 4 della LR 11/2004 viene recepita la direttiva 2001/42/CE, che va applicata attraverso la Valutazione Ambientale Strategica del PAT e del PATI, che valuta la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità generali e specifici, le alternative di piano, le misure di mitigazione o compensazione prevedibili.

Allo stato attuale, con delibera di Giunta Regionale n. 2988 del 01 Ottobre 2004, sono stati adottati gli indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi di competenza della Regione Veneto. Si individuano i criteri generali di sostenibilità per la definizione degli obiettivi di Piano e vengono definite le caratteristiche cui devono mirare gli obiettivi dei singoli piani. In questo contesto le esigenze di sviluppo del territorio, di concerto alla indispensabile riorganizzazione della struttura urbanistica, devono quindi essere improntate al principio cardine della Sostenibilità Ambientale, che viene posto a garanzia della conservazione delle risorse.

Appare opportuno evidenziare i principali criteri individuati nel succitato atto di indirizzo, per la valutazione delle azioni atte al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Si tratta di criteri di carattere generale, che possono essere così enumerati:

1. Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili.
2. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.
3. Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti.
4. Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi.
5. Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche.
6. Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale.
7. Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale.
8. Tutelare le condizioni dell'atmosfera.
9. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

L'individuazione degli obiettivi, delle azioni e delle alternative di Piano, della sostenibilità complessiva, ambientale, economica e sociale, delle mitigazioni necessarie, nonché la necessità del monitoraggio ex post, rappresentano quindi i contenuti chiave del Rapporto stesso.

¹⁹ Vedi all'Articolo 13 della L.R. 11/2004

Il quadro di riferimento programmatico

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il PTRC, in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), è il principale strumento di programmazione territoriale della Regione Veneto. La legislazione veneta in materia urbanistica è stata recentemente modificata con la LUR 11/2004, il PTRC della Regione Veneto, con valenza paesaggistica ai sensi della Legge Galasso (L.431/85), approvato in via definitiva il 28 maggio del 1992, è stato redatto ai sensi della LR 61/85.

I contenuti attribuiti al P.T.R.C. sono:

- a) zonizzazione territoriale con funzione prevalente di conservazione e tutela delle risorse del territorio e dell'ambiente;
- b) individuazione delle articolazioni spaziali dei Piani Provinciali e le loro eventuali interconnessioni;
- c) definizione di sistemi di servizi, infrastrutture, opere pubbliche e relative aree di tutela;
- d) definizione delle direttive per i piani regionali di settore e di area di livello regionale e per gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello subordinato;
- e) determinazione di prescrizioni e vincoli direttamente prevalenti nei confronti dei piani regionali di settore e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Ai sensi dell'art. 36 della L.R. 61/1985, nei confronti della pianificazione di livello subordinato, il P.T.R.C. determina i seguenti effetti:

- a) le "direttive" comportano l'obbligo di adeguamento da parte dei soggetti (Province, Comunità Montane e Comuni) alla pianificazione subordinata;
 - b) le "prescrizioni ed i vincoli" determinano l'automatica variazione dei piani di livello inferiore ed esplicano, pertanto, operatività ed efficacia immediata;
- per i piani di settore, il P.T.R.C. esplica efficacia mediata (facendo sorgere l'obbligo dell'adeguamento) o diretta (determinando l'automatica variazione) secondo che si tratti di direttive oppure di prescrizioni e vincoli;
- c) per quanto riguarda gli indirizzi e le zonizzazioni generali sul territorio regionale, ed i contenuti normativi di orientamento e di coordinamento, il P.T.R.C. esplica efficacia di disciplina prescrittiva, diretta a confermare l'azione dei soggetti pubblici e privati operanti sul territorio.

Il P.T.R.C. è articolato in quattro sistemi: ambientale, insediativo, produttivo e relazionale così definiti,

- a) il "sistema dell'ambiente" repertorio delle aree di tutela del territorio (zone e beni sottoposti a diversi gradi di protezione);
- b) il "sistema insediativo", repertorio delle aree urbane e dei servizi (generali, alla persona,) con particolare riguardo alla forma urbana e agli standard urbanistici;

- c) il “sistema produttivo”, in cui si definiscono i parametri relativi agli insediamenti produttivi, ai settori terziario e turistico;
- d) il “sistema delle relazioni”, comprendente programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto, alle comunicazioni, al riordino delle reti.

Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Il nuovo documento giunge a compimento di un lungo processo di aggiornamento, avviato con DGR n. 587/2004, del Piano previgente, approvato nel 1992.

La revisione di questo strumento di pianificazione si è resa necessaria allo scopo di migliorarne la qualità intrinseca e di aggiornarne i contenuti recependo la nuova legislazione, in particolare in materia ambientale e di tutela del paesaggio, prodotta a livello europeo, nazionale e regionale.

La principale funzione attribuita al PTRC del 1992 era quella di individuare, catalogare e promuovere la conservazione e la tutela di una categoria di beni di interesse culturale, ambientale e paesaggistico. A questo piano e ai successivi piani di area di prima generazione (Delta del Po, Massiccio del Grappa, PALAV) è stata data la connotazione di strumenti di pianificazione volti alla mera conservazione del territorio.

Con il nuovo Piano maggiore attenzione è posta al tema dello sviluppo del territorio in un’ottica di sostenibilità, anche alla luce delle nuove direttive europee.

Tra gli obiettivi fissati nel Documento Preliminare in particolare si riportano:

- ❑ **definire linee di crescita future**, da concepire e attuare in forme, localizzazioni e requisiti qualitativi **rigorosamente compatibili con la tutela del patrimonio territoriale** regionale;
- ❑ **avviare processi di trasformazione di strutture esistenti**, nella prospettiva di adeguarne la qualità alla nuova domanda sociale e laddove si valutano come reversibili i danni provocati al territorio (insediamenti produttivi da rilocalizzare, riutilizzazione di complessi dismessi dentro e fuori la città, riqualificazione del patrimonio ricettivo turistico, diffusi interventi di riqualificazione delle periferie urbane, interventi volti al restauro di quadri paesaggistici compromessi da incongrue invasioni edilizie o modalità d’uso, paesaggi degradati, ordinari e quotidiani e, in tutta evidenza, quelli relativi a contesti storico-monumentali, segnatamente al sistema delle “ville venete” o altri paesaggi eccellenti).

Il sistema degli obiettivi del nuovo Piano è costituito da una matrice in cui sono stati identificati gli obiettivi strategici e gli obiettivi di livello operativo per macrotematiche: uso del suolo, biodiversità, energia risorse e ambiente, mobilità, sviluppo economico, crescita sociale e culturale.

Per ogni tematica sono state individuate delle linee di progetto – montagna, città, paesaggio – che intersecano trasversalmente il livello operativo. I contenuti di ogni mappa tematica del sistema degli obiettivi sono stati visualizzati in specifiche tavole pre-progettuali.

Si riporta di seguito la tabella sinottica del sistema degli obiettivi e relative azioni.

1. Uso del suolo;
2. Biodiversità;
3. Energia, risorse, ambiente;
4. Mobilità;
5. Sviluppo economico;
 - ❑ Produttivo;
 - ❑ Ricettivo, turistico e rurale;
6. Crescita sociale e culturale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In accordo con le linee guida del Piano Strategico e nel recepire la Nuova LUR 11/2004 la Provincia di Treviso si è dotata di un Documento Preliminare per la redazione del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Condizione a tutte le trasformazioni territoriali ammissibili viene posto "l'uso sostenibile delle risorse territoriali" intendendo in questi termini trattare in maniera indifferente tutto il territorio, disciplinando le azioni in maniera differente a seconda delle condizioni ambientali. Le priorità evidenziate nel documento preliminare sono tratte da quelle espresse dal Piano Strategico, ovvero:

- a) potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;
- b) realizzare un sistema di gestione del territorio, equo, sostenibile e innovativo.

In linea con ciò gli obiettivi generali del PTCP possono essere sintetizzati in:

- a) riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- b) ridotto consumo di nuovo suolo;
- c) valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- d) costruzione di una rete ecologica;
- e) riassetto idrogeologico del territorio;
- f) realizzazione di nuove infrastrutture;
- g) trasformazione di infrastrutture esistenti;
- h) valorizzazione del turismo;
- l) recupero delle valenze monumentali;
- m) valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- n) protezione civile.

Sulla base delle priorità e degli obiettivi generali sono state tracciate delle azioni prioritarie da intraprendere:

- a) avvio del processo di riaggregazione delle attività economiche sul territorio, prevalentemente intorno a poli intermodali dei sistemi infrastrutturali, e sostegno alla distrettualizzazione integrata;

- b) riconversione delle aree produttive dismesse, mediante processi di compensazione, perequazione, riqualificazione;
- c) rinnovo della città consolidata mediante iniziative di compensazione, perequazione, riqualificazione preferibilmente rivolta alla residenza e ai connessi servizi sociali;
- d) recupero dei centri storici;
- e) realizzazione di una rete ecologica;
- f) interventi infrastrutturali e dei trasporti per la mobilità casa, scuola, lavoro;
- g) incentivazione alla vocazione turistica della Provincia;
- h) valorizzazione e tutela del territorio agro-forestale;
- i) razionalizzazione del terziario, mantenendo negli abitati il terziario al consumo finale delle famiglie e rilocalizzando verso i nuovi distretti il terziario alla produzione.

Il PTCP è stato adottato con D.C.P. n° 25/66401 del 30 giugno 2008.

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 3

3.1 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

3.1.1 Premessa

La fase di raccolta delle informazioni ambientali, con particolare riferimento a quelle di tipo naturalistico, delle cartografie tematiche e delle banche dati ha condotto ad una complessiva analisi critica dei dati disponibili.

Questa valutazione evidenzia che i livelli di completezza delle informazioni utili alla analisi degli effetti del PAT sulla rete ecologica europea Natura 2000 non sono sempre omogenei rispetto al territorio indagato, ed evidenziano la necessità di approfondimenti di analisi per particolari temi (es. distribuzione della fauna invertebrata e degli endemismi). Nelle successive tabelle sono dettagliate le basi territoriali utilizzate per le specifiche analisi.

| |
|---|
| Vettoriali |
| limiti amministrativi |
| perimetri dei Siti di Importanza Comunitaria |
| perimetri delle Zone di Protezione Speciale |
| perimetri delle Aree Naturali Protette |
| perimetri degli ambiti del Piano Faunistico Venatorio Regionale |
| tipi forestali regionali |
| uso del suolo |
| reticolo idrografico regionale |

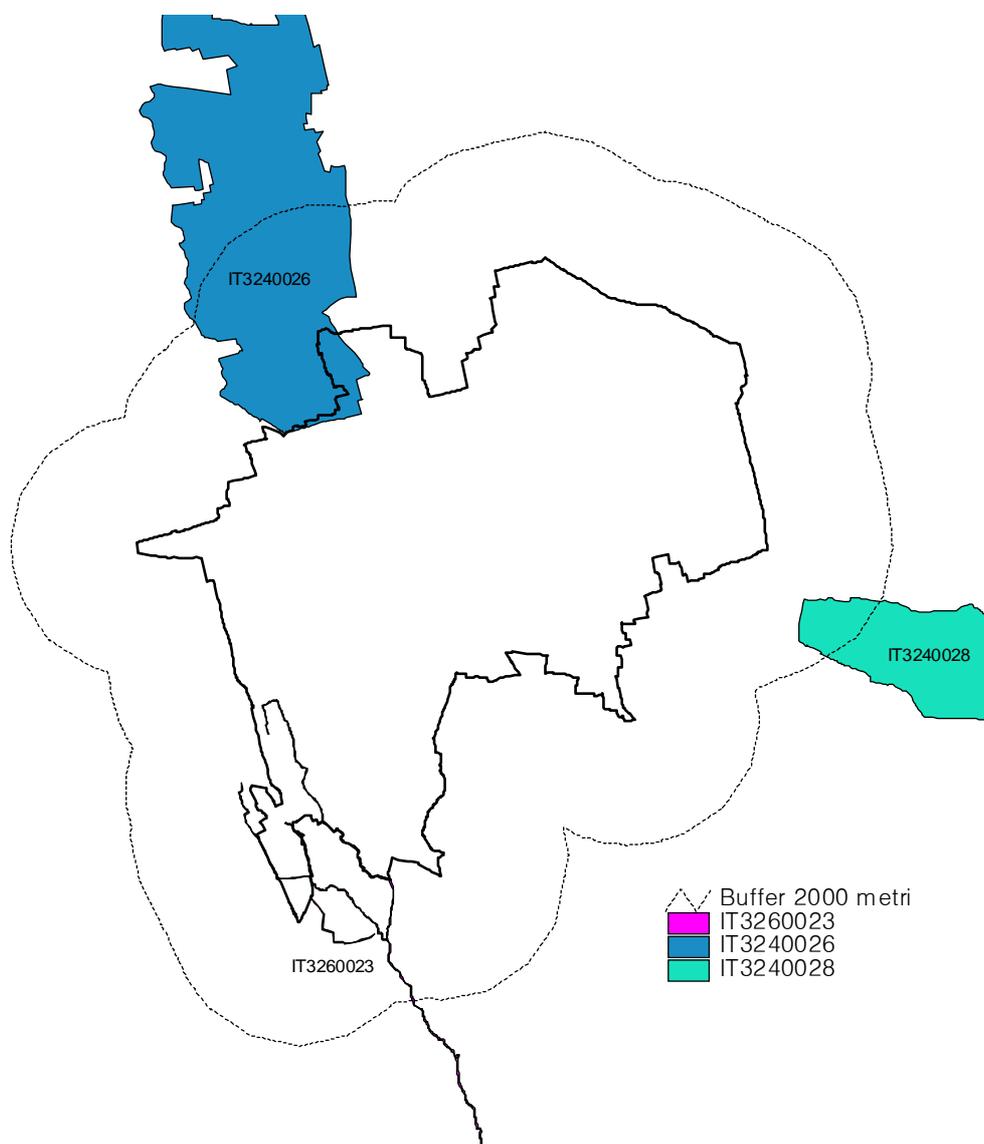
| |
|---------------------------------------|
| Raster |
| ortofoto IT2000 NR |
| Fogli I.G.M. in scala 1:50.000 |
| sezioni della Carta Tecnica Regionale |

| |
|---|
| Altro |
| Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso (2003-2006) |
| Atlante degli Anfibi e Rettili del Veneto |
| Checklist e Distribuzione della Fauna Italiana |
| Formulari standard per le aree SIC/ZPS |

3.2 DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI

La rete ecologica europea Natura 2000 non costituisce un sistema chiuso capace di sostenersi soltanto attraverso scambi interni, si rende necessario, a qualunque scala si operi, valutare attentamente il contesto all'interno del quale la rete va a collocarsi, così da evitare la creazione di sistemi "isola" scollegati dalle direttrici di flusso genico operanti da e verso l'esterno.

Per questi motivi si ritiene opportuno che una Rete Ecologica non possa prescindere da una valutazione, seppure ad una scala di minor dettaglio, di ciò che si situa al di là dei propri confini amministrativi. Tale valutazione permette di interpretare con maggiore consapevolezza quelle che sono le barriere (fisiche e antropiche) nonché gli elementi di collegamento. A tal fine l'individuazione dell'area di studio ha previsto un'estensione verso le province limitrofe per un buffer di 2 chilometri. Nella figura allegata è rappresentata l'area complessiva alla quale è stata estesa l'analisi.



3.3 IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

Le aree della rete Natura 2000 interessate dall'analisi di Vinca per il PAT del Comune di Castelfranco risultano essere tre. Tra queste, due sono presenti in territorio comunale, il Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga e la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240026 Prai di Castello di Godego ed una invece ricade solo marginalmente nella buffer zone di 2Km esterna al comune, il Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3240028 Fiume Sile dalle Sorgenti a Treviso Ovest.

Il SIC IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga

Il SIC Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga comprende esclusivamente i corsi d'acqua omonimi, in una porzione di territorio posta tra Sant'Andrea oltre Muson e Loreggiola.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 27 Ha, nelle provincie di Padova e Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un insieme di corsi d'acqua di risorgiva, regimati inizialmente in epoca storica, ben conservati e con adiacenti sistemazioni di conduzione agraria tradizionale. La qualità delle acque ed i sistemi di conduzione hanno permesso la conservazione di importanti habitat e specie.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di *Core area* ideale al limite settentrionale della Bassa pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto **Uccelli** (*Acrocephalus palustris*, *Actitis hypoleucos*, *Alcedo atthis*, *Anas crecca*, *Anas platyrhynchos*, *Anas querquedula*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Ciconia ciconia*, *Cuculus canorus*, *Egretta garzetta*, *Gallinula chloropus*, *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio*, *Luscinia megarhynchos*, *Motacilla alba*, *Motacilla cinerea*, *Tringa glareola*) e **Pesci** (*Alburnus albidus*, *Cobitis taenia*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae*). Completano il quadro gli **Anfibi** e **Rettili** (*Rana latastei*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*) e gli **Invertebrati** (*Austropotamobius pallipes*).

Nel sito sono identificati n. 3 habitat ritenuti significativi di cui si riporta la descrizione tratta dal manuale redatto in sede europea²⁰.

²⁰ European Commission - DG Environment - "Interpretation manual of European Union habitats" - 07/2007

3260 = Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

| | |
|---|--|
| Codice Habitat Palearctici 1995 | 24.4 |
| Definizione e descrizione | L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni medio piccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale. Comprende corsi d'acqua di pianura e montagna con vegetazione sommersa e galleggiante a <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (livello di acqua basso durante l'estate) o muschi acquatici. |
| Specie vegetali caratteristiche | <i>Ranunculus saniculifolius</i> , <i>R. trichophyllus</i> , <i>R. fluitans</i> , <i>R. peltatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>penicillatus</i> , <i>R. penicillatus</i> ssp. <i>pseudofluitantis</i> , <i>R. aquatilis</i> , <i>Myriophyllum</i> spp., <i>Callitriche</i> spp., <i>Sium erectum</i> , <i>Zannichellia palustris</i> , <i>Potamogeton</i> spp., <i>Fontinalis antipyretica</i> . |
| Specie animali caratteristiche | - |
| Tipi di habitat generalmente associati al Sito | Questo habitat è talvolta associato a comunità di riva a <i>Butomus umbellatus</i> . È importante tenere conto di ciò durante la selezione dei siti. |

91E0* = Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

| | |
|---|---|
| Codice Habitat Palearctici 1995 | 44.3, 44.2 e 44.13 |
| Definizione e descrizione | Foreste ripariali a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Alnus glutinosa</i> dei bassopiani temperate e boreali europei con colline e corsi d'acqua (44.3: <i>Alno-Padion</i>); boschi ripariali a <i>Alnus incanae</i> di fiumi montani o submontani delle alpi e degli appennini del nord (44.2: <i>Alnion incanae</i>); vegetazione a galleria di <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> e <i>Populus nigra</i> , nei bassopiani medioeuropei, nei fiumi collinari o submontani (44.13: <i>Salicion albae</i>). Tutti i tipi si riscontrano in terreni duri (generalmente ricchi in depositi alluvionali) inondati periodicamente dall'annuale innalzamento del livello di fiumi e ruscelli, ma d'altra parte ben drenati e aerati durante il periodo in cui l'acqua è bassa. Lo strato erbaceo presenta una grande quantità di specie (<i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine</i> spp., <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Carex</i> spp., <i>Cirsium oleraceum</i>) e possono essere presenti specie primaverili come <i>Ranunculus ficaria</i> , <i>Anemone nemorosa</i> , <i>A. ranunculoides</i> , <i>Corydalis solida</i> . Questo habitat presenta svariati sotto tipi: boschi di frassino e ontano nei pressi di sorgenti e dei fiumi (44.31 - <i>Carici remotae-Fraxinetum</i>); boschi di frassino e ontano nei pressi di fiumi a veloce scorrimento (44.32 - <i>Stellario-Alnetum glutinosae</i>); boschi a frassino ed ontano nei pressi di fiumi a lento scorrimento (44.33 - <i>Pruno-Fraxinetum</i> , <i>Ulmo-Fraxinetum</i>); formazioni montane a galleria di ontano bianco (44.21 - <i>Calamagrosti variae-Alnetum incanae</i> Moor 58); formazioni submontane a galleria di ontano bianco (44.22 - <i>Equiseto hyemalis-Alnetum incanae</i> Moor 58); foreste a galleria di salice bianco (44.13 - <i>Salicion albae</i>). |
| Specie vegetali caratteristiche | Strato arboreo - <i>Alnus glutinosa</i> , <i>Alnus incanae</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> ; <i>Populus nigra</i> , <i>Salix alba</i> , <i>S. fragilis</i> ; <i>Betula pubescens</i> , <i>Ulmus glabra</i> ; Strato erbaceo - <i>Angelica sylvestris</i> , <i>Cardamine amara</i> , <i>C. pratensis</i> , <i>Carex acutiformis</i> , <i>C. pendula</i> , <i>C. remota</i> , <i>C. strigosa</i> , <i>C. sylvatica</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Equisetum telmateia</i> , <i>Equisetum</i> spp., <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Geum rivale</i> , <i>Lycopus europaeus</i> , <i>Lysimachia nemorum</i> , <i>Rumex sanguineus</i> , <i>Stellaria nemorum</i> , <i>Urtica dioica</i> . |
| Specie animali caratteristiche | - |
| Tipi di habitat generalmente associati al Sito | Molte di queste foreste sono in contatto con i prati umidi o foreste di burrone (<i>Tilio-Acerion</i>). Può essere osservata una successione attraverso <i>Carpinion</i> (<i>Primulo-Carpinetum</i>) |

6410 = Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

| | |
|---|--|
| Codice Habitat Palearctici 1995 | 37.31 |
| Definizione e descrizione | Prati a Molinia presenti dalla pianura al piano montano, su terreni più o meno poveri di nutrienti (azoto, fosforo). Gestiti con sistemi estensivi, a volte con falci ritardati durante l'anno, corrispondono a fasi di degradazione (scarico) delle torbiere. <u>Sottotipi:</u> 37.311: su suoli da neutro-alcasini a calcarei, con un livello oscillante di falda, relativamente ricco di specie (<i>Eu-Molinion</i>). Il terreno è a volte torboso e diventa asciutto di estate. 37.312: sui suoli più acidi del <i>Junco-Molinion</i> (<i>Juncion acutiflori</i>) tranne i prati di specie povere o sui terreni torbosi degradati. |
| Specie vegetali caratteristiche | 37.311: <i>Molinia caerulea</i> , <i>Dianthus superbus</i> , <i>Selinum carvifolia</i> , <i>Cirsium tuberosum</i> , <i>Colchicum autumnale</i> , <i>Inula salicina</i> , <i>Silaum silaus</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> , <i>Serratula tinctoria</i> , <i>Tetragonolobus maritimus</i> ; 37.312: <i>Viola persiciflora</i> , <i>V. palustris</i> , <i>Galium uliginosum</i> , <i>Cirsium dissectum</i> , <i>Crepis paludosa</i> , <i>Luzula multiflora</i> , <i>Juncus conglomeratus</i> , <i>Ophioglossum vulgatum</i> , <i>Inula britannica</i> , <i>Lotus uliginosus</i> , <i>Dianthus deltoides</i> , <i>Potentilla erecta</i> , <i>P. anglica</i> , <i>Carex pallescens</i> . |
| Specie animali caratteristiche | - |
| Tipi di habitat generalmente associati al Sito | In alcune regioni questi pascoli sono in stretto contatto con le comunità di <i>Nardetalia</i> . Per i prati a Molinia delle valli fluviali è stata osservata una transizione verso l'alleanza a <i>Cnidion dubii</i> . |

Con DGR 4240 del 30.12.2008 è stata approvata la cartografia, tra gli altri, degli habitat relativi al SIC IT3260023, che si riporta in elenco:

- Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*,
- Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*.

La ZPS IT3240026 Prai di Castello di Godego

La ZPS Prai di Castello di Godego occupa la porzione ad Ovest di Casette di Bella Venezia e si collega a tutta l'ampia area che si stende tra Castello di Godego, Loria e Riese Pio X, fino ai confini di Altivole.

L'area è inserita nella regione biogeografica continentale, come da classificazione europea, estendendosi per una superficie di 1561 Ha, nella provincia di Treviso.

L'ambito è considerato di rilevante interesse poiché si tratta di un paesaggio agrario tradizionale, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature, con tratti di territorio a "campo chiuso", con zone interne originarie. Rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario con buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

Il sito è stato oggetto di schedatura che ha rilevato le caratteristiche ambientali principali, in particolar modo le componenti biotiche. Non si ravvisano specie floristiche ritenute

significative per originalità o endemicità.

In termini faunistici l'ambito assume il ruolo di *Core area* ideale al limite meridionale dell'Alta pianura. Tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto **Uccelli** (*Alcedo atthis*, *Ardea cinerea*, *Ardea purpurea*, *Asio otus*, *Circus aeruginosus*, *Circus cyaneus*, *Circus pygargus*, *Crex crex*, *Falco vespertinus*, *Lanius collurio*, *Lanius excubitor*, *Lullula arborea*, *Otus scops*, *Philomachus pugnax*, *Rallus aquaticus*, *Sylvia nisoria*, *Tachybaptus ruficollis*, *Tringa glareola*, *Tyto alba*) e **Anfibi** (*Rana latastei*).

Nel sito sono identificati n. 2 habitat ritenuti significativi di cui si riporta la descrizione.

6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

| | |
|---|--|
| Codice Habitat Palearctici 1995 | 38.2 |
| Definizione e descrizione | Praterie magre ricche di specie, su terreni da leggermente a moderatamente fertili del piano submontana, appartenenti alle alleanze Arrhenatherion e Brachypodio-Centaureion nemoralis. Queste estese praterie sono ricche di fiori e non sono tagliate prima della fioritura, quindi solo una o due volte l'anno. |
| Specie vegetali caratteristiche | <i>Arrhenatherum elatius</i> , <i>Trisetum flavescens ssp. flavescens</i> , <i>Pimpinella major</i> , <i>Centaurea jacea</i> , <i>Crepis biennis</i> , <i>Knautia arvensis</i> , <i>Tragopogon pratensis</i> , <i>Daucus carota</i> , <i>Leucanthemum vulgare</i> , <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> , <i>Campanula patula</i> , <i>Leontodon hispidus</i> , <i>L. nudicaulis</i> , <i>Linum bienne</i> , <i>Oenanthe pimpinelloides</i> , <i>Rhinanthus lanceolatus</i> , <i>Malva moschata</i> , <i>Serapias cordigera</i> . |
| Specie animali caratteristiche | - |
| Tipi di habitat generalmente associati al Sito | Si formano sottotipi da umidi a secchi. Se le pratiche di gestione diventano intensive mediante somministrazione di fertilizzanti, la diversità delle specie declina rapidamente. |

6430 = Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

| | |
|--|---|
| Codice Habitat Palearctici 1995 | 37.7 e 37.8 |
| Definizione e descrizione | Comprende comunità con struttura diversa, da completamente erbacea e monostratificata ad arbustiva e arborea con più strati di vegetazione, tutte disposte su un gradiente determinato dall'acqua nel suolo. 37.7 comunità umide e nitrofile a megaforie lungo i corsi d'acqua ai margini dei boschi appartenenti agli ordini <i>Glechometalia hederaceae</i> e <i>Convolvuletalia sepium</i> (<i>Senecio fluviatilis</i> , <i>Aegopodium podagrariae</i> , <i>Convolvulion sepium</i> , <i>Filipendulion</i>). 37.8 Comunità igrofile perenni montane e alpine a megaforie appartenenti alla classe <i>Betulo-Adenostyletea</i> . |
| Specie vegetali caratteristiche | 37.7 - <i>Glechoma hederacea</i> , <i>Epilobium hirsutum</i> , <i>Senecio fluviatilis</i> , <i>Filipendula ulmaria</i> , <i>Angelica archangelica</i> , <i>Petasites hybridus</i> , <i>Cirsium oleraceum</i> , <i>Chaerophyllum hirsutum</i> , <i>Aegopodium podagraria</i> , <i>Alliaria petiolata</i> , <i>Geranium robertianum</i> , <i>Silene dioica</i> , <i>Lamium album</i> , <i>Lysimachia punctata</i> , <i>Lythrum salicaria</i> , <i>Crepis paludosa</i> . 37.8 - <i>Aconitum lycoctonum</i> (<i>A. vulparia</i>), <i>A. napellus</i> , <i>Geranium sylvaticum</i> , <i>Trollius europaeus</i> , <i>Adenostyles alliariae</i> , <i>Peucedanum ostruthium</i> , <i>Cicerbita alpina</i> , <i>Digitalis grandiflora</i> , <i>Calamagrostis arundinacea</i> , <i>Cirsium helenioides</i> . |
| Specie animali caratteristiche | |

| | |
|---|---|
| Tipi di habitat generalmente associati al Sito | <p>Comunità simili al 37.8 con un debole sviluppo si riscontrano ad altitudine minore lungo i fiumi o ai margini delle foreste (per esempio in Vallonia o in Belgio) comunità nitrofile comprendenti solo specie comuni non hanno priorità nella conservazione. Queste comunità a megaforbie possono svilupparsi in prati secchi lasciati a maggese e non sfalciati.</p> <p>Grandi aree di prati secchi a maggese e comunità avventizie a <i>Helianthus tuberosus</i>, <i>Impatiens glandulifera</i> non devono essere prese in considerazione.</p> |
| | <p>Le comunità riunite in questo tipo hanno una rilevante ricchezza floristica, sono anche fragili per quanto riguarda l'equilibrio idrico. In vicinanza di fitocenosi modificate da attività antropiche (prati falciabili, pascoli, coltivazioni) la vegetazione di margine può mancare o essere rappresentata da popolazioni isolate di alcune specie che assumono il valore di indicatori per un eventuale ripristino delle comunità.</p> |

Con DGR 4240 del 30.12.2008 è stata approvata la cartografia, tra gli altri, degli habitat relativi alla ZPS IT3240026, che si riporta in elenco:

- Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

Misure di conservazione

Elemento essenziale nella gestione dei siti della Rete Natura 2000 è l'individuazione di specifiche misure di conservazione elaborate quale necessario adempimento agli obblighi derivanti dal recepimento delle Direttive Europee 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Si tratta di misure finalizzate al mantenimento o al ripristino di uno stato di conservazione soddisfacente, di habitat e specie faunistiche e floristiche, tenuto conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità locali. Tali misure di conservazione "implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di Gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali" (art. 4 DPR 357/1997).

Le misure da adottare e gli eventuali piani di gestione vengono definiti in base alle specie e agli habitat di interesse comunitario effettivamente presenti nei siti, alle relative esigenze ecologiche e sono coordinate con la pianificazione in atto.

Misure di conservazione ZPS IT3240026 di cui all'Allegato B, DGR n° 2371/06

MG1_012 - Monitoraggio e gestione delle funzionalità del sito per l'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE:

- Pianificazione di un programma di monitoraggio regolare dell'avifauna migratrice. (RE, MR)
- Intensificazione delle attività di controllo e di vigilanza nei periodi di migrazione per scoraggiare il prelievo illegale e il bracconaggio. (GA, MR)
- Regolamentazione dell'attività venatoria con individuazione di eventuali limitazioni spaziali e temporali della stessa durante il periodo di passo. (RE)

MG1_016 - Tutela di *Rana latastei*:

- Controllo e riduzione della pressione dei predatori. (GA)
- Individuazione e ripristino dei siti idonei alla riproduzione e all'alimentazione. (GA)
- Divieto di raccolta. (RE)
- Intensificazione delle azioni di vigilanza nei periodi in cui la specie è attiva e presenta maggiori criticità. (GA)
- Identificazione dei tratti maggiormente interessati dagli impatti causati da infrastrutture viarie. (MR)
- Predisposizione di un piano per la realizzazione di passaggi sicuri. (RE)
- Riduzione della impermeabilità delle infrastrutture. (GA)

MG2_001 - Predisposizione di incentivi nelle aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni:

- Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91. (IN)
- Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepi monofilare, boschetti e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti. (IN)
- Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica. (IN)
- Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti. (IN)

MG3_006 - Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*):

- Redazione di un piano d'azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della L.R. 52/78 per il mantenimento e miglioramento dell'habitat all'interno del sito. (RE)

In alternativa porre in essere le misure seguenti:

- Mantenimento di una struttura adatta per la fauna attraverso le pratiche tradizionali di sfalcio delle praterie conservando la struttura a mosaico di settori sfalciati e non sfalciati. (RE)
- Regolamentazione delle attività di sfalcio e definizione delle date in funzione delle specie di fauna da proteggere, privilegiando lo sfalcio tardivo e articolandone lo svolgimento in date sfasate sulle diverse parcelle. (RE)
- Regolamentazione delle attività di pascolo e verifica dei carichi massimi, incentivazione delle forme estensive di utilizzazione, definizione dei rapporti con le attività di sfalcio. (RE)
- Divieto di trasformazione a pascolo intensivo o altre tipologie agricole intensive e limitazione degli apporti di fertilizzanti. (RE)
- Monitoraggio e studio degli effetti del carico di erbivori selvatici sulle praterie da fieno. (MR)

MG6_010 - Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igrofile".

- Divieto di alterazione dell' habitat, anche con bonifica e drenaggio, qualora situato nei pressi dei corsi d'acqua, fatte salve le esigenze di protezione dal rischio idrogeologico. (RE)
- Monitoraggio ed eventuale contenimento delle specie alloctone della flora. (MR)

TIPOLOGIA DI MISURA: (GA) Gestione attiva, (RE) Regolamentazione, (IN) Incentivazione, (MR) Programma di monitoraggio e/o ricerca, (PD) Programma didattico.

Il SIC IT3260028 Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest

Il Sic IT3260028 si caratterizza come area di fiume di pianura con aree a acque lente, in particolare il sito è un'area di risorgive ricca di paludi, torbiere e praterie igrofile. Nell'area sono presenti canneti, boschi ripariali, boschi igrofili e frammenti di bosco planiziale a querceto misto. L'importanza del sito è dovuta alla presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati. Le principali cause di minaccia e vulnerabilità sono imputabili a modificazioni dell'idrodinamica, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

In termini faunistici, tra le specie ritenute significative si annoverano soprattutto **Uccelli** (*Alcedo atthis, Ardea cinerea, Ardea purpurea, Asio otus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus pygargus, Crex crex, Otus scops, Rallus aquaticus, Tachybaptus ruficollis, Anas strepera, Anas crecca, Anas acuta, Anas querquedula, Pandion haliaetus, etc.*), **Pesci** (*Salmo marmoratus, Cobitis taenia, Sabanejewia larvata, Lethenteron zanandreae*) e **Anfibi** (*Triturus carnifex e Rana latastei*). Tra gli Invertebrati è segnalata la presenza di *Cerambyx cerdo*. Per quanto invece concerne la componente floristica è da segnalare la presenza nel sito di: *Allium suaveolens, Butomus umbellatus, Carex davalliana, Carex hostiana, Cladium mariscus, Epipactis palustris, Eriophorum latifolium, Festuca trichophylla, Hippuris vulgaris, Hottonia palustris, Menyanthes trifoliata, Orchis laxiflora, Orchis morio, Parnassia palustris, Potamogeton coloratus, Ranunculus lingua, Senecio doria, Senecio paludosus, Serapias vomeracea, Spiranthes aestivalis e Thelypteris palustris*

Nel sito sono identificati n. 5 habitat ritenuti significativi (3260, 6410, 6430, 7210 e 7230). Di seguito si riporta la descrizione degli habitat non precedentemente descritti: 7210 e 7230.

7210* = Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

| | |
|---|--|
| Codice Habitat Palearctici 1995 | 53.3 |
| Definizione e descrizione | <p>Habitat prioritario che identifica le comunità a <i>Cladium mariscus</i>, sempre più rare e confinate a pertinenze perifluviali, in aree ancora molto naturaliformi in cui il livello della falda è stabile. Predilige suoli di origine calcarea, non eutrofizzati e relativamente ben ossigenati. La specie guida è concorrenziale, dopo l'insediamento, in relazione alla sua elevata statura e alla lenta decomposizione delle sue foglie, rigide e robuste.</p> <p>L'habitat può essere identificato con l'associazione <i>Cladietum marisci</i> (= <i>Mariscetum serrati</i>), comunità dell'alleanza <i>Magnocaricion elatae</i>. Essa non è confondibile ed è spesso a contatto di altri <i>magnocariceti</i> e dei canneti a <i>Phragmites</i>.</p> <p>Al pari di altri ambienti umidi il marisceto è condizionato dalla dinamica evolutiva che conduce verso il progressivo interrimento e prosciugamento dei bacini e delle depressioni lacustri. Tuttavia, la concorrenza della canna di palude, determinata anche da apporti eutrofici e dall'abbandono delle cure colturali tipiche, tende a ridurre ulteriormente l'estensione di questo prezioso habitat. La sua ridotta competitività è forse legata al fatto che si tratta di una comunità che è espressione di un periodo climatico più caldo e umido dell'attuale (atlantico). Anche un'evoluzione verso consorzi igrofilo con specie legnose, <i>Salix cinerea</i> e <i>Alnus glutinosa</i>, sia pure lentamente, può essere possibile.</p> |
| Specie vegetali caratteristiche | <i>Cladium mariscus</i> (EN), <i>Phragmites australis</i> . |
| Specie animali caratteristiche | - |
| Tipi di habitat generalmente associati al Sito | - |

7230 = Torbiere basse alcaline

| | |
|---|---|
| Codice Habitat Palearctici 1995 | 54.2 |
| Definizione e descrizione | <p>Torbiere per la maggior parte o largamente occupate da comunità di piccole panicastrelle di palude e da muschi marroni che producono torba o tufo, cresciute su suoli permanentemente saturi d'acqua, ricchi di basi, spesso con riserve idriche calcaree e con la falda freatica lievemente sopra o sotto il substrato. La formazione di torba, quando si verifica, è infra-acquatica. Le piccole panicastrelle di palude calcifile e le altre Cyperaceae solitamente dominano le comunità di palude, le quali appartengono a <i>Carycion davallianae</i>, caratterizzate solitamente da un prominente tappeto di muschio marrone formato da <i>Campylium stellatum</i>, <i>Drepanocladus intermedius</i>, <i>D. revolvens</i>, <i>Cratoneuron commutatum</i>, <i>Acrocladium cuspidatum</i>, <i>Ctenidium molluscum</i>, <i>Fissidens adianthoides</i>, <i>Bryum pseudotriquetrum</i> e altri, uno sviluppo erbaceo di <i>Schoenus nigricans</i>, <i>S. ferrugineus</i>, <i>Eriophorum latifolium</i>, <i>Carex davalliana</i>, <i>C. flava</i>, <i>C. lepidocarpa</i>, <i>C. hostiana</i>, <i>C. panicea</i>, <i>Juncus subnodulosus</i>, <i>Scirpus cespitosus</i>, <i>Eleocharis quinqueflora</i> e una flora erbacea molto ricca che comprende <i>Tofieldia calyculata</i>, <i>Dactylorhiza incarnata</i>, <i>D. traunsteineri</i>, <i>D. traunsteinerioides</i>, <i>D. russowii</i>, <i>D. majalis</i> ssp. <i>Brevifolia</i>, <i>D. cruenta</i>, <i>#Liparis loeselii</i>, <i>Herminium monorchis</i>, <i>Epipactis palustris</i>, <i>Pinguicola vulgaris</i>, <i>Pedicularis sceptrum-carolinum</i>, <i>Primula farinosa</i>, <i>Swertia perennis</i>.</p> <p>Praterie umide (<i>Molinietalia caerulea</i>, 37), tappeti di alte panicastrelle di palude (<i>Magnocaricion</i>, 53.2), canneti (<i>Phragmition</i>, 53.1), tappeti di piccole panicastrelle di palude (<i>Cladietum mariscae</i>, 53.3) possono formare parte dell'ecosistema di torbiera, con comunità affini alle torbiere di transizione (54.5, 54.6) e all'habitat con vegetazione anfibia o acquatica (22.3 e 22.4) o alle comunità di sorgente (54.1) che si sviluppano nelle depressioni. Le sub-unità qui sotto, che possono, da sole o in combinazione e insieme con i codici scelti dalle categorie appena menzionate precisare la composizione della torbiera, sono ritenute da includere nelle comunità di torbiera in senso stretto (<i>Caricion davallianae</i>), la loro transizione al <i>Molinion</i> e assembramenti che, nonostante che possano essere fitosociologicamente riferibili alle associazioni alcaline del <i>Molinion</i>, contengono una larga rappresentanza delle specie del <i>Caricion davallianae</i> in aggiunta per essere integrate nell'ecosistema di torbiera; ciò in qualche modo corrisponde alla definizione di una classe integrata nel <i>Molinio-Caricetalia davallianae</i> nel Rameau et al., 1989. Al di fuori dei ricchi ecosistemi di torbiera, le comunità di torbiera possono formarsi su piccole superfici di ecosistemi di dune stagnanti (16.3), di torbiere di transizione (54.5), di praterie umide (37), di coni detritici di tufo (54.121) e in poche altre situazioni. I codici qui sotto possono essere usati insieme con il principale codice pertinente, per segnalare la loro presenza. Le torbiere ricche di specie sono eccezionalmente dotate di specie spettacolari, specializzate, limitate. Sono tra gli habitat che hanno subito il declino più serio. Sono essenzialmente estinti in parecchie regioni e gravemente danneggiati nella maggioranza.</p> |
| Specie vegetali caratteristiche | <i>Schoenus nigricans</i> , <i>S. ferrugineus</i> , <i>Carex</i> spp., <i>Eriophorum latifolium</i> , <i>Cinclidium stygium</i> , <i>Tomentypnum nitens</i> . |
| Specie animali caratteristiche | - |
| Tipi di habitat generalmente associati al Sito | - |

Trattandosi di tessere di un unico mosaico, i singoli siti assumono significato proprio quali elementi in rete e appare più che mai opportuna una gestione che li consideri tali, che si occupi cioè di coordinare le azioni di conservazione che si produrranno per i singoli siti, ma che presenteranno medesimi obiettivi. I siti che sono accomunati da caratteristiche geografiche ed ecologiche presentano, forti

somiglianze nei tipi di habitat e nelle specie in essi presenti. Con tale proposito è stato effettuato dall'ufficio competente della Regione Veneta uno studio mirato alla classificazione dei siti in gruppi che ne evidenzino le peculiarità comuni rispetto alle caratteristiche descritte nel database ufficiale del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, in cui vengono incluse tutte le variabili descrittive e quantitative riportate nella scheda del formulario standard per ciascun sito. Nella Regione del Veneto sono stati individuati cinque ambiti geografico-ecosistemici utilizzando la Cluster Analysis, di cui quattro presenti in Provincia di Treviso. Tale analisi è stata confermata, per quanto concerne il territorio trevigiano, anche con un approccio basato sugli indici di copresenza (Jaccard) delle specie di interesse comunitario. In particolare la tipologia dei siti di interesse comunitario presenti nel territorio di Castelfranco sono ascrivibili alla categoria *Ambienti legati ai corsi d'acqua e alle zone umide di pianura*.

3.4 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE - HABITAT E SPECIE

Gli obiettivi principali di conservazione proposti dalla regione Veneto per quanto concerne le aree della Rete Natura 2000 possono essere riassunti in otto macro-categorie di seguito elencate:

- Tutela delle specie che presentano particolari problematiche
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli
- Conservazione dei prati e dei prati-pascolo
- Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua, miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi
- Conservazione delle lagune e degli ambiti costieri (non presenti nel trevigiano)
- Conservazione degli ambienti rupestri, delle fasi pioniere e delle grotte.

Gli obiettivi principali di conservazione proposti dal presente piano per quanto concerne le aree naturali e quelle appartenenti alla Rete Natura 2000 sono in linea con quanto proposto dal PTCV della Provincia di Treviso ed in particolare:

- Riduzione della frammentazione del territorio
- Realizzazione di una rete ecologica in relazione con gli elementi naturali extraterritoriali e in accordo con le direttive sovraterritoriali (regionali, nazionali, europee)
- Conservazione degli elementi del paesaggio con importanti valenze ecologiche
- Protezione degli endemismi
- Valorizzazione dei parchi delle Ville storiche come elementi utili a sostenere la Biodiversità
- Riduzione consumo di nuovo suolo
- Valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS
- Valorizzazione e tutela del territorio agroforestale
- Protezione e difesa dall'inquinamento.

3.5 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI

Nella identificazione degli aspetti vulnerabili, habitat e specie, dei siti considerati sono state seguite le indicazioni proposte a livello regionale e di seguito riportate, omettendo quelle relative agli ambiti geografici ecosistemici non presenti nel comune di Castelfranco. L'elenco delle specie esclusivamente presenti nel territorio comunale e nell'area di buffer di 2km definito nell'analisi è riportato nella "analisi delle incidenze".

"Sulla base delle classi omogenee individuate, gli aspetti vulnerabili dei siti della rete Natura 2000 comprendono tutti gli habitat segnalati. Per quanto riguarda, invece, le specie della flora e della fauna, in base alle segnalazioni reperite, sono state individuate per ogni tipologia ambientale e relativi ambiti geografici, le specie indicatrici che assumono in questi contesti il ruolo di specie obiettivo (specie target) selezionate anche sulla base delle caratteristiche ecologico-funzionali.

Tra queste specie è stata effettuata una prima scrematura utile a selezionare quelle specie più facilmente monitorabili o quelle che, pur evanescenti, presentano un interesse conservazionistico tale da determinare l'avvio di specifici piani di azione. Una volta precisate le specie caratteristiche di ogni ambiente, è stato approfondito il metodo di selezione utilizzando parametri legati alla sensibilità ai processi di frammentazione. Alcune delle specie scelte rivestono un ruolo conservazionistico di primaria importanza: sono comprese negli allegati II e III della Direttiva Habitat e in liste rosse stilate secondo i criteri dell'IUCN. Altre sono state individuate perché in grado di fornire un'informazione in merito all'impatto subito dalle trasformazioni a scala di paesaggio. Le specie animali infatti reagiscono alla frammentazione in diversi modi: esistono specie in grado di trarre vantaggio dalla frammentazione, altre, invece ne risultano fortemente danneggiate, tanto da risultare severamente minacciate.

All'interno dell'insieme delle specie individuate, si possono distinguere differenti sottocategorie relate ai diversi elementi della frammentazione; ad esempio alcune specie generaliste e relativamente comuni assumono grande rilevanza in quanto estremamente vulnerabili ad elementi lineari di discontinuità infrastrutturale.

Oltre alle specie effettivamente presenti nei vari contesti territoriali ne sono state prese in considerazione altre che potrebbero ricolonizzare le zone in seguito all'attuazione degli interventi finalizzati alla costituzione della rete ecologica; tali specie rivestono il ruolo di indicatori di miglioramento ecosistemico.

Di seguito sono riportate le specie target relative a ogni ambito geografico-ecosistemico."

AMBITI FLUVIALI DEI CORSI D'ACQUA

| Specie obiettivo | |
|------------------|----------------------------------|
| Invertebrati | <i>Austropotamobius pallipes</i> |
| Invertebrati | <i>Lucanus cervus</i> |
| Invertebrati | <i>Lycaena dispar</i> |
| Invertebrati | <i>Unio elongatus</i> |
| Pesci | <i>Lethenteron zanandreae</i> |
| Pesci | <i>Salmo marmoratus</i> |
| Pesci | <i>Cottus gobio</i> |
| Pesci | <i>Barbus plebejus</i> |
| Pesci | <i>Cobitis taenia</i> |
| Pesci | <i>Chondrostoma genei</i> |
| Pesci | <i>Sabanejewia larvata</i> |
| Pesci | <i>Alosa fallax</i> |
| Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> |
| Anfibi | <i>Rana latastei</i> |
| Anfibi | <i>Bombina variegata</i> |

| | |
|-----------|---------------------------------|
| Anfibi | <i>Bufo bufo</i> |
| Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> |
| Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> |
| Anfibi | <i>Rana kl. esculenta</i> |
| Anfibi | <i>Bufo viridis</i> |
| Anfibi | <i>Salamandra salamandra</i> |
| Rettili | <i>Emys orbicularis</i> |
| Rettili | <i>Natrix natrix</i> |
| Rettili | <i>Natrix tessellata</i> |
| Rettili | <i>Anguis fragilis</i> |
| Rettili | <i>Coluber viridiflavus</i> |
| Rettili | <i>Vipera aspis</i> |
| Rettili | <i>Elaphe longissima</i> |
| Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> |
| Uccelli | <i>Ixobrychus minutus</i> |
| Uccelli | <i>Lanius collurio</i> |
| Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> |
| Mammiferi | <i>Muscardinus avellanarius</i> |
| Mammiferi | <i>Mustela putorius</i> |
| Flora | <i>Orchis militaris</i> |

ZONE UMIDE D'ACQUA DOLCE: RISORGIVE, FONTANILI

| Specie obiettivo | |
|-------------------------|------------------------------------|
| Invertebrati | <i>Austropotamobius pallipes</i> |
| Invertebrati | <i>Cerambyx cerdo</i> |
| Invertebrati | <i>Lucanus cervus</i> |
| Invertebrati | <i>Lycaena dispar</i> |
| Invertebrati | <i>Callimorpha quadripunctaria</i> |
| Invertebrati | <i>Emmericia patula</i> |
| Pesci | <i>Cobitis taenia</i> |
| Pesci | <i>Lethenteron zanandreaei</i> |
| Pesci | <i>Barbus plebejus</i> |
| Pesci | <i>Sabanejewia larvata</i> |
| Pesci | <i>Salmo marmoratus</i> |
| Anfibi | <i>Rana latastei</i> |
| Anfibi | <i>Bombina variegata</i> |
| Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> |
| Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> |
| Anfibi | <i>Bufo bufo</i> |
| Anfibi | <i>Bufo viridis</i> |
| Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> |
| Anfibi | <i>Rana kl. esculenta</i> |
| Anfibi | <i>Rana temporaria</i> |
| Rettili | <i>Natrix tessellata</i> |
| Rettili | <i>Zootoca vivipara</i> |
| Rettili | <i>Coronella austriaca</i> |
| Rettili | <i>Anguis fragilis</i> |
| Rettili | <i>Coluber viridiflavus</i> |
| Rettili | <i>Lacerta bilineata</i> |

| | |
|-----------|----------------------------------|
| Rettili | <i>Natrix natrix</i> |
| Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> |
| Uccelli | <i>Circus aeruginosus</i> |
| Uccelli | <i>Lanius collurio</i> |
| Uccelli | <i>Ardea cinerea</i> |
| Uccelli | <i>Rallus aquaticus</i> |
| Mammiferi | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> |
| Mammiferi | <i>Muscardinus avellanarius</i> |
| Flora | <i>Carex davalliana</i> |
| Flora | <i>Parnassia palustris</i> |
| Flora | <i>Allium suaveolens</i> |
| Flora | <i>Eriophorum latifolium</i> |
| Flora | <i>Festuca trichophylla</i> |

PALUDI E LAGHI EUTROFICI PLANIZIALI

| Specie obiettivo | |
|-------------------------|--------------------------------|
| Invertebrati | <i>Apatura ilia</i> |
| Invertebrati | <i>Melitaea cinxia</i> |
| Invertebrati | <i>Oxyloma elegans</i> |
| Invertebrati | <i>Succinea putris</i> |
| Pesci | <i>Alosa fallax</i> |
| Pesci | <i>Gasterosteus aculeatus</i> |
| Pesci | <i>Padogobius martensii</i> |
| Anfibi | <i>Rana latastei</i> |
| Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> |
| Anfibi | <i>Bombina variegata</i> |
| Anfibi | <i>Bufo viridis</i> |
| Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> |
| Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> |
| Anfibi | <i>Bufo bufo</i> |
| Anfibi | <i>Rana kl. esculenta</i> |
| Rettili | <i>Emys orbicularis</i> |
| Uccelli | <i>Ixobrychus minutus</i> |
| Uccelli | <i>Ardea purpurea</i> |
| Uccelli | <i>Nycticorax nycticorax</i> |
| Uccelli | <i>Egretta garzetta</i> |
| Uccelli | <i>Alcedo atthis</i> |
| Uccelli | <i>Lanius collurio</i> |
| Uccelli | <i>Anas querquedula</i> |
| Mammiferi | <i>Crocidura leucodon</i> |
| Mammiferi | <i>Mustela nivalis</i> |
| Flora | <i>Sagittaria sagittifolia</i> |
| Flora | <i>Utricularia australis</i> |
| Flora | <i>Nymphaea alba</i> |
| Flora | <i>Nymphoides peltata</i> |
| Flora | <i>Hottonia palustris</i> |
| Flora | <i>Acorus calamus</i> |
| Flora | <i>Leucojum aestivum</i> |

BOSCHI PLANIZIALI

| Specie obiettivo | |
|-------------------------|---------------------------------|
| Invertebrati | <i>Lucanus cervus</i> |
| Invertebrati | <i>Cerambyx cerdo</i> |
| Invertebrati | <i>Osmoderma eremita</i> |
| Anfibi | <i>Rana latastei</i> |
| Anfibi | <i>Triturus carnifex</i> |
| Anfibi | <i>Bombina variegata</i> |
| Anfibi | <i>Bufo bufo</i> |
| Anfibi | <i>Bufo viridis</i> |
| Anfibi | <i>Hyla intermedia</i> |
| Anfibi | <i>Rana dalmatina</i> |
| Anfibi | <i>Rana kl. esculenta</i> |
| Rettili | <i>Emys orbicularis</i> |
| Uccelli | <i>Lanius collurio</i> |
| Uccelli | <i>Anthus campestris</i> |
| Uccelli | <i>Circus cyaneus</i> |
| Uccelli | <i>Falco columbarius</i> |
| Uccelli | <i>Caprimulgus europaeus</i> |
| Uccelli | <i>Accipiter nisus</i> |
| Uccelli | <i>Columba palumbus</i> |
| Uccelli | <i>Picus viridis</i> |
| Mammiferi | <i>Muscardinus avellanarius</i> |
| Flora | <i>Leucjum aestivum</i> |
| Flora | <i>Ophioglossum vulgatum</i> |
| Flora | <i>Daphne mezereum</i> |
| Flora | <i>Lilium martagon</i> |
| Flora | <i>Maianthemum bifolium</i> |
| Flora | <i>Ornithogalum pyrenaicum</i> |
| Flora | <i>Paris quadrifolia</i> |
| Flora | <i>Platanthera bifolia</i> |
| Flora | <i>Ranunculus auricomus</i> |
| Flora | <i>Staphylea pinnata</i> |
| Flora | <i>Veratrum nigrum</i> |

3.6 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT E ALLE SPECIE NEI CONFRONTI DEI QUALI SI PRODUCONO

Gli effetti delle azioni identificate nel PAT del comune di Castelfranco sono messe in relazione con habitat e specie della rete Natura 2000.

Il presente paragrafo tiene necessariamente conto delle considerazioni poste dal “Principio di precauzione” e pertanto, dovendosi basare sul sistema degli obiettivi e delle azioni indicate dal PAT, identifica cautelativamente tutti i gruppi di habitat e di specie per i quali le azioni di piano possono manifestare incidenze significative.

| Azioni di piano | | Habitat e Specie interessate | Indicazioni |
|-----------------|--|---|---|
| A1 | Delimitazione delle aree di invariante, di natura paesaggistica, ambientale e produttiva. | Tutte | L'azione tende alla protezione delle aree a valenza ambientale e a ridurre gli effetti della frammentazione continua del territorio. |
| A2 | Identificazione dei corsi d'acqua (Muson dei Sassi, Avenale, Musoncello) quali elementi di connessione naturalistica tra le aree SIC e ZPS e le sorgenti del Fiume Sile. | Tutte ed in particolare quelle relative ai corsi d'acqua. | L'azione tende a favorire la formazione della rete ecologica, e a ridurre la frammentazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio comunale. |
| A3 | Individuazione delle core area secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi, varchi di permeabilità faunistica. | Tutte | L'azione tende a favorire la formazione della rete ecologica, e a ridurre la frammentazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio comunale. |
| A4 | Incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale. Attuazione del parco urbano nell'area dei Grandi Servizi Territoriali. | Tutte | L'azione tende a favorire la formazione di elementi con valore naturale o seminaturale e a ridurre la frammentazione degli habitat utili per le specie animali, soprattutto uccelli ed invertebrati |
| A5 | Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento complessivo del territorio agendo direttamente sugli elementi detrattori del paesaggio da riqualificare |
| A6 | Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento complessivo del territorio |
| A7 | Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio. | Tutti | L'azione tende a ridurre la frammentazione degli habitat naturali o agricoli |
| A8 | Individuazione dei coni visuali paesaggistici. | Tutti | L'azione tende a ridurre la frammentazione degli habitat naturali o agricoli |
| A9 | Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di utilizzo del credito edilizio per la loro eliminazione. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento complessivo del territorio |

| | | | |
|-----|---|-------|---|
| A10 | Localizzazione delle strutture agricolo-produttive preferibilmente in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento complessivo del territorio, riducendo la frammentazione |
| A11 | Rinvio al PI per le zone agricole norme di tipo localizzativo, tipologico e di inserimento ambientale. | | |
| A12 | Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa. | | |
| A13 | Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento complessivo del territorio riducendo la frammentazione |
| A14 | Definizione del dimensionamento e localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento complessivo del territorio riducendo la frammentazione e senza utilizzo ulteriore di suolo |
| A15 | Individuazione delle attività produttive in zona impropria classificate da trasferire nel vigente P.R.G., fornendo per esse direttive per la loro delocalizzazione in zona propria e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento complessivo del territorio riducendo la frammentazione |
| A16 | Individuazione delle parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento complessivo del territorio riducendo la frammentazione |
| A17 | Definizione di direttive e scenari per l'attuazione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale, individuato nell'asse verde nord-sud che dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco con connessione con il "Sentiero degli Ezzelini". | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente |

| | | | |
|-----|---|-------|--|
| A18 | Sistema scolastico: Azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate, quali ad esempio l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G. Galilei" di via Avenale, al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture adeguate sia dal punto di vista normativo che funzionale. | | |
| A19 | Messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standards). | | L'azione tende ad un utilizzo degli spazi già realizzati, riducendo così il consumo di suolo |
| A20 | Polo ospedaliero - casa di riposo: Conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor". | | |
| A21 | Individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze. | | |
| A22 | Individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale. | | |
| A23 | Area Grandi Servizi Territoriali: Completamento delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali, pur in una eventuale revisione del rapporto residenza-attività terziaria con l'intento di non devitalizzare l'insediamento. | | |
| A24 | Riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata. | | |
| A25 | Riconferma del parco urbano previsto dal Piano Particolareggiato G.S.T. con sistema perequativo. | | |
| A26 | Definizione di criteri generali per la tutela degli spazi rurali liberi. | Tutte | L'azione tende a ridurre la frammentazione degli habitat e del territorio comunale in generale |

| | | | |
|-----|--|-------|---|
| A27 | Definizione di criteri generali riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche). | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente |
| A28 | Definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali). | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente |
| A29 | Definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente |
| A30 | Definizione di criteri generali per promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente |
| A31 | Definizione di criteri generali per promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell'agricoltura sostenibile, con l'utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente |
| A32 | Individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro tutela. | | |
| A33 | Rinvio al P.I. della definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l'edificazione in zona agricola. | | |
| A34 | Definizione di criteri generali per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati) demandando al P.I. la disciplina. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente riducendo la frammentazione del territorio e l'utilizzo di suolo in area agricola |
| A35 | Definizione di criteri generali per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente |
| A36 | Definizione di criteri generali per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica. | | |

| | | | |
|-----|---|-------|---|
| A37 | Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del “Muson dei Sassi” e del “Nodo Ferroviario” assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente generale |
| A38 | Individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo già programmato. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente generale |
| A39 | Definizione di direttive per gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti. | | |
| A40 | Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l'assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la sostenibilità ambientale. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente generale |
| A41 | Individuazione delle componenti ambientali e tutela delle eventuali invariante biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le “aree a verde non costruite”, quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente generale |
| A42 | Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente generale |

| | | | |
|-----|--|-------|---|
| A43 | Riqualificazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente riducendo la frammentazione e il consumo di suolo |
| A44 | Definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro; le funzioni residenziali e terziarie dovranno anche assumere un ruolo propulsivo determinante per l'attuazione degli interventi. | | |
| A45 | Conferma delle aree di riconversione delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. demandando l'attuazione al Piano degli interventi, in particolare per quanto riguarda l'ambito industriale di Borgo Padova, gli isolati residenziali di via Damini, le aree di ristrutturazione di Salvarosa e di via Matteotti. | | |
| A46 | Rinvio al PI l'individuazione ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione. | | |
| A47 | Individuazione di criteri generali per delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale con l'obiettivo è di integrare più ambiti con valenza diversa (parchi urbani, parchi rurali, aree verdi attrezzate, territori rurali di pregio ambientale e paesaggistico). | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente permettendo un ulteriore sviluppo della rete ecologica utilizzando differenti elementi del sistema ambientale |

| | | | |
|-----|---|---|--|
| A48 | Definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili mediante analisi filologica da predisporre in sede di intervento edilizio o urbanistico. | | |
| A49 | Definizione dei perimetri dei centri storici, dei contesti figurativi delle Ville venete, degli ambiti di tutela degli edifici costituenti bene ambientale. | Tutti | L'azione tende ad un contenimento della frammentazione del territorio |
| A50 | Elaborazioni di uno studio di compatibilità sismica e/o eseguire indagini puntuali in conformità al DM 14.01.2008 e alle direttive presenti nella compatibilità geologica. | | |
| A51 | Elaborazione di una banca dati delle indagini sismiche in sito. | | |
| A52 | Stesura di un regolamento sulle modalità di esecuzione delle indagini sismiche, in funzione agli interventi edilizie e urbanistici. | | |
| A53 | Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio. | | |
| A54 | Suddivisione del territorio comunale in bacini idrografici, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative. | | |
| A55 | Individuazione e inquadramento di interventi puntuali per la riduzione di preesistenti problematiche di rischio idraulico. | | |
| A56 | Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche |

| | | | |
|-----|---|---|--|
| A57 | Divieto nelle zone esondabili/a ristagno idrico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche |
| A58 | Obbligo per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti e di salvaguardare la capacità d'invaso. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. Tuttavia deve essere pianificato con attenzione il momento in cui effettuare le manutenzioni al fine di non interferire con i periodi di nidificazione. Qualora gli elementi su cui si debba operare la manutenzione facciano parte della rete ecologica (Core areas, corridoi, stepping stones) deve essere effettuata una valutazione di incidenza ambientale. |
| A59 | Nelle aree di cava con scarpate instabili dovrà essere redatta una relazione geologica e idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la stabilità del sito. Dovrà essere inoltre eseguito un programma di monitoraggio dei fenomeni che possono creare un rischio per l'uomo e rilevante per l'ambiente. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |
| A60 | Nelle aree di risorgiva dovrà essere redatta una relazione idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la "tutela delle acque superficiali e sotterranee". | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |
| A61 | Dovrà essere redatto un "Piano di vulnerabilità degli acquiferi" in collaborazione con gli Enti cointeressati (es. ARPAV, Comune di Resana, Consorzio Etra Spa, Provincia di Treviso). | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |
| A62 | Realizzazione di una banca dati dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione idraulica. I pozzi con concessione per usi non domestici dovranno essere dotati di contatore volumetrico e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |

| | | | |
|-----|--|---|---|
| A63 | Realizzazione di una banca dati dei siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi drenanti per acque meteoriche), delle vasche a tenuta, della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo". | Tutte | L'azione tende ad un controllo di potenziali cause di inquinamento o alterazione ambientale. |
| A64 | Stesura di linee guida sullo spargimento dei liquami, sugli scarichi nel suolo e sottosuolo, sulle modalità d'esecuzione di pozzi. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente, sia a livello superficiale che di protezione delle acque sotterranee |
| A65 | Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici si applicano le norme dell'art. 94 del Dlgs n.152/2006, fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti. | | |
| A66 | Recepimento della "direttiva sulle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", e sulle "zone vulnerabili da prodotti fitosanitari". | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente riducendo l'impatto dei "chemicals" usati in agricoltura |
| A67 | Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente ed in particolare dei compartimenti acqua e suolo |
| A68 | Conferma del dimensionamento del PAT volto a puntare esclusivamente sulla progettazione della qualità del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente |
| A69 | Verifica della domanda di residenza attraverso per il fabbisogno abitativo dato dalla stima del numero di famiglie. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente riducendo lo spreco di suolo e diminuendo la frammentazione |
| A70 | Analisi delle dinamiche evolutive del tessuto produttivo al fine di orientare le scelte strutturali del P.A.T.. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente riducendo lo spreco di suolo e diminuendo la frammentazione |
| A71 | Conferma della zona produttiva posta a nord - est di Salvatonda senza ulteriore consumo di suolo. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente riducendo lo spreco di suolo |
| A72 | Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |
| A73 | Suddivisione del territorio comunale in bacini imbriferi, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |

| | | | |
|---------|--|---|--|
| A74 | Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |
| A75 | Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |
| A76 | Definizione di norme di polizia idraulica. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. Le norme di polizia idraulica dovranno tener in considerazione le componenti biotiche ed ecosistemiche. |
| A77 | Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. |
| A78=A58 | Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | Proteggendo il sistema idrografico si tende alla conservazione degli habitat e delle specie sensibili alle modificazioni idrodinamiche. Tuttavia deve essere pianificato con attenzione il momento in cui effettuare le manutenzioni al fine di non interferire con i periodi di nidificazione. Qualora gli elementi su cui si debba operare la manutenzione facciano parte della rete ecologica (Core areas, corridoi, stepping stones) deve essere effettuata una valutazione di incidenza ambientale. |
| A79 | Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per l'abbandono dei fabbricati residenziali in aree a rischio elevato. | Tutte | L'azione tende a diminuire la frammentazione del territorio |
| A80 | Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli. | Tutte quelle legate agli ambienti delle acque | L'azione tende ad un controllo delle emissioni in acqua |
| A81 | Potenziamento e completamento della rete fognaria. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente |
| A82 | Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi per affrontare le problematiche della salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | L'azione tende a migliorare la qualità delle acque e quindi alla salvaguardia delle specie e degli ecosistemi ad esse associate |

| | | | |
|-----|--|---|--|
| A83 | Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente. | | Il controllo delle quantità di acqua prelevata permetterà di stimare variazioni dell'assetto idrodinamico |
| A84 | Tutela delle aree di risorgiva. | Tutte quelle legate agli ambienti umidi | L'azione tende a migliorare la qualità delle acque e quindi alla salvaguardia delle specie e degli ecosistemi ad esse associate |
| A85 | Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua. | | Il controllo delle quantità di acqua prelevata permetterà di stimare variazioni dell'assetto idrodinamico. L'azione, incentivando il risparmio del consumo dell'acqua permetterà di salvaguardare questa risorsa |
| A86 | Recepimento della "Direttiva Nitrati". | Tutte, con particolare riguardo a quelle legate agli ambienti acquatici | L'azione tende a migliorare la qualità delle acque e quindi alla salvaguardia delle specie e degli ecosistemi ad esse associate |
| A87 | Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane. | Tutte, con particolare riguardo a quelle legate agli ambienti acquatici | L'azione tende a migliorare la qualità delle acque e quindi alla salvaguardia delle specie e degli ecosistemi ad esse associate |
| A88 | | | |
| A89 | Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane. | | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali. La riduzione del traffico determinerà infatti una diminuzione delle emissioni in atmosfera |
| A90 | Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali. |
| A91 | Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali. |
| A92 | Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali. | | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali. La riduzione del traffico determinerà infatti una diminuzione delle emissioni in atmosfera |
| A93 | Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali. |
| A94 | Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano. | Tutte | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali. Riducendo la frammentazione. |
| A95 | Applicazione del Piano di Zonizzazione Acustica. | | |

| | | | |
|------|--|-------|---|
| A96 | Nuove previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane (vedi tabella Sistema Mobilità) | | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali. La riduzione del traffico determinerà infatti una diminuzione delle emissioni in atmosfera |
| A97 | Applicazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 22/1997. | | |
| A98 | Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas radon. | | |
| A100 | Applicazione dei piani annuali di localizzazione delle stazioni radio base con controllo e verifica della distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela (vedasi regolamento comunale e piani annuali). | | |
| A101 | Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente |
| A102 | Applicazione degli interventi previsti dalla L.R.11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in prossimità di linee ed impianti con inquinamento elettromagnetico. | | |
| A103 | Redazione nel PI dell'elaborato tecnico RIR "Rischio di incidente rilevante" (D.M. 9 maggio 2001). | | |
| A104 | Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla pedemontana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali, in quanto determina una riduzione del traffico |
| A105 | Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla SR 53 e alla SP 102 con riduzione del transito di traffico con direttrice est-ovest. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali, in quanto determina una riduzione del traffico |
| A106 | Realizzazione della nuova SR245 prevista dalla pianificazione sovraordinata con innesto sulla bretella ovest di Castelfranco Veneto e con direttrici verso Padova-Venezia e verso Bassano del Grappa e Valsugana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento delle condizioni ambientali, in quanto determina una riduzione del traffico |

| | | | |
|------|--|-------|--|
| A107 | Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire i percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale. | | |
| A108 | Valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotaia e come punto d'incontro attrezzato. | | |
| A109 | Previsione del nuovo asse stradale previsto a sud di Castelfranco Veneto dalla pianificazione comunale e provinciale con direttrice est-ovest in con l'eliminazione del traffico parassita di attraversamento del centro. | Tutti | L'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico soprattutto in area urbana |
| A110 | Previsione del nuovo asse stradale di corconvallazione nord della frazione di San Floriano con l'eliminazione del traffico di attraversamento del centro abitato. | Tutti | L'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico soprattutto in area urbana |
| A111 | Completamento degli interventi di soppressione dei passaggi a livello mediante sottopassi o sovrappassi nell'ambito del secondo e terzo stralcio SFMR, in particolare per i nord di Via Paive-Via Brenta, di Villarazzo, di Borgo-Treviso-Salvatronda. | Tutti | L'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico |
| A112 | Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire l'eliminazione dei percorsi merci interessanti la stazione passeggeri verso il nuovo centro. | | |
| A113 | Selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti. | Tutti | L'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico soprattutto in area urbana |
| A114 | Realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la SR 53 e la SR 245 da Soranza a via Cà Rossa per l'eliminazione del traffico generato dall'area artigianale di Treville e Sant'Andrea O.M. | Tutti | L'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico |
| A115 | Completamento dell'asse nord-sud tra SR53 e SR 245 da Viale Europa a Borgo Padova quale direttrice alternativa nel settore est del capoluogo. | Tutti | |

| | | | |
|------|---|-------|---|
| A116 | Realizzazione dell'asse nord-sud tra SR 245 e via Valsugana quale direttrice alternativa nel settore ovest del capoluogo. | Tutti | |
| A117 | Attuazione dello studio sul sistema viabilistico del capoluogo relativamente al sistema delle aree di sosta e parcheggio e agli interventi sulla viabilità esistente | | |
| A118 | Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario. | | |
| A119 | Promozione del trasporto pubblico per il miglioramento della circolazione stradale. | Tutti | L'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico |
| A120 | Incremento di percorsi pedonali e ciclabili. | Tutti | L'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico |
| A121 | Opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente infatti l'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico |
| A122 | Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali e in particolare individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "Sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente infatti l'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico |
| A123 | Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, con utilizzo anche del sistema naturalistico e dei tracciati storici. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente infatti l'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico |
| A124 | Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa che collegano la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro. | Tutti | L'azione tende ad un miglioramento generale dell'ambiente infatti l'azione tende ad una diminuzione dell'inquinamento generato dal traffico |

Analisi delle Norme

| | | | |
|--------|---|-------------------------------|--|
| Art. 1 | Contenuti del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) | Tutti gli habitat e le specie | L'articolo fornisce indicazioni generali per migliorare la qualità ambientale all'interno. |
| Art. 2 | Disciplina del P.A.T. | Nessuna | |
| Art. 3 | Elaborati del P.A.T. | Nessuna | |
| Art. 4 | Disposizioni transitorie | Nessuno | |
| Art. 5 | Assetto del territorio e definizione degli obiettivi generali | Tutti gli habitat e le specie | L'articolo fornisce indicazioni generali per migliorare la qualità ambientale all'interno. |

| | | | |
|---------|---|---|---|
| Art. 6 | Assetto del territorio e definizione degli obiettivi locali | Tutti gli habitat e le specie | L'articolo fornisce indicazioni generali per migliorare la qualità ambientale all'interno. |
| Art. 7 | Vincoli paesaggistici, archeologici, monumentali | | I vincoli, le aree di tutela della biodiversità, gli elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, gli elementi generatori di vincolo e le fasce di rispetto sono elementi il cui contenuto ed efficacia sono definiti dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati al P.A.T., ed eventualmente specificati con maggior dettaglio dal P.A.T. stesso. Devono essere rispettate le prescrizioni di legge vigenti. |
| Art. 8 | Vincolo di destinazione forestale | Tutte, con particolare riguardo a quelle legate agli ambiti forestali degli habitat considerati | Il vincolo di destinazione forestale riguarda le aree sottoposte a tutela ai sensi della legge regionale di settore vigente. I vincoli, le aree di tutela della biodiversità, gli elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, gli elementi generatori di vincolo e le fasce di rispetto sono elementi il cui contenuto ed efficacia sono definiti dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati al P.A.T., ed eventualmente specificati con maggior dettaglio dal P.A.T. stesso. Devono essere rispettate le prescrizioni di legge vigenti. |
| Art. 9 | Vincolo Sismico | | I vincoli, le aree di tutela della biodiversità, gli elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, gli elementi generatori di vincolo e le fasce di rispetto sono elementi il cui contenuto ed efficacia sono definiti dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati al P.A.T., ed eventualmente specificati con maggior dettaglio dal P.A.T. stesso. Devono essere rispettate le prescrizioni di legge vigenti. |
| Art. 10 | Biodiversità | Tutti gli habitat e le specie | I vincoli, le aree di tutela della biodiversità, gli elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, gli elementi generatori di vincolo e le fasce di rispetto sono elementi il cui contenuto ed efficacia sono definiti dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione |

| | | | |
|---------|-------------------------------------|-------------------------------|---|
| | | | <p>sovraordinati al P.A.T., ed eventualmente specificati con maggior dettaglio dal P.A.T. stesso. Devono essere rispettate le prescrizioni di legge vigenti.</p> <p>Al fine di salvaguardare la biodiversità, nella progettazione ed esecuzione di piani, progetti e interventi con riferimento alla conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, deve essere garantito il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate che hanno determinato l'individuazione dell'area come zona S.I.C. e Z.P.S.. Nell'esame delle soluzioni progettuali devono essere considerate le possibili alternative.</p> <p>A seguito della valutazione sono individuate opportune misure di mitigazione o compensazione finalizzate a minimizzare o cancellare le eventuali incidenze negative, sia in corso di realizzazione, sia dopo il suo completamento.</p> |
| Art. 11 | Pianificazione di livello superiore | Tutti gli habitat e le specie | <p>I vincoli, le aree di tutela della biodiversità, gli elementi della pianificazione territoriale di livello superiore, gli elementi generatori di vincolo e le fasce di rispetto sono elementi il cui contenuto ed efficacia sono definiti dalle leggi e dagli strumenti della pianificazione sovraordinati al P.A.T., ed eventualmente specificati con maggior dettaglio dal P.A.T. stesso. Devono essere rispettate le prescrizioni di legge vigenti.</p> |

| | | | |
|---------|--|-------------------------------|--|
| Art. 12 | Elementi generatori di vincolo - Fasce di rispetto | Tutti gli habitat e le specie | Il P.A.T. individua le opere e le infrastrutture che determinano aree/fasce di rispetto sulla base di norme nazionali e regionali: le aree e le fasce di rispetto sono riportate a titolo ricognitivo nella Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale costituendo mero recepimento di disposizioni sovraordinate alle quali si rimanda per direttive e prescrizioni generali. |
| Art. 13 | Invarianti di natura ambientale | Tutte gli habitat e le specie | Il P.A.T. individua le invarianti costituite dall'insieme degli elementi territoriali areali, puntuali e lineari e dalle loro relazioni che caratterizzano e conferiscono identità e riconoscibilità al territorio del Comune di Castelfranco Veneto da sottoporre a specifiche azioni di tutela e valorizzazione. La norma tende a migliorare la qualità dell'ambiente naturale, definendo delle aree di conservazione. |
| Art. 14 | Invarianti di natura paesaggistica | Tutte gli habitat e le specie | Il P.A.T. individua le invarianti costituite dall'insieme degli elementi territoriali areali, puntuali e lineari e dalle loro relazioni che caratterizzano e conferiscono identità e riconoscibilità al territorio del Comune di Castelfranco Veneto da sottoporre a specifiche azioni di tutela e valorizzazione. La norma tende a migliorare la qualità dell'ambiente naturale, definendo delle aree di conservazione. |
| Art. 15 | Invarianti di natura agricolo - produttiva | Tutte gli habitat e le specie | Il P.A.T. individua quali invarianti agricolo-produttive le aree nelle quali le qualità e le potenzialità agricolo produttive sono massime e gli ambiti rurali dotati di integrità podereale e territoriale. Il PAT promuove la conservazione in queste parti del territorio dei caratteri di spazialità ed integrità, nonché il potenziamento degli elementi della rete ecologica ivi presenti con finalità di aumento del potenziale biotico. La norma tende a migliorare la qualità dell'ambiente naturale, |
| Art. 16 | Invarianti di natura storico - onumentale | | |

| | | | |
|---------|---|--|--|
| Art. 17 | Compatibilità geologica | | |
| Art. 18 | Aree soggette a vulnerabilità dell'acquifero | Tutti gli habitat e le specie legate agli ambienti acquatici | Il P.A.T. in funzione alla facilità o meno con cui le sostanze inquinanti si possono introdurre e propagare nella falda acquifera freatica, individua tre categorie di aree con vulnerabilità: Vista la tipologia delle aree della rete Natura 2000 del territorio considerato la norma, ponendo attenzione ai rischi sulla falda tende a proteggere questa risorsa e le specie ad essa associate. |
| Art. 19 | Aree soggette a dissesto idrogeologico | Tutti gli habitat e le specie legate agli ambienti acquatici | Il P.A.T. individua le seguenti aree soggette a dissesto idrogeologico con l'obiettivo di promuovere il riassetto idrogeologico e la salvaguardia delle risorse idriche evitando il manifestarsi di condizioni che possano potenzialmente porsi quali fattori di inquinamento della falda sotterranea: Vista la tipologia delle aree della rete Natura 2000 del territorio considerato la norma, ponendo attenzione ai rischi sulla falda tende a proteggere questa risorsa e le specie ad essa associate. |
| Art. 20 | Zone di tutela | Tutti gli habitat e le specie legate agli ambienti acquatici | Il P.A.T. individua le seguenti zone di tutela: a. siti a rischio archeologico b. corsi d'acqua Vista la tipologia delle aree della rete Natura 2000 del territorio considerato la norma, ponendo attenzione ai rischi sulla falda tende a proteggere questa risorsa e le specie ad essa associate. |
| Art. 21 | Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica | Tutti gli habitat e le specie legate agli ambienti acquatici | Vista la tipologia delle aree della rete Natura 2000 del territorio considerato la norma, ponendo attenzione ai rischi sulla falda tende a proteggere questa risorsa e le specie ad essa associate. |
| Art. 22 | Centri storici, ville venete individuate nella pubblicazione dell'I.R.V.V. e edifici e complessi di valore monumentale testimoniale | | |

| | | | |
|---------|---|---------|---|
| Art. 23 | Aree di urbanizzazione consolidata | Nessuna | Il P.A.T. individua le aree di urbanizzazione consolidata che comprendono le parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati o in via di completamento e quelle dell'urbanizzazione consolidata programmata prevista dal PRG e non ancora attuata. Non sono aree che interessano i siti della rete Natura 2000. |
| Art. 24 | Ambiti dell'edificazione diffusa | Nessuna | Gli ambiti di edificazione diffusa comprendono i nuclei insediativi sparsi costituiti da addensamenti edilizi isolati posti prevalentemente lungo la viabilità, per i quali il P.A.T. prevede il contenimento e la riqualificazione. |
| Art. 25 | Indirizzi e criteri per gli interventi di trasformazione urbanistica/edilizia | | Nella progettazione degli interventi di trasformazione del territorio si dovranno prediligere soluzioni a basso impatto ambientale, prevedendo comunque le misure mitigative e compensative necessarie a garantire la sostenibilità complessiva dell'intervento. L'azione tende ad un miglioramento dell'ambiente in generale. |
| Art. 26 | Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale per gli interventi di trasformazione urbanistica/edilizia | tutte | Il P.A.T. riconosce all'interno del sistema dell'urbanizzazione consolidata delle aree idonee ad accogliere interventi urbanistici volti al miglioramento della qualità urbana, all'esterno al miglioramento della qualità territoriale. L'attuazione delle previsioni del PAT potrà avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio, ovvero attraverso accordi tra soggetti pubblici e privati, ai sensi dell'art.6 della L.R. 11/04, o accordi di programma, ai sensi dell'art.7 della L.R. 11/04 da recepire nei P.I. La precisazione degli obiettivi di riqualificazione di ciascuna area o intervento diretto al miglioramento della qualità urbana e territoriale sono indicati nella disciplina di ciascun ATO di |

| | | | |
|---------|--|-------|---|
| | | | appartenenza. La norma tende ad un miglioramento ambientale facendo ricorso anche al credito edilizio. |
| Art. 27 | Opere incongrue ed elementi di degrado | Tutte | Il PAT ha individuato come maggiori opere incongrue con l'ambiente circostante per le quali è necessario programmare azioni volte alla loro eliminazione e/o mitigazione i principali edifici, gruppi di edifici, manufatti o attività in essere che, per le loro caratteristiche o condizioni: a. sono privi di compatibilità ambientale, sanitaria o urbanistica con gli insediamenti esistenti; b. determinano un forte impatto negativo sul paesaggio circostante, ovvero ledano gravemente il valore paesaggistico, architettonico o ambientale dei luoghi. La norma tende ad un miglioramento ambientale facendo ricorso anche al credito edilizio. |
| Art. 28 | Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi | | |
| Art. 29 | Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza | Tutte | Poiché la norma indica come fondamentale: l'elevata efficienza energetica, impiego di fonti energetiche rinnovabili e qualità delle strutture, al fine di favorire il benessere degli occupanti e minimizzare le spese di gestione e manutenzione, la norma tende ad un miglioramento globale dell'ambiente. |
| Art. 30 | Indirizzi e criteri per la tutela delle fonti di inquinamento | Tutti | Il P.A.T. promuove forme di governo e controllo della qualità per la diminuzione e il monitoraggio delle fonti di inquinamento in maniera complessiva ed integrata, per realizzare il miglioramento della qualità della vita, per la salvaguardia dell'ambiente e delle forme di vita in esso contenute e per garantire gli usi legittimi del territorio. La norma tende ad un miglioramento globale dell'ambiente. |
| Art. 31 | Infrastrutture della mobilità | | |

| | | | |
|---------|--|-------|---|
| Art. 32 | Perequazione, credito edilizio e compensazione | Tutti | I P.I. possono avvalersi degli istituti urbanistici della perequazione, del credito edilizio e della compensazione al fine di favorire l'attuazione degli interventi previsti. Tale norma, può avere degli effetti positivi sulla frammentazione del territorio. Tende a migliorare l'ambiente. |
| Art. 33 | Rete ecologica | Tutti | La realizzazione della rete ecologica tende ad un miglioramento della biodiversità sia su scala locale che più ampia. |
| Art. 34 | Territorio agricolo | Tutti | Il P.A.T. persegue gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione del territorio rurale contenuti nella L.R. 11/2004. Tende ad un miglioramento dell'ambiente in generale. |
| Art. 35 | Disciplina degli A.T.O. | | |
| Art. 36 | Dimensionamento del P.A.T. | | |
| Art. 37 | Dotazione di aree per servizi | | |

3.7 IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Le azioni di piano sono state elencate e descritte in maniera tale da evidenziare gli effetti sinergici o cumulativi qualora nella stessa direzione (congruenza). Si può inoltre evidenziare come tutte le azioni che nell'analisi di seguito riportata evidenziano una coerenza piena o parziale tra obiettivo del piano e obiettivo di sostenibilità possano avere effetti sinergici positivi nei confronti della sostenibilità, conservazione e miglioramento della Biodiversità globale del territorio comunale, degli elementi della rete Natura 2000 sia nel contesto comunale che extraterritoriale.

3.8 PREVISIONE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE

Il meccanismo valutativo ha previsto la costruzione di una matrice tale da valutare "le incidenze in pienamente positive, parzialmente positive, nessuna incidenza, parzialmente negative, negative" in funzione degli obiettivi di conservazione/sostenibilità identificati sia nel piano stesso, come indicati dalla Provincia di Treviso nel PTCP, dalla Regione Veneto nel PTRC, sia in osservanza di quanto esposto nella normativa relativa agli elementi della Rete Natura2000. Per la costruzione delle tabelle riassuntive sotto riprodotte è stata valutata per ogni specie indicatrice delle tabelle al paragrafo precedente e presenti nel territorio comunale e per ogni habitat così come riportato nella descrizione degli elementi della rete Natura 2000 presenti nell'area di valutazione (superficie comunale + buffer di 2km) se le azioni o le norme potevano determinare una variazione della superficie degli habitat e degli habitat di specie o se potevano interferire con la biologia delle specie. Il risultato è stato schematizzato per una più facile lettura.

| simbolo | descrizione |
|---------|---------------------------------|
| 😊 | Incidenza pienamente positiva |
| 😊/😊 | Incidenza parziale positiva |
| 😊 | Nessuna incidenza |
| 😊/😞 | Incidenza parzialmente negativa |
| 😞 | Incidenza negativa |

Dove si riscontrino incidenze – anche solo parziali – tra gli indicatori previsti nell’analisi delle incidenze significative e obiettivi del piano si identificano “aree di attenzione” oppure nei casi più gravi “aree di conflitto” che richiedono approfondimenti dell’analisi

| Art | descrizione | perdita di superfici e di habitat | frammentazione di habitat | perdita di specie | perturbazione alle specie | diminuzione densità di popolazione | alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli | interferenze con le relazioni ecosistemiche |
|-----|--|-----------------------------------|---------------------------|-------------------|---------------------------|------------------------------------|--|---|
| A1 | Delimitazione delle aree di invariante, di natura paesaggistica, ambientale e produttiva. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A2 | Identificazione dei corsi d'acqua (Muson dei Sassi, Avenale, Musoncello) quali elementi di connessione naturalistica tra le aree SIC e ZPS e le sorgenti del Fiume Sile. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A3 | Individuazione delle aree core secondarie, buffer zone, corridoi ecologici principali e secondari, nodi, varchi di permeabilità faunistica. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A4 | Incremento delle aree per parchi e riserve di interesse comunale. Attuazione del parco urbano nell'area dei Grandi Servizi Territoriali. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|---|
| A5 | Individuazione di elementi detrattori del paesaggio da riqualificare e/o assoggettare a integrazione e mitigazione ambientale. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A6 | Individuazione dei paesaggi agrari, storici, naturalistici, identitari da tutelare e valorizzare. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A7 | Inedificabilità o contenimento degli insediamenti nelle aree di pregio. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A8 | Individuazione dei coni visuali paesaggistici. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A9 | Riqualificazione paesaggistica ed ambientale con eliminazione degli elementi di degrado e possibilità di utilizzo del credito edilizio per la loro eliminazione. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A10 | Localizzazione delle strutture agricole-produttive preferibilmente in contiguità di preesistenze al fine di mantenere l'integrità territoriale. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A11 | Rinvio al PI per le zone agricole norme di tipo localizzativo, tipologico e di inserimento ambientale. | 😞 | 😞 | 😞 | 😞 | 😞 | 😞 | 😞 |
| A12 | Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali in funzione turistico-ricreativa. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A13 | Individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive. | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A14 | Definizione del dimensionamento e localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, nell'area prevista dal vigente P.R.G. in continuità con l'esistente zona produttiva in località Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A15 | Individuazione delle attività produttive in zona impropria classificate da trasferire nel vigente P.R.G., fornendo per esse direttive per la loro delocalizzazione in zona propria e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici industriali non compatibili con la zona. | ☺ | ☺ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺ |
| A16 | Individuazione delle parti dei territori ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificità economica, scientifica, culturale, sportiva, ricreativa o della mobilità. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |

| | | | | | | | | |
|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A17 | Definizione di direttive e scenari per l'attuazione di un parco urbano con valenza anche sovracomunale, individuato nell'asse verde nord-sud che dal limite nord dell'area dell'Istituto Professionale Agrario, al parco dell'area G.S.T. al sistema di aree a verde pubblico del quartiere viale Italia fino al parco storico di villa Bolasco con connessione con il "Sentiero degli Ezzelini". | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A18 | Sistema scolastico: Azioni di riconversione urbanistica delle strutture scolastiche più degradate, quali ad esempio l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato "G. Galilei" di via Avenale, al fine di recuperare risorse per la realizzazione di nuove strutture adeguate sia dal punto di vista normativo che funzionale. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A19 | Messa in rete degli spazi comuni che possono essere utilizzati da più scuole (palestre, mense, aule magne, spazi collettivi a standards). | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 |

| | | | | | | | | |
|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A20 | Polo ospedaliero - casa di riposo: Conferma delle destinazioni e della vocazione della zona a nord-est del centro storico, dove trovano collocazione l'Ospedale civile e il Centro Residenziale per anziani "Domenico Sartor". | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 |
| A21 | Individuazione di un'ulteriore specifica struttura destinata a centro diurno Alzheimer-demenze. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A22 | Individuazione dell'ambito destinato a ristrutturazione urbanistica con conversione a residenziale e terziario, ovvero i padiglioni di proprietà dell'ULSS posti lungo il torrente Avenale. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 |
| A23 | Area Grandi Servizi Territoriali: Completamento delle funzioni residenziali nei comparti non ancora attuati della zona dei grandi servizi territoriali, pur in una eventuale revisione del rapporto residenza-attività terziaria con l'intento di non devitalizzare l'insediamento. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A24 | Riconferma degli spazi previsti per le attività commerciali direzionali e di ricerca avanzata. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 |
| A25 | Riconferma del parco urbano previsto dal Piano Particolareggiato G.S.T. con sistema perequativo. | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|-----|--|---|---|-----|-----|-----|---|---|
| A26 | Definizione di criteri generali per la tutela degli spazi rurali liberi. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A27 | Definizione di criteri generali riqualificazione paesaggistico-ambientale volta ad aumentare l'attrattività degli ambiti rurali attraverso la valorizzazione delle componenti (culturali, architettoniche e paesaggistiche). | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A28 | Definizione degli specifici strumenti di tutela delle zone a maggiore naturalità (ambiti fluviali, zone umide, aree vegetate, diversificatori lineari e puntuali). | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A29 | Definizione di indirizzi e prescrizioni per la salvaguardia delle aree a preminente vocazione agricola, con limitazione del loro consumo. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A30 | Definizione di criteri generali per promozione delle colture a qualità riconosciuta e certificata. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A31 | Definizione di criteri generali per promozione di pratiche colturali e di allevamento ecocompatibili, nonché dell'agricoltura sostenibile, con l'utilizzo di tecnologie non inquinanti e finalizzate al risparmio di energia e di risorse non riproducibili. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|-----|--|---|---|-----|-----|-----|---|---|
| A32 | Individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola, con indicazione dei criteri per la loro tutela. | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A33 | Rinvio al P.I. della definizione delle caratteristiche tipologiche, costruttive e formali che riguardano l'edificazione in zona agricola. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A34 | Definizione di criteri generali per la valorizzazione e recupero del patrimonio edilizio rurale (riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati) demandando al P.I. la disciplina. | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A35 | Definizione di criteri generali per la creazione e consolidamento di fattorie plurifunzionali per la diversificazione delle attività agricole e la valorizzazione delle potenzialità del territorio, attraverso la produzione biologica, l'agriturismo, la produzione di servizi ambientali in genere. | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A36 | Definizione di criteri generali per lo sviluppo dell'ospitalità agrituristica. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|---|---|---|-----|-----|
| A37 | Individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi con direttrici di sviluppo preferenziali verso gli ambiti delineati dagli schemi direttori del "Muson dei Sassi" e del "Nodo Ferroviario" assoggettando tali aree ai nuovi strumenti delineati nella legge regionale urbanistica relativi alla perequazione, al credito edilizio e alla compensazione. | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A38 | Individuazione delle zone residenziali di espansione previste dalla recente Variante generale al P.R.G. come aree preferenziali di sviluppo insediativo già programmato. | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 |
| A39 | Definizione di direttive per gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti. | 😞 | 😞 | 😞 | 😞 | 😞 | 😞 | 😞 |

| | | | | | | | | |
|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|---|---|
| A40 | Promozione della qualità e della sostenibilità in edilizia, fornendo direttive al P.I. per l'assunzione di indirizzi e criteri tecnico costruttivi, tipologici e impiantistici volti a incentivare la sostenibilità ambientale. | 😊/😐 | 😊/😐 | 😊/😐 | 😊/😐 | 😊/😐 | 😊 | 😊 |
| A41 | Individuazione delle componenti ambientali e tutela delle eventuali invariante biotiche proprie dei sistemi edificati, comprendenti le "aree a verde non costruite", quali le pertinenze delle zone residenziali (orti e giardini, parchi pubblici e di ville, aree non ancora edificate), delle attività del secondario e terziario (aree produttive, estrattive, commerciali, di previsione non edificate, dismesse), dei servizi sociali (edifici pubblici, impianti sportivi, cimiteri, scuole, ospedali), delle infrastrutture (ferrovie, strade, canali), di altre aree libere e residuali in genere. | 😊 | 😊 | 😊/😐 | 😊/😐 | 😊/😐 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|---|
| A42 | Consolidamento delle aree periurbane e marginali con interventi di definizione del limite urbano. Interventi di mitigazione ed integrazione ambientale, recupero di standard ed infrastrutture delle aree marginali. | 😊 | 😊 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A43 | Riqualficazione, riconversione e rilocalizzazione degli insediamenti produttivi in zona impropria e non compatibili con il contesto ambientale. | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊/😞 | 😊 | 😊 |
| A44 | Definizione di direttive per il riassetto urbanistico dell'area posta a sud-ovest del centro storico del capoluogo garantendone il ruolo centrale a supporto del nucleo storico e dei quartieri del centro; le funzioni residenziali e terziarie dovranno anche assumere un ruolo propulsivo determinante per l'attuazione degli interventi. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|-----|--|---|---|-----|-----|-----|-----|-----|
| A45 | Conferma delle aree di riconversione delle aree di ristrutturazione urbanistica già definite nel vigente P.R.G. demandando l'attuazione al Piano degli interventi, in particolare per quanto riguarda l'ambito industriale di Borgo Padova, gli isolati residenziali di via Damini, le aree di ristrutturazione di Salvarosa e di via Matteotti. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A46 | Rinvio al PI l'individuazione ulteriori opere incongrue da assoggettare a credito edilizio o ad altre forme di incentivo alla riqualificazione. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A47 | Individuazione di criteri generali per delineare e promuovere la redazione di uno studio urbanistico per la messa a sistema delle aree a parco urbano, con valenza anche sovracomunale e la loro connessione al territorio rurale e alle rete ecologica locale con l'obiettivo è di integrare più ambiti con valenza diversa (parchi urbani, parchi rurali, aree verdi attrezzate, territori rurali di pregio ambientale e paesaggistico). | ☺ | ☺ | ☺/☺ | ☺/☺ | ☺/☺ | ☺/☺ | ☺/☺ |

| | | | | | | | | |
|-----|---|---|---|-----|-----|-----|-----|-----|
| A48 | Definizione delle modalità e i criteri generali per l'individuazione delle categorie in cui tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico devono essere raggruppati, per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico, demandando al P.I. la definizione della gamma degli interventi possibili mediante analisi filologica da predisporre in sede di intervento edilizio o urbanistico. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A49 | Definizione dei perimetri dei centri storici, dei contesti figurativi delle Ville venete, degli ambiti di tutela degli edifici costituenti bene ambientale. | ☺ | ☺ | ☺/☺ | ☺/☺ | ☺/☺ | ☺/☺ | ☺/☺ |
| A50 | Elaborazioni di uno studio di compatibilità sismica e/o eseguire indagini puntuali in conformità al DM 14.01.2008 e alle direttive presenti nella compatibilità geologica. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A51 | Elaborazione di una banca dati delle indagini sismiche in sito. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A52 | Stesura di un regolamento sulle modalità di esecuzione delle indagini sismiche, in funzione agli interventi edilizie e urbanistici. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A53 | Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A54 | Suddivisione del territorio comunale in bacini idrografici, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A55 | Individuazione e inquadramento di interventi puntuali per la riduzione di preesistenti problematiche di rischio idraulico. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A56 | Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A57 | Divieto nelle zone esondabili/a ristagno idrico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A58 | Obbligo per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti e di salvaguardare la capacità d'invaso. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |

| | | | | | | | | |
|-----|---|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A59 | Nelle aree di cava con scarpate instabili dovrà essere redatta una relazione geologica e idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la stabilità del sito. Dovrà essere inoltre eseguito un programma di monitoraggio dei fenomeni che possono creare un rischio per l'uomo e rilevante per l'ambiente. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A60 | Nelle aree di risorgiva dovrà essere redatta una relazione idrogeologica per ogni intervento in modo da garantire la "tutela delle acque superficiali e sotterranee". | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A61 | Dovrà essere redatto un "Piano di vulnerabilità degli acquiferi" in collaborazione con gli Enti cointeressati (es. ARPAV, Comune di Resana, Consorzio Etra Spa, Provincia di Treviso). | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A62 | Realizzazione di una banca dati dei pozzi di prelievo d'acqua sotterranea soggetti a denuncia e a concessione idraulica. I pozzi con concessione per usi non domestici dovranno essere dotati di contatore volumetrico e i titolari dovranno comunicare al Comune il consumo annuale. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|---|---|
| A63 | Realizzazione di una banca dati dei siti oggetto di spargimento liquami, degli scarichi nel suolo e sottosuolo (es. subirrigazioni, pozzi drenanti per acque meteoriche), delle vasche a tenuta, della destinazione e stoccaggio temporaneo e definitivo delle "terre e rocce di scavo". | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺ |
| A64 | Stesura di linee guida sullo spargimento dei liquami, sugli scarichi nel suolo e sottosuolo, sulle modalità d'esecuzione di pozzi. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺ |
| A65 | Nelle aree di rispetto dei pozzi acquedottistici si applicano le norme dell'art. 94 del Dlgs n.152/2006, fino all'emanazione di direttive più precise da parte degli Enti competenti. | ☹ | ☹ | ☹ | ☹ | ☹ | ☺ | ☺ |
| A66 | Recepimento della "direttiva sulle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola", e sulle "zone vulnerabili da prodotti fitosanitari". | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺ |
| A67 | Potenziamento e completamento della rete fognaria e acquedottistica. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺ |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A68 | Conferma del dimensionamento del PAT volto a puntare esclusivamente sulla progettazione della qualità del territorio nel suo complesso, urbanizzato e non. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A69 | Verifica della domanda di residenza attraverso per il fabbisogno abitativo dato dalla stima del numero di famiglie. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A70 | Analisi delle dinamiche evolutive del tessuto produttivo al fine di orientare le scelte strutturali del P.A.T.. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A71 | Conferma della zona produttiva posta a nord - est di Salvatronda senza ulteriore consumo di suolo. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☹ | ☹ | ☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A72 | Individuazione delle aree a rischio idraulico ed idrogeologico e relative norme di tutela degli insediamenti in relazione ai diversi livelli di rischio. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A73 | Suddivisione del territorio comunale in bacini imbriferi, con individuazione della risposta agli eventi meteorici significativi e delle misure compensative. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A74 | Definizione di norme per limitare l'impermeabilizzazione dei suoli e misure compensative a garantire l'invarianza della risposta idraulica dopo qualsiasi intervento edificatorio. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A75 | Divieto di tombinatura dei fossati fatta eccezione per lo spazio strettamente necessario per l'accesso ai fondi. | ☺ | ☺ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A76 | Definizione di norme di polizia idraulica. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A77 | Divieto nelle zone esondabili e a rischio idraulico di interventi che possono aggravare il fenomeno di dissesto e instabilità. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A78 | Obbligo nelle zone a rischio idraulico per i soggetti pubblici e privati di provvedere alla manutenzione dei fossi e canali e dei relativi manufatti per salvaguardare la capacità d'invaso. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A79 | Applicazione degli interventi previsti dalla L.R. 11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per l'abbandono dei fabbricati residenziali in aree a rischio elevato. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A80 | Monitoraggio degli scarichi da insediamenti civili, produttivi ed agricoli. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺/☹ |
| A81 | Potenziamento e completamento della rete fognaria. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺ |

| | | | | | | | | |
|-----|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A82 | Piano di Tutela degli Acquiferi da realizzarsi per affrontare le problematiche della salvaguardia della falda dai nitrati di origine agricola e dai prodotti fitosanitari. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A83 | Aggiornamento della banca dati dei pozzi privati con l'inserimento anche delle quantità d'acqua prelevata annualmente. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 |
| A84 | Tutela delle aree di risorgiva. | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A85 | Monitoraggio dei consumi idrici ed incentivazione al risparmio della risorsa acqua. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 |
| A86 | Recepimento della "Direttiva Nitrati". | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A87 | Incentivi per la bioedilizia e l'agricoltura ecocompatibile, ai fini della diminuzione dei consumi idrici ed il recupero delle acque utilizzate e piovane. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊/😊 |
| A88 | | | | | | | | |
| A89 | Modifiche della rete stradale principale finalizzate alla riduzione del traffico nelle aree urbane. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A90 | Aumento del verde pubblico e privato nelle aree urbane. | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A91 | Incentivazioni per il risparmio energetico e per l'edilizia sostenibile. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A92 | Potenziamento dei percorsi ciclabili e pedonali e delle aree a traffico limitato o pedonali. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 |

| | | | | | | | | |
|------|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A93 | Previsione di fasce alberate di filtro a tutela delle aree residenziali e strutture pubbliche da insediamenti e infrastrutture inquinanti. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 |
| A94 | Incentivazione alla rilocalizzazione degli insediamenti produttivi con l'ambiente urbano. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 |
| A95 | Applicazione del Piano di Zonizzazione Acustica. | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A96 | Nuove previsioni viarie per la riduzione del traffico veicolare sulle principali arterie stradali che attraversano le aree urbane (vedi tabella Sistema Mobilità) | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| A97 | Applicazione del Piano Comunale dell'illuminazione pubblica ai sensi della L.R. n. 22/1997. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A98 | Norme per i fabbricati esistenti e di progetto per la difesa dal gas radon. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A100 | Applicazione dei piani annuali di localizzazione delle stazioni radio base con controllo e verifica della distribuzione di impianti di telefonia cellulare atta a garantire la tutela (vedasi regolamento comunale e piani annuali). | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| A101 | Applicazione del principio della cautela per quanto riguarda l'edificazione nelle fasce di tutela. | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|------|--|---|---|---|---|---|-----|-----|
| A102 | Applicazione degli interventi previsti dalla L.R.11/2004 (perequazione, compensazione, credito edilizio) per i fabbricati residenziali in prossimità di linee ed impianti con inquinamento elettromagnetico. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A103 | Redazione nel PI dell'elaborato tecnico RIR "Rischio di incidente rilevante" (D.M. 9 maggio 2001). | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A104 | Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla pedemontana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☺ | ☺/☺ |
| A105 | Realizzazione della nuova SP 19 prevista dalla pianificazione sovraordinata con collegamento alla SR 53 e alla SP 102 con riduzione del transito di traffico con direttrice est-ovest. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☺ | ☺/☺ |
| A106 | Realizzazione della nuova SR245 prevista dalla pianificazione sovraordinata con innesto sulla bretella ovest di Castelfranco Veneto e con direttrici verso Padova-Venezia e verso Bassano del Grappa e Valsugana con riduzione del transito di traffico con direttrice nord-sud. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☺ | ☺/☺ |

| | | | | | | | | |
|------|--|---|---|---|---|---|-----|-----|
| A107 | Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire i percorsi merci, relazionati non solo al nodo ferroviario, ma anche alla zona produttiva ed al sistema stradale. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A108 | Valorizzazione della stazione ferroviaria come luogo di interscambio gomma-rotaia e come punto d'incontro attrezzato. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A109 | Previsione del nuovo asse stradale previsto a sud di Castelfranco Veneto dalla pianificazione comunale e provinciale con direttrice est-ovest in con l'eliminazione del traffico parassita di attraversamento del centro. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A110 | Previsione del nuovo asse stradale di corconvallazione nord della frazione di San Floriano con l'eliminazione del traffico di attraversamento del centro abitato. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A111 | Completamento degli interventi di soppressione dei passaggi a livello mediante sottopassi o sovrappassi nell'ambito del secondo e terzo stralcio SFMR, in particolare per i nord di Via Paive-Via Brenta, di Villarazzo, di Borgo-Treviso-Salvatronda. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☹ | ☺/☹ |

| | | | | | | | | |
|------|---|---|---|---|---|---|---|-----|
| A112 | Completamento del nuovo Centro di interscambio delle merci di via Lovara per favorire l'eliminazione dei percorsi merci interessanti la stazione passeggeri verso il nuovo centro. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A113 | Selezione funzionale della viabilità in modo da depurare gli abitati dai traffici pesanti. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☺ |
| A114 | Realizzazione del tracciato stradale di collegamento tra la SR 53 e la SR 245 da Soranza a via Cà Rossa per l'eliminazione del traffico generato dall'area artigianale di Treville e Sant'Andrea O.M. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☺ |
| A115 | Completamento dell'asse nord-sud tra SR53 e SR 245 da Viale Europa a Borgo Padova quale direttrice alternativa nel settore est del capoluogo. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A116 | Realizzazione dell'asse nord-sud tra SR 245 e via Valsugana quale direttrice alternativa nel settore ovest del capoluogo. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A117 | Attuazione dello studio sul sistema viabilistico del capoluogo relativamente al sistema delle aree di sosta e parcheggio e agli interventi sulla viabilità esistente | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |
| A118 | Messa in sicurezza dei nodi critici e dei punti di conflitto viario. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ |

| | | | | | | | | |
|------|---|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| A119 | Promozione del trasporto pubblico per il miglioramento della circolazione stradale. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A120 | Incremento di percorsi pedonali e ciclabili. | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A121 | Opere di mitigazione ambientale e di inserimento paesaggistico nel contesto del potenziamento e/o realizzazione della nuova viabilità in particolare di quella maggiormente impattante. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ |
| A122 | Creazione di percorsi protetti e di aree pedonali e in particolare individuazione della rete ciclabile e pedonale con natura sovracomunale e/o territoriale quale ad esempio il "Sentiero degli Ezzelini" lungo il corso del Muson dei Sassi. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺/☹ |
| A123 | Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa, con utilizzo anche del sistema naturalistico e dei tracciati storici. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺/☹ |
| A124 | Previsione dei percorsi ciclo pedonali e degli elementi di mobilità alternativa che collegano la residenza con i servizi ed i luoghi di lavoro. | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺/☹ | ☺ | ☺/☹ |

Analisi delle Norme

| Art. | Descrizione | perdita di superficie di habitat | frammentazione di habitat | perdita di specie | perturbazione alle specie | diminuzione densità di popolazione | alterazione qualità delle acque, dell'aria e dei suoli | interferenze con le relazioni ecosistemiche |
|---------|---|----------------------------------|---------------------------|-------------------|---------------------------|------------------------------------|--|---|
| Art. 1 | Contenuti del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 2 | Disciplina del P.A.T. | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 |
| Art. 3 | Elaborati del P.A.T. | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 |
| Art. 4 | Disposizioni transitorie | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 |
| Art. 5 | Assetto del territorio e definizione degli obiettivi generali | 😊 | 😊 | 😊/😬 | 😊/😬 | 😊/😬 | 😊 | 😊 |
| Art. 6 | Assetto del territorio e definizione degli obiettivi locali | 😊 | 😊 | 😊/😬 | 😊/😬 | 😊/😬 | 😊 | 😊 |
| Art. 7 | Vincoli paesaggistici, archeologici, monumentali | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 8 | Vincolo di destinazione forestale | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 9 | Vincolo Sismico | 😬 | 😬 | 😬 | 😬 | 😬 | 😬 | 😬 |
| Art. 10 | Biodiversità | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 11 | Pianificazione di livello superiore | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 12 | Elementi generatori di vincolo - Fasce di rispetto | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 13 | Invarianti di natura ambientale | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 14 | Invarianti di natura paesaggistica | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 15 | Invarianti di natura agricola - produttiva | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 16 | Invarianti di natura storico monumentale | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 |
| Art. 17 | Compatibilità geologica | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 | 😊 | 😬 |
| Art. 18 | Aree soggette a vulnerabilità dell'acquifero | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|---------|---|---|---|-----|-----|-----|---|---|
| Art. 19 | Aree soggette a dissesto idrogeologico | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 20 | Zone di tutela | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 21 | Indirizzi e criteri per gli interventi di tutela idraulica | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 22 | Centri storici, ville venete individuate nella pubblicazione dell'I.R.V.V. e edifici e complessi di valore monumentale testimoniale | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 23 | Aree di urbanizzazione consolidata | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 24 | Ambiti dell'edificazione diffusa | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 26 | Aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale per gli interventi di trasformazione urbanistica/edilizia | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 27 | Opere incongrue ed elementi di degrado | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 28 | Contesti destinati alla realizzazione di programmi complessi | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 29 | Servizi ed attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 30 | Indirizzi e criteri per la tutela delle fonti di inquinamento | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 31 | Infrastrutture della mobilità | 😊 | 😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊/😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 32 | Perequazione, credito edilizio e compensazione | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 33 | Rete ecologica | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 34 | Territorio agricolo | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 35 | Disciplina degli A.T.O. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |
| Art. 36 | Dimensionamento del P.A.T. | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 | 😊 |

| | | | | | | | | |
|---------|-------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| Art. 37 | Dotazione di aree per servizi | ☹ | ☹ | ☹ | ☹ | ☹ | ☺ | ☹ |
|---------|-------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|

SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING) – FASE 4

4.1 SCHEMA RIEPILOGATIVO

TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

| Dati identificativi del Piano | |
|---|---|
| Descrizione del piano | Piano di assetto del Territorio del Comune di Castelfranco Veneto. |
| Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati. | IT3240026 Prai di Castello di Godego (interno) IT3260023 Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga (interno) IT3240028 Fiume Sile dalle Sorgenti a Trevso Ovest (esterno) |
| Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati. | È stata verificata nella VAS e nel Documento di Piano la coerenza delle azioni proposte con gli obiettivi proposti da Piani di livello superiore. L'elenco dei piani considerati, con una breve sintesi degli obiettivi e gli estremi di approvazione, è riportato all'interno del capitolo «IDENTIFICAZIONE DI PIANI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE». |

| Valutazione della significatività degli effetti | |
|---|--|
| Descrizione di come il piano (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000 | Emerge complessivamente che le azioni proposte non determinano incidenze significative. |
| Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione | L'elenco degli stakeholders che hanno preso parte o che saranno coinvolti nella procedura di valutazione ambientale è riportato nella VAS. |

| Dati raccolti per l'elaborazione della Valutazione di Incidenza | | | |
|--|----------------|---|--|
| Responsabili della verifica | Fonte dei dati | Livello di completezza delle informazioni | Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati |

| | | | |
|--|--|---|---|
| | <p>La documentazione relativa ai piani e programmi di settore indicati nel presente documento e le altre informazioni di carattere tecnico sono rinvenibili presso il Servizio Pianificazione Territoriale della Regione Veneto, Presso la Provincia di Treviso.</p> <p>La documentazione relativa ai siti della rete Natura 2000 del Veneto è reperibile presso il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità.</p> | <p><i>Buona.</i> Le informazioni raccolte risultano riportate in maniera completa, senza artificiosa omissione.</p> | <p>Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi-Regione Veneto Palazzo Linetti Calle Priuli, 99 Cannaregio 30121, Venezia</p> <p>Provincia di Treviso</p> |
| | Vedi lista bibliografia consultata | <i>Da Buona a parziale</i> | <p>Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Venezia Biblioteca Museo tridentino di Stria Naturale.</p> |

| TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA | | | | | |
|---|---|--|---|---|---|
| SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL COMUNE di CASTELFRANCO | | | | | |
| Habitat | | <i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
| COD. | NOME | | | | |
| 3260 | Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 6410 | Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 6430 | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| | | | | | |
|------|--|----|-------------------|-------------------|----|
| 91E0 | Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>) | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
|------|--|----|-------------------|-------------------|----|

| TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL COMUNE di CASTELFRANCO | | | | | |
|--|----------------------------------|--|---|---|---|
| Specie da allegato | | <i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
| COD. | NOME | | | | |
| 1092 | <i>Austropotamobius pallipes</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1097 | <i>Lethenteron zanandreaei</i> | No | | | |
| 1120 | <i>Alburnus albidus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1149 | <i>Cobitis taenia</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1163 | <i>Cottus gobio</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1167 | <i>Triturus carnifex</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1215 | <i>Rana latastei</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1220 | <i>Emys orbicularis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A004 | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A022 | <i>Ixobrychus minutus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A026 | <i>Egretta garzetta</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A028 | <i>Ardea cinerea</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A029 | <i>Ardea purpurea</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A031 | <i>Ciconia ciconia</i> | No | | | |
| A052 | <i>Anas crecca</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A053 | <i>Anas platyrhynchos</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A055 | <i>Anas querquedula</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A081 | <i>Circus aeruginosus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A082 | <i>Circus cyaneus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| | | | | | |
|------|-------------------------------|----|-------------------|-------------------|----|
| A084 | <i>Circus pygargus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A097 | <i>Falco vespertinus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A118 | <i>Rallus aquaticus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A122 | <i>Crex crex</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A123 | <i>Gallinula chloropus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A151 | <i>Philomachus pugnax</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A166 | <i>Tringa glareola</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A168 | <i>Actitis hypoleucos</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A212 | <i>Cuculus canorus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A213 | <i>Tyto alba</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A214 | <i>Otus scops</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A221 | <i>Asio otus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A229 | <i>Alcedo atthis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A246 | <i>Lullula arborea</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A260 | <i>Motacilla cinerea</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A262 | <i>Motacilla alba</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A271 | <i>Luscinia megarhynchos</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A296 | <i>Acrocephalus palustris</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A307 | <i>Sylvia nisoria</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A338 | <i>Lanius collurio</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A340 | <i>Lanius excubitor</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA SITI NATURA 2000 PRESENTI NEL COMUNE di CASTELFRANCO | | | | |
|--|--|---|---|---|
| Altre Specie | <i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
| NOME | | | | |
| <i>Anguis fragilis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| | | | | |
|---------------------------------|----|-------------------|-------------------|----|
| <i>Bufo bufo</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Bufo viridis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Coluber viridiflavus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Coronella austriaca</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Crocidura leucodon</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Crocidura suaveolens</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Erinaceus europaeus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Gasterosteus aculeatus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Hyla intermedia</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Lacerta bilineata</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Martes foina</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Muscardinus avellanarius</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Mustela nivalis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Natrix natrix</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Natrix tessellata</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Neomys fodiens</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Podarcis muralis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Rana dalmatina</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Rana klepton esculenta</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Rana lessonae</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Triturus vulgaris</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

**TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA
SITI NATURA 2000 ESTERNI AL COMUNE di CASTELFRANCO (buffer 2 km)**

| Habitat | | <i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
|----------------|-------------|--|---|---|---|
| COD. | NOME | | | | |

| | | | | | |
|------|--|----|-------------------|-------------------|----|
| 3260 | Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculon fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 6410 | Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 6430 | Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 7210 | Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 7230 | Torbiera basse alcaline | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA | | | | | |
|---|------------------------------|--|---|---|---|
| SITI NATURA 2000 ESTERNI AL COMUNE di CASTELFRANCO (buffer 2 km) | | | | | |
| Specie da allegato | | <i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze dirette</i> | <i>Significatività negativa delle incidenze indirette</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
| COD. | NOME | | | | |
| 1167 | <i>Triturus carnifex</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1215 | <i>Rana latastei</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1220 | <i>Emys orbicularis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A021 | <i>Botaurus stellaris</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A022 | <i>Ixobrychus minutus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A023 | <i>Nycticorax nycticorax</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A024 | <i>Ardeola ralloides</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A029 | <i>Ardea purpurea</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A072 | <i>Pernis apivorus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A073 | <i>Milvus migrans</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A081 | <i>Circus aeruginosus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| | | | | | |
|------|-------------------------------|----|-------------------|-------------------|----|
| A082 | <i>Circus cyaneus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A084 | <i>Circus pygargus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A094 | <i>Pandion haliaetus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A122 | <i>Crex crex</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A197 | <i>Chlidonias niger</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A229 | <i>Alcedo atthis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A004 | <i>Tachybaptus ruficollis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A005 | <i>Podiceps cristatus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A028 | <i>Ardea cinerea</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A051 | <i>Anas strepera</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A052 | <i>Anas crecca</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A054 | <i>Anas acuta</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A055 | <i>Anas querquedula</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A056 | <i>Anas clypeata</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A086 | <i>Accipiter nisus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A208 | <i>Columba palumbus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A214 | <i>Otus scops</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A221 | <i>Asio otus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A235 | <i>Picus viridis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A288 | <i>Cettia cetti</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| A336 | <i>Remiz pendulinus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| | | | | | |
|------|----------------------------------|----|-------------------|-------------------|----|
| 1097 | <i>Lethenteron zanandreaei</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1991 | <i>Sabanejewia larvata</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1149 | <i>Cobitis taenia</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1107 | <i>Salmo marmoratus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1088 | <i>Cerambyx cerdo</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1092 | <i>Austropotamobius pallipes</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1303 | <i>Rhinolophus hipposideros</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1304 | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| 1714 | <i>Euphrasia marchesettii</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| TABELLA DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA SITI NATURA 2000 ESTERNI ALLA COMUNE di CASTELFRANCO (buffer 2 km) | | | | |
|--|--|---|---|---|
| <i>Altre Specie</i> | <i>Presenza nell'area oggetto di valutazione</i> | <i>Significatività a negativa delle incidenze dirette</i> | <i>Significatività a negativa delle incidenze indirette</i> | <i>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</i> |
| NOME | | | | |
| <i>Emmericia patula</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Muscardinus avellanarius</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Mustela putorius</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Neomys fodiens</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Nyctalus noctula</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Plecotus austriacus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Allium suaveolens</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Butomus umbellatus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Carex davalliana</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Carex hostiana</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

| | | | | |
|------------------------------|----|-------------------|-------------------|----|
| <i>Cladium mariscus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Epipactis palustris</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Eriophorum latifolium</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Festuca trichophylla</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Hippuris vulgaris</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Hottonia palustris</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Menyanthes trifoliata</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Orchis laxiflora</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Orchis morio</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Parnassia palustris</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Potamogeton coloratus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Ranunculus lingua</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Senecio doria</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Senecio paludosus</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Serapias vomeracea</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Spiranthes aestivalis</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Thelypteris palustris</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |
| <i>Zootoca vivipara</i> | Sì | Non significativa | Non significativa | No |

ESITO DELL'ESAME PROPEDEUTICO ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Le azioni di PAT determinano una serie di effetti valutati in relazione alla rilevanza dell'effetto stesso, alla possibilità di effetti cumulativi e/o sinergici, alla presenza di effetti a breve o a lungo termine, alla loro reversibilità (distinguendo tra effetti temporanei e permanenti), alla loro positività o negatività. Dall'analisi puntuale degli effetti delle azioni di piano, è possibile affermare che esse tendono ad un generale miglioramento delle condizioni della conservazione/protezione e sviluppo della Biodiversità locale ed in particolare quella delle aree della rete Natura 2000.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL TECNICO REDATTORE

Secondo quanto disposto dalla D.G.R. n. 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del D.P.R. n. 445/2000, il sottoscritto dott. for. Mauro D'Ambroso, dello Studio Associato GREENPLAN ENGINEERING, coadiuvato dal dott. biol. Stefano Vanin, dichiara che i membri del gruppo di valutazione sono in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione d'incidenza e che gli obbiettivi e le azioni proposte dal PAT, con ragionevole certezza scientifica, sono strutturati in maniera tale da escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Montebelluna, 24 novembre 2009

(per il gruppo di valutazione)

dott. for. Mauro D'Ambroso

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- ❑ AA.VV., 1989. Atti del convegno di studi naturalistici sul Montello. Amministrazioni e Biblioteche comunali di Crocetta, Giavera, Nervesa, Volpago.
- ❑ AA.VV., 1990. Carta ittica. Carta di qualità delle acque. Provincia di Treviso.
- ❑ AA.VV., 1993. PTRC Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Regione Veneto, Ed. Canova. 494 pag.
- ❑ ARGENTI C., CASSOL M., DE FAVERI A., 1988. Flora e fauna del Piave. Le Fontane di Nogarè. Ist. Bellunese di Ric. Soc. e Cult. Serie Quaderni, n. 27. Belluno. Graf. Antiga, pag. 60.
- ❑ ARPAV, 2001. Studio di 15 biotopi in area dolomitica. Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale del Veneto. Centro Valanghe di Arabba
- ❑ ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2002. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anni 1999, 2000, 2001. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 53: 231-258.
- ❑ ASSOCIAZIONE FAUNISTI VENETI, 2003. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2002. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 54: 123-160.
- ❑ BACCETTI N., DALL'ANTONIA P., MAGAGNALI P., MELEGA L., SERRA L., SOLDATINI C., ZENATELLO M., 2002. Risultati dei censimenti degli uccelli acquatici svernanti in Italia: distribuzione, stima e trend delle popolazioni nel 1991-2000. Biol. Cons. Fauna, 111: 1-234.
- ❑ BETTIOL K., MEZZAVILLA F., BONATO L., 2001. La comunità di Uccelli del Montello (Nord-Est Italia): struttura e variazioni durante l'anno. De Rerum Natura, Quad. Mus. St. Nat. Archeolog. Montebelluna, 1 (2000): 31-51
- ❑ BON M., SIGHELE M., VERZA E. (Red), 2005. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2004. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, 56 (2005): 187-211.

- ❑ BON M., BORGONI N., RICHARD J., SEMENZATO M., 1996. Osservazioni sulla distribuzione della teriofauna nella Pianura veneta centro-orientale (Mammalia: Insectivora, Lagomorpha, Rodentia, Carnivora, Artiodactyla). Boll. mus. civ. St. nat. Venezia, 42: 165-193.
- ❑ BON M., DE BATTISTI R., MEZZAVILLA F., PAOLUCCI P., VERNIER E. (a cura di), 1996. Atlante dei Mammiferi del Veneto (1970-1995). Lavori Soc. Ven. Sc. Nat., Venezia.
- ❑ BON M., MEZZAVILLA F. (red.), 1998. Atti 2° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 48.
- ❑ BON M., PAOLUCCI P., MEZZAVILLA F., DE BATTISTI R., VERNIER E. (Eds.), 1995. Atlante dei Mammiferi del Veneto. Lavori Soc. Sc. Nat., Suppl. vol.21.
- ❑ BON M., SCARTON F., (red.), 2001. Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 51..
- ❑ BON M., SIGHELE M., VERZA E. (red), 2004. Rapporto ornitologico per la regione Veneto. Anno 2003. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, 55 (2004): 171-200.
- ❑ BONATO L., FRACASSO G., POLLO R., RICHARD J., SEMENZATO M. (eds), 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- ❑ FRACASSO G., MEZZAVILLA F., SCARTON F., 2001. Check-list degli uccelli dl Veneto. In: BON M., SCARTON F., (red.) Atti 3° Convegno Faunisti Veneti, Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol. 51: 131-144.
- ❑ LAPINI L., DALL'ASTA A., BRESSI N., DOLCE S., PELLARINI P., 1999. Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia Giulia. Pubbl. Mus. Friul. St. Nat., Udine, 43: 1-149.
- ❑ LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1990. Carta ittica Provincia di Treviso
- ❑ LORO R., ZANETTI M., TURIN P., 1995. Carta Ittica. 1990-1994 II° stralcio: relazioni ittiche. Amministrazione Provinciale di Treviso.
- ❑ MEZZAVILLA F., 1989, Atlante degli uccelli nidificanti nelle provincie di Treviso e Belluno (Veneto) 1983-1988. Museo Civico di Storia e Scienze Naturali Montebelluna ed., Industrie Grafiche Casier, Treviso.
- ❑ MEZZAVILLA F., BATTISTELLA U., COSTA R., 1992. Censimento degli Ardeidi in provincia di Treviso negli anni 1985-1990. Lav. Soc. Ven. Sc. Nat. 17. Venezia.
- ❑ MEZZAVILLA F., MARTIGNAGO G., NARDO A., SILVERI G., 1994. Rapporto ornitologico Veneto orientale – anno 1994. Boll. Cen. Orn. Veneto Or., 5: 1-15.
- ❑ MEZZAVILLA F., NARDO A., ROCCAFORTE P., STIVAL E., 1993. Rapporto ornitologico Veneto orientale – anni 1991-93. Boll. Cen. Orn. Veneto Or., 4: 1-12.
- ❑ MEZZAVILLA F., SCARTON F. (a cura di) 2002. Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti negli anni 1998-2000. Associazione Faunisti Veneti, Quaderni Faunistici, 1: 1-95.
- ❑ MEZZAVILLA F., STIVAL E., 1996. Rapporto ornitologico Veneto orientale – anno 1996. Boll. Cen. Orn. Veneto Or., 7: 1-13.
- ❑ MEZZAVILLA F., STIVAL E., NARDO A., ROCCAFORTE P., 1999. Rapporto ornitologico Veneto orientale, anni 1991-1998. Centro Ornitologico Veneto Orientale, 60 pp., Montebelluna (Treviso).

GREENPLAN ENGINEERING

CURRICULUM PROFESSIONALE

ASSOCIATI

□ dott. Gino Bolzonello

Luogo di nascita: Montebelluna **Data:** 15/06/1950
Titolo di Studio: Laurea in Scienze Agrarie
Residenza: Via Perer, 19 – Montebelluna
Numero iscrizione: 85 **Data:** 1978
Ordine: Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Treviso
Attività preminenti: Agronomo, pianificatore territoriale e ambientale

□ dott. Mauro D'Ambroso

Luogo di nascita: Montebelluna **Data:** 22/08/1967
Titolo di Studio: Laurea in Scienze Forestali
Residenza: Via Fra' Mauro, 3 – Castelfranco Veneto
Numero iscrizione: 249 **Data:** 1996
Ordine: Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Treviso
Attività preminenti: Forestale, pianificatore ambientale e del paesaggio

□ dott. Mario Innocente

Luogo di nascita: Treviso **Data:** 04/08/1945
Titolo di Studio: Laurea in Scienze Agrarie
Residenza: Vicolo Coletti, 1/a – Treviso
Attività preminenti: Ambientalista e faunista pianificatore

SETTORI DI INTERESSE PROFESSIONALE

Lo Studio opera negli ambiti di progettazione e pianificazione ambientale e territoriale (PRG, PAT-PATI), dell'analisi strutturale del paesaggio e sua qualificazione (Piani Ambientali), dell'analisi di sensibilità ambientale e paesaggistica, in studi e valutazioni di impatto ambientale (VIA, SIA, VInc, VAS), nella pianificazione e progettazione di interventi per la difesa e il controllo del territorio, risanamento di siti contaminati, nell'attività di recupero-riqualificazione ambientale di aree compromesse, nella pianificazione e progettazione forestale e selvicolturale, nella pianificazione e analisi faunistica del territorio, in studi agronomici, colturali, zootecnici ed estimativi, nell'applicazione di regolamenti UE in ambito agricolo e ambientale.

SETTORE PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Analisi e pianificazione agronomica, ambientale e territoriale, analisi della sensibilità ambientale e paesaggistica, finalizzate alla redazione di valutazioni e varianti urbanistiche:

- **PRG:** Comuni di Asolo, Borso del Grappa, Altivole, Maser, Resana, Arcade, Fonte, Volpago del Montello, Vazzola, Trevignano, San Pietro di Feletto, S.Lucia di Piave, Caerano di S.Marco, Casier, Loria, Povegliano, Crocetta del Montello, Cornuda, Pederobba, Paese, Casale sul Sile, Castalcucco, Codognè, Cessalto, Tarzo, Preganziol, Portobuffolè, Refrontolo, Fregona.
- **VAS:** Consulenza per stesura Rapporto Ambientale del PATI Diapason (Comuni di Castalcucco, Crespano del Grappa, Possagno, Paderno del Grappa), del PATI Comune di Fonte e San Zenone degli Ezzelini, del PATI Quartier del Piave, dei PAT Comune di Castelfranco Veneto (in corso), Paese, Zero Branco, Motta di Livenza, Colle Umberto (in corso), Arcade (in corso), San Vendemiano (in corso).
- **Piano Ambientale** dei Colli di Onigo (Pederobba).
- **Piani di Settore:** Montello, Colli Asolani.
- **Piani Generali di Bonifica e Tutela del Territorio Rurale:** Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba, Consorzio di Bonifica Destra Piave, Consorzio di Bonifica Sinistra Piave.

SETTORE ANALISI AMBIENTALE

- **Studi e valutazioni di impatto ambientale (V.I.A., S.I.A.):** tangenziale Sud di Pieve di Soligo, impianto di termovalorizzazione al plasma per RSU a Montebelluna, nuova viabilità in zona industriale di Signoressa di Trevignano, realizzazione di marciapiedi lungo la s.p. 129 in comune di S. Zenone degli Ezzelini, valutazione dell'ideoneità dell'area dei Prai di Godego all'attività di cava in comune di Castello di Godego, nuova zona produttiva "Dosson sud" in comune di Casier, polo ospedaliero e assistenziale in comune di Monastier, Cassa di espansione Consorzio Brentella di Pederobba in Castelfranco Veneto.
- **Recupero e riqualificazione ambientale (discariche, aree marginali):** discarica "2B" di Preganziol, discarica RSU Coe-Vallorgana a Cavaso del Tomba, cava argilla Stacornole a Cavaso del Tomba, riassetto del quadrante Centrale-Ovest del capoluogo in comune di Istrana.
- **Consulenze tecniche:** Commissione Consiliare Cave "Polo estrattivo di Bidasio" in comune di Nervesa della Battaglia, Commissione tecnica del Consorzio intercomunale di bacino "Treviso Tre" per la scelta dei siti potenzialmente idonei alla realizzazione di discarica R.S.U., Impianto trattamento rifiuti "Cente" Pederobba, cava argilla "Curogna" in Pederobba.
- **Valutazioni di Incidenza:** analisi di piani e progetti ai sensi del D.P.R. n. 357/97, della D.G.R.V. n. 2803/02 e della D.G.R.V. n. 3173/06 nei comuni di: Mansuè, Volpago del Montello, Asolo, Tarzo, Maser, Crocetta del Montello, Istrana, Paese, Farra di Soligo, Miane, Borso del Grappa, Cornuda, Asolo, Paderno del Grappa, S. Giorgio in Bosco, Tombolo, Tezze sul Brenta, Portobuffolè, Gorgo al Monticano, Cimadolmo, Spresiano, Motta di Livenza, Meduna di Livenza, Pederobba, Susegana, Nervesa della Battaglia, San Pietro di Feletto, Riese, Fregona, Colle Umberto, Santa Lucia di Piave.

SETTORE AGRONOMICICO

- **Studi di fattibilità** del Regolamento CEE. 2052/88 obiettivo 5/b relativo alle varie misure, coordinamento di progetti integrati di filiera.
- **Consulenze**, studi estimativi, agronomici, economici nel settore privato.
- **Indagine pedo-agronomica dei Comuni di:** Giavera, Preganziol, Maser.

- Piani di smaltimento liquami zootecnici e smaltimento fanghi: Altivole, Giavera del Montello, Sernaglia della Battaglia, Maser, Asolo, Vedelago.

SETTORE FORESTALE

- Piani di utilizzazione e riqualificazione forestale (progetti di taglio, rimboschimenti) nei comuni di Possagno e Nervesa della Battaglia.

SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE FAUNISTICA

- Collaborazione alla redazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Treviso 1996-2004, collaborazione alla redazione del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Treviso 2004 - 2009, redazione di documentazione per la richiesta di concessione di Aziende Faunistico Venatorie e di Aziende Agri Turistico Venatorie (cartografie, relazione tecnico economica, controlli catastali), redazione della Valutazione d'Incidenza al Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Treviso 2004 - 2009.
- Consulenze tecnico-gestionali di carattere faunistico-territoriale.

Collaboratore per apporti specialistici

Dott. Biol. Stefano Vanin

Laureato nel 1996 con 110/110 e lode discutendo una tesi sulla struttura ecologica di ambienti periglaciali delle Dolomiti. Vince il concorso per il dottorato in Biologia Evoluzionistica che consegue nel 2002. Sia nel periodo di laurea che in quello di dottorato frequenta corsi di studio e periodi di ricerca all'estero presso l'università Paris XI, l'equipe d'Eco-physiologie de la Station Biologique di Roscoff (Paris VI- CNRS) (Francia), e il laboratorio del Prof. Kurtz, presso il dipartimento di Chimica dell'Università della Georgia (USA). In tali laboratori ha occasione di apprendere tecniche di biologia molecolare, di ricostituzione di metallo-proteine ricombinanti e di filogenesi molecolare. Terminato il dottorato, lavora presso il Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità forestale del Corpo Forestale dello Stato (CNBF-CFS), dove si occupa di monitoraggio di invertebrati in aree protette di pianura e di montagna. Nel 2004 inizia il post-dottorato presso il Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova occupandosi di aspetti di ecologia e fisiologia di insetti attivi sul manto nevoso. Attualmente assegnista di ricerca presso il laboratorio di genetica del Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, svolge attività di ricerca per la comprensione dei meccanismi dell'orologio biologico in natura ed in condizioni di stress cronico in *Drosophila melanogaster* (progetto Europeo EUCLOCK) con analisi comportamentali, biochimiche e biomolecolari.

I suoi interessi si sono focalizzati su tre filoni di ricerca:

- 1) studio degli adattamenti degli insetti ad ambienti estremi (alta quota, insetti invernali, insetti ipogei) utilizzando sia un approccio morfologico ed ecologico classico sia un approccio fisiologico e biomolecolare;
- 2) tassonomia e filogenesi morfologica e molecolare;
- 3) entomologia forense con collaborazioni con gli istituti di Medicina Legale di Padova e Milano (Labanof) e con gli ospedali di Bassano e Vicenza.

Negli anni 1996-2008 ha pubblicato numerosi lavori di carattere scientifico su riviste nazionali ed internazionali e ha partecipato a numerosi congressi nazionali ed internazionali di carattere ecologico e zoologico.

Ha svolto e svolge attività di didattica di supporto e come Professore a contratto presso l'Università di Padova (Facoltà di MMFFNN), presso l'Università di Modena Reggio Emilia (Facoltà di Agraria) e di Milano (facoltà di Medicina). Ha tenuto seminari su invito sia in Italia (Venezia, Roma, Milano) che all'estero (Copenaghen, Livraidos-Foret (Francia)) su tematiche ecologiche e zoologiche.

Il Dr Vanin, ha inoltre condotto attività professionale nel campo ambientale sia per enti privati che pubblici. In particolare ha realizzato numerose Valutazioni di Incidenza e ha partecipato a Studi di Impatto Ambientale. Negli ultimi anni si è occupato della progettazione della rete ecologica e della VINCA per il PTCP della Provincia di Treviso (2007-2008).

FORMAZIONE E TITOLI

| | |
|--------------|---|
| Attualmente | Assegnista di ricerca "La sincronizzazione dell'orologio circadiano in <i>Drosophila melanogaster</i> " presso il laboratorio di Genetica del Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Padova |
| aa 2007-2008 | Professore a contratto presso Università di Padova, -corso Biodeterioramento II (Elementi di Entomologia) per la Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni culturali. |
| aa 2005-2006 | Professore a contratto presso Università di Padova, -corso di Sistematica Biologica per la Laurea Specialistica in Biologia Evoluzionistica. -corso di Istituzioni di Biologia II per la laurea triennale in Scienze e |

| | |
|-----------------------------|---|
| Luglio 2003- luglio 2005 | tecnologie per l'ambiente. Post Dottorato presso i laboratori di Ecologia degli ecosistemi effimeri e di Fisiologia evolutiva Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Padova |
| 2004 | Titolo della ricerca: Fisiologia degli adattamenti in insetti attivi sulla neve Cultore della materia: Zoologia Università degli Studi di Padova |
| 2002 | Dottorato di Ricerca in Biologia Evolutiva Tesi: Fisiologia molecolare di proteine con siti binucleari 1.1.1.1.1 Università degli Studi di Padova, 26.02.2002 |
| 1998 | Esame di Stato per Biologi sostenuto e superato presso l'Università degli Studi di Padova |
| 1996 | Laurea in Scienze biologiche Tesi: Studio di artropodi e microalghe in alcuni ambienti nivali delle Dolomiti Università degli Studi di Padova, 10.07.1996 110/110 e lode |
| 1994-1995 | <ul style="list-style-type: none"> • <i>Borsa di Studio ERASMUS in Francia</i> • <i>Università Parigi XI, Orsay</i> • <i>Corsi sostenuti: Ecologia applicata, Biologia ed Ecologia chimica degli Insetti (Entomologia), Meccanismi in Evoluzione.</i> • |

ESPERIENZE PROFESSIONALI

| | |
|-----------------------------------|---|
| 2009 | Collaborazione con IUAV - Venezia alla redazione del Piano di Gestione delle ZPS IT3270023 Delta del Po e ZPS IT3270022 Golena di Bergantino |
| 2007-2008 in corso dal 2005 | Realizzazione della VINC del PTCP della Provincia di Treviso. Collaborazione con la Prof.ssa C. Cattaneo per perizie di entomologia forense Istituto di Medicina legale, Università degli Studi di Milano |
| in corso dal 2005 | Collaborazione con il Dr. A. Galassi per perizie di entomologia forense e per lo studio di resti di soldati della I guerra mondiale Anatomia Patologica, Ospedale di Vicenza. |
| in corso dal 2001 | Collaborazione con la Prof.ssa M.Turchetto per perizie di entomologia forense Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Padova |
| in corso dal dicembre 2005 | Realizzazione della sezione relativa alla fauna, ai corridoi e rete ecologica del PTCP della Provincia di Treviso |
| in corso dal 2004 | Realizzazione di Valutazioni di incidenza e Studio di impatto ambientale |
| 2005 | Affidamento di incarico per il riordino e restauro della collezione entomologica del Museo di Zoologia dell'Università Università degli Studi di Padova |
| 2001-giugno 2003 | Dipendente del Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità forestale- Bosco della Fontana (MN)- Verona CNBF-CFS |
| 2001-giugno 2003 | Studio di Insetti saproxilofagi, nel quadro del progetto LIFE 0065/IT Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità forestale CNBF-CFS |
| 2001-giugno | Censimenti faunistici (invertebrati) nelle faggete appenniniche e in boschi |

2003 planiziari padani
Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità forestale CNBF-CFS

2002 e 2004 Raccolta e determinazione di insetti presenti su vigneti biologici e sulle adiacenti siepi
Istituto Sperimentale per la Viticoltura, Conegliano (TV)

1999 Affidamento di incarico come Conservatore del Museo di Zoologia dell'Università
Università degli Studi di Padova

2002 Selezione di razze di *Bombyx mori* e preparazione di diete artificiali
Stazione per la Bachicoltura, Istituto Superiore per la Zoologia Agraria

marzo-dicembre 1997 Comandante di plotone, Sottotenente
7° Reggimento alpini, Feltre

settembre 1996-165° Corso AUC
marzo 1997 Scuola Militare Alpina (SMALP), Aosta

ESPERIENZE DIDATTICHE

aa 2007-2008 Professore a contratto
Corso di Biodeterioramento II (Elementi di Entomologia)
Laurea Specialistica in Conservazione dei Beni culturali, Università degli Studi di Padova; N° ore insegnamento: 24
Sostituzione

aa 2007-2008 Corso di Entomologia Forense
Laurea Specialistica Biologia evoluzionistica. Università degli Studi di Padova, N° ore insegnamento: 16

aa 2007-2008 Lezione seminariale di Entomologia Forense per il Master in archeologia e antropologia forense
Università di Milano; N° ore insegnamento: 4

aa 2007-2008 Affidamento didattica di supporto: Sistematica biologica per la laurea specialistica in Biologia evoluzionistica.
Università di Padova; N° ore insegnamento: 25

aa 2007-2008 Relatore esterno di una tesi di entomologia forense su resti carbonizzati durante il periodo invernale
Laurea triennale in Scienze naturali, Università degli Studi di Milano

aa 2006-2007 Lezione seminariale di Entomologia Forense per il Master in archeologia e antropologia forense
Università di Milano; N° ore insegnamento: 4

aa 2006-2007 Lezioni seminariali per il corso di Entomologia
Laurea in Entomologia agraria. Università di Modena e Reggio Emilia; N° ore insegnamento: 10

aa 2006-2007 Affidamento didattica di supporto: Sistematica biologica per la laurea specialistica in Biologia evoluzionistica.
Università di Padova; N° ore insegnamento: 25

aa 2006-2007 Affidamento didattica di supporto: NeurobiologiaB per la laurea specialistica in Biologia molecolare.
Università di Padova; N° ore insegnamento: 25

aa 2006-2007 Relatore esterno di una tesi di entomologia forense su resti carbonizzati durante il periodo estivo.
Laurea triennale in Scienze naturali, Università degli Studi di Milano

- aa 2006-2007 Correlatore di una tesi sull'orologio circadiano di *Drosophila melanogaster* in natura e in regimi artificiali perturbati.
Laurea Specialistica in Biologia Evoluzionistica, Università degli Studi di Padova
Lezioni seminariali per il corso di Entomologia
- aa 2005-2006 Laurea in Entomologia agraria. Università di Modena e Reggio Emilia; N° ore insegnamento: 10
Professore a contratto
- aa 2005-2006 Corso di Istituzioni di Biologia II
Laurea triennale in Scienze e tecnologie per l'ambiente, Università degli Studi di Padova
Professore a contratto
- aa 2005-2006 Corso di Sistematica Biologica
Laurea Specialistica in Biologia Evoluzionistica, Università degli Studi di Padova
- aa 2004-2005 Co-Tutor di una tesi di Laurea sulla resistenza ad agenti fisici e chimici di larve del genere *Calliphora*.
Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova
- aa 2004-2005 Co-Tutor di una tesi di Laurea sulla resistenza ad agenti fisici e chimici di larve del genere *Hermetia*.
Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova
- aa 2003-2005 Correlatore di una tesi di Laurea sulla regressione delle ali nei ditteri di ambienti di alta quota.
Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova
- aa 2004-2005 Lezioni seminariali per il corso di Entomologia,
Laurea in Entomologia agraria. Università di Modena e Reggio Emilia; N° ore insegnamento: 8
- aa 2004-2005 Affidamento didattica di supporto: Organizzazione degli organismi animali per la laurea in Biologia generale.
Università di Padova; N° ore insegnamento: 25
- aa 2004-2005 Affidamento didattica di supporto: Sistematica biologica per la laurea specialistica in Biologia evoluzionistica.
Università di Padova; N° ore insegnamento: 25
- aa 2003-2005 Correlatore di una tesi di Laurea sull'entomofauna di resti di origine animale sepolti a differenti profondità in Friuli
Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova
- aa 2004-2005 Correlatore di una tesi di Laurea sui Parassitoidi di mosche di interesse entomologico-forense
Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova
- aa 2003-2004 Co-Tutor di una tesi di Laurea sulle basi genetiche dell'eterogeneità delle emeritine dei Sipunculi.
Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova
- aa 2003-2004 Co-Tutor di una tesi di Laurea sulle risposte fisiologiche alle variazioni di temperatura in crostacei ipogei.
Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova
- aa 2003-2004 Lezioni seminariali per il corso di Entomologia
Laurea in Entomologia agraria. Università di Modena e Reggio Emilia; N° ore insegnamento: 8
- aa 2003-2004 Affidamento didattica di supporto: Sistematica biologica per la laurea specialistica in Biologia evoluzionistica
Università di Padova; N° ore insegnamento: 25
- aa 2003-2004 Affidamento didattica di supporto: Zoologia per la laurea in Scienze e tecnologie per l'ambiente
Università di Padova; N° ore insegnamento: 25
- aa 2002-2003 Lezioni seminariali per il corso di Entomologia

| | | |
|-----------------|-------|--|
| | | Laurea in Entomologia agraria. Università di Modena e Reggio Emilia; N° ore insegnamento: 7 |
| aa 2002-2003 | | Affidamento didattica di supporto: Zoologia II per la laurea in Scienze Biologiche. Università di Padova; N° ore insegnamento: 50 |
| aa.aa 2002-2005 | | Correlatore di una tesi di Laurea sull'entomofauna delle torbiere di Valmorel (Belluno) |
| aa.aa 2003-2006 | 2003- | Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova Correlatore di due tesi di Laurea di entomologia forense |
| aa.aa 2003-2005 | | Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova Correlatore di una tesi di Laurea sulla ditterofauna del circo glaciale dell'Antelao |
| aa 2002-2003 | | Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova Correlatore di una tesi di Laurea sulla colonizzazione delle cavità artificiali. |
| aa.aa 2002-2004 | 2002- | Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova Correlatore di una tesi di Laurea sui Coleotteri Carabidi di un parco veronese: indicatori di impatto ambientale |
| aa.aa 2000-2002 | 2000- | Laurea in Scienze Naturali, Università degli Studi di Padova Correlatore di una tesi di Laurea: Studio dell'Artropodofauna invernale in una valle dolomitica (Val di Gares) |
| aa.aa 2000-2002 | | Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova Correlatore di una tesi di Laurea: Stafilinidi (Coleoptera, Staphylinidae) del circo glaciale dell'Antelao |
| aa.aa 1998-2000 | | Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova Correlatore di una tesi di Laurea: Seriazione spaziale della Taxocenosi alpina a Coleotteri Carabidi nel circo glaciale dell'Antelao Laurea in Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova |

SEMINARI E CORSI TENUTI SU INVITO

| | |
|----------------|--|
| Febbraio 2008 | Unità nella diversità; sistematica biologica e biodiversità Liceo Scientifico "L. da Vinci" Treviso |
| Novembre 2007 | La Biodiversità: moda o questione di sopravvivenza Auser Treviso-Villorba |
| Novembre 2007 | Uomo, uomini: l'invenzione delle razze Università della terza età Treviso |
| Settembre 2006 | Uomo, uomini: l'invenzione delle razze Auser Treviso-Villorba |
| Giugno 2006 | Tecniche di raccolta entomologici in casi di interesse forense Specialità in Medicina Legale, Università di Padova |
| Luglio 2005 | Gli insetti delle derrate alimentari "ex Ufficio Igiene" ASL 10 Treviso |
| Maggio 2005 | Nivalia, the snow insects Dipartimento di Biologia, Università di Copenhagen (Danimarca) |
| Novembre 2004 | Evo-Devo (Evolutionary Developmental Biology) presentazione del testo del Prof. A. Minelli |
| Maggio 2004 | Museo Civico di Storia naturale di Venezia; Società Naturalistica Veneziana L'Entomologia Forense: gli insetti dei crimini |
| Marzo 2004 | Museo Civico di Storia naturale di Venezia; Società Naturalistica Veneziana Insetti nivali Museo Civico di Storia naturale di Venezia; Società Naturalistica Veneziana |

| | |
|------------------|--|
| Novembre 2003 | Nivalia...organismi delle nevi Dipartimento di Biologia, Università di Padova |
| Maggio 2002 | Ditteri Nivali Associazione Romana di Entomologia; Università "La Sapienza", Roma |
| Novembre 2002 | La vita nelle grotte corso di Speleologia CAI-SSI Mantova |
| Dicembre 2002 | La vita nelle grotte Gruppo Speleologico Mantovano |

PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

Forensic and Veterinary Entomology

- ❑ **Vanin S.**, Tasinato P., Ducolin G., Terranova C., Zancaner S., M. Montisci, P. Ferrara & Turchetto M. 2008 Use of *Lucilia* species (Diptera: Calliphoridae) for forensic investigations in Southern Europe. *Forensic Science International* 177: 37-41 IF(2007): 2.015
- ❑ **Vanin S.**, La Fisca A. & Turchetto M. 2007 Determination of the time of death of a brown bear *Ursus arctos arctos* L., by means of insects. *Entomologia Mexicana* 6(2): 874-879.
- ❑ La Fisca A., **Vanin S.** & Turchetto M. 2007 Globalisation of foods and of food parasites. *Entomologia Mexicana* 6(1):106-109.
- ❑ Turchetto M. & **Vanin S.** 2004 Forensic evaluations of a crime case with monospecific necrophagous fly population infected by two parasitoid species. *Anil Aggrawals Internet Journal for Forensic Medicine & Toxicology* 5(1): 12-18.
- ❑ Turchetto M., **Vanin S.** 2004 Forensic Entomology and Climatic Change. *Forensic Science International* 146 S: 207-209. IF(2004): 1.388
- ❑ Turchetto M., **Vanin S.** 2004 Forensic entomology and globalisation. *Parassitologia* 46(1-2):187-190.
- ❑ Turchetto M., Villemant C. & **Vanin S.** 2003 Two fly parasitoids collected during an entomo-forensic investigation: the widespread *Nasonia vitripennis* (Hymenoptera Pteromalidae) and the newly recorded *Tachinaephagus zealandicus* (Hymenoptera Encyrtidae). *Boll. Soc. entomol. ital* 135(1): 109-115.

Molecular Phylogeny

- ❑ Bailly X., **Vanin S.**, Chabasse C., Mizuguchi K. and Vinogradov S. N. 2008 Unfit to survive? Hemerythrins in genomes from the three kingdoms of life suggest a protein family in evolutionary decline. *BMC Evolutionary Biology* accepted IF(2007): 4.09
- ❑ Toppo S.§, **Vanin S.**§, Bosello V. & Tosatto S.C.E. (§equally contribution) 2008 Evolutionary and structural insights into the multifaceted glutathione peroxidase (GPx) superfamily. *Antioxidant Redox Signaling* 10(9): 1-14. IF(2007): 5.484
- ❑ **Vanin, S.**, Negrisolò, E., Bailly, X., Bubacco, L., Beltramini, M. & Salvato B., 2006 Evolution of Hemerythrin in Sipuncula, Anellidae and Brachiopoda. *Journal of Molecular Evolution* 62(1): 32-41. IF(2006): 2.767
- ❑ Bailly X., Jollivet D., **Vanin S.**, Deitsch J., Zal F., Lallier F., Toulmond A. 2002. Evolution of the Sulfide-Binding Function within the Globine Multigenic Family of the Deep-Sea Hydrothermal Vent Tubeworm *Riftia pachyptila*. *Molecular Biology and Evolution* 19(9): 1421-1433. IF(2002): 5.271

Systematic, Taxonomy and Faunistic

- ❑ Lencioni V., Bernabò P., **Vanin S.**, Di Muro P & Beltramini M. 2008 Respiration rate and oxy-regulatory capacity in cold stenothermal chironomids. *Journal of Insect Physiology*. Accepted IF(2007): 2.294
- ❑ **Vanin S.**, Masutti L. 2008 Studies on the distribution and ecology of snow flies *Chionea lutescens* and *Chionea alpina* (Diptera: Limoniidae) in Italy. *Italian Journal of Zoology* 75:147-154. IF(2007): 0.466
- ❑ **Vanin S.** 2008 *Chionea(Chionea) mirabilis* a new species of snow fly (Diptera, Limoniidae) from Korea. *Zoosystema* 30(2): 1-6. IF(2007): 0.816
- ❑ **Vanin S.** 2008 Asteiidae. *Studia Dipterologica*: in press
- ❑ Dallai R., Lombardo B. M., Mercati D., **Vanin S.**, Lupetti P. 2008 The sperm structure of Limoniidae and their phylogenetic relationship with Tipulidae (Diptera, Nematocera). *Arthropod Structure and Development* 37: 81-92. IF(2006): 2.033
- ❑ **Vanin S.**, Masutti L. 2008 New localities for the snow flies *Chionea alpina* and *Chionea lutescens* (Diptera,

- Limoniidae). *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.* 33: 95-96.
- ❑ **Vanin S.** & Turchetto M. 2008 La fauna entomologica dei siti innevati in permanenza nel Massif des Dolomites (Italia). In Boiter E., Sourpe E. and Petit D. (eds) *Insectes d'altitude, insectes en altitude. Actes des premières rencontres entomologiques du Massif central* p. 59.
 - ❑ **Vanin S.** & Turchetto M. 2007 Winter active spiders and pseudoscorpions in southern Alps. *Italian Journal of Zoology* 74(1): 31-38. IF(2007): 0.466
 - ❑ Munari L. & **Vanin S.** 2007 Studi sui Tethinidae d'Italia con particolare riguardo alle popolazioni delle spiagge a sabbia fine dell'Alto Adriatico (Diptera, Brachycera) *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.* 32: 55-75.
 - ❑ **Vanin S.** & Lencioni V. 2006 La collezione ditterologica del Museo Tridentino di Scienze Naturali (Trento, Italia). *Studi Trent. Sci. Nat., Acta Biol.*, 82 (2005): 55-59.
 - ❑ **Vanin S.** 2006 Phenological and altitudinal distribution of Bibionidae 2006 (Diptera, Nematocera) in Southern Alps (Trentino Alto Adige - Italy). *Studia Dipterologica*, 13: 11-17.
 - ❑ Maistrello L., Lombroso L., Pedroni E., Reggiani A. & **Vanin S.** 2006 Summer raids of *Arocatus melanocephalus* (Heteroptera, Lygaeidae) in urban buildings in Northern Italy: is climate change to blame? *Journal of thermal Biology*, 31: 594-598. IF(2006): 0.950
 - ❑ **Vanin S.** & Vernier E. 2005. Segnalazione di *Penicillidia dufourii* (Westwood, 1834) (Diptera, Nycteribiidae) ectoparassita di Chiroteri Vespertilionidi nella "Grotta della Guerra" (Italia, Veneto) *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.* 30: 9-11.
 - ❑ **Vanin S.**, Uliana M., Bonato L. and Maistrello L. 2005 Nuove segnalazioni di *Leptoglossus occidentalis* (Heteroptera, Coreidae) nell'Italia nord-orientale. *Lav. Soc. Ven. Sc. Na.* 30: 149.
 - ❑ Angelini E. Borgo M., Squizzato F., Filippin L. Lucchetta G., Forte V., Taglietti F. & **Vanin S.** 2005 La flavescenza dorata su clematide. *Vigne Vini* 6: 64-69.
 - ❑ **Vanin S.**, 2005. Bibionidae, pp 286. In: Cerretti P., Hardensen S., Mason F., Nardi G., Tisato M., & Zapparoli M. (eds.) *Invertebrati di una foresta della Pianura Padana, Bosco della Fontana, secondo contributo. Conservazione Habitat Invertebrati 3.* Cierre Grafica Editore, Verona, pp. 176.
 - ❑ **Vanin S.**, Canetti N. & Turchetto M. 2004 Osservazioni sulla fauna ditterologica del ghiacciaio della Marmolada (Italia, Dolomiti). *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.*: 29: 9-15.
 - ❑ Hansen H. & **Vanin S.** 2004 Contributo alla conoscenza della fauna araneologica nell' arco alpino sud-orientale. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia* 55: 87-95.
 - ❑ **Vanin S.** & Zanetti A. 2004 La fauna Nivale In Stoch F. "Ambienti Nivali" Quaderni habitat Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, Museo Friulano di Storia Naturale-UD. 87-136.
 - ❑ Muscio G, Tomaselli M., **Vanin S.** & Zanetti A. 2004 Degrado, tutela e conservazione. In Stoch F. "Ambienti Nivali" Quaderni habitat Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, Museo Friulano di Storia Naturale-UD. 137-144.
 - ❑ **Vanin S.** 2003. Xenasteiidae: a dipterous family new to Italy. *Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia.* 54: 1-3.
 - ❑ Sommaggio D., **Vanin S.**, Mason F. & Gori M. 2003. Contributo alla conoscenza della Ditterofauna del Monte Pastello: Bibionidae, Stratyomyidae, Phoridae, Lonchopteridae, Conopidae, Psilidae ed Opomyzidae (Insecta: Diptera) *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona.* 1: 55-61.
 - ❑ Cerretti P., Tagliapietra A., Tisato M., **Vanin S.**, Mason F., Zapparoli M. (eds), 2003. Artropodi dell'orizzonte del faggio nell'Appennino Settentrionale, Primo contributo. *Conservazione Habitat Invertebrati 2.* Gianluigi Arcari Editore, Mantova, 256 pp.
 - ❑ (Serie realizzata dal Ministero dell'Ambiente, Direzione Conservazione della Natura, dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e dal Corpo Forestale dello Stato, Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale Verona (CNBF).
 - ❑ **Vanin S.**, 2003 Bibionidae, p. 126. In Cerretti P., Tagliapietra A., Tisato M., **Vanin S.**, Mason F., Zapparoli M. (eds), 2003. Artropodi dell'orizzonte del faggio nell'Appennino Settentrionale, Primo contributo. *Conservazione Habitat Invertebrati 2.* Gianluigi Arcari Editore, Mantova, 256 pp.
 - ❑ **Vanin S.**, 2003 Anisopodidae, p. 137. In Cerretti P., Tagliapietra A., Tisato M., **Vanin S.**, Mason F., Zapparoli M. (eds), 2003. Artropodi dell'orizzonte del faggio nell'Appennino Settentrionale, Primo contributo. *Conservazione Habitat Invertebrati 2.* Gianluigi Arcari Editore, Mantova, 256 pp.
 - ❑ **Vanin S.**, 2003 Xylophagidae, pp. 137-1378. In Cerretti P., Tagliapietra A., Tisato M., **Vanin S.**, Mason F., Zapparoli M. (eds), 2003. Artropodi dell'orizzonte del faggio nell'Appennino Settentrionale, Primo contributo. *Conservazione Habitat Invertebrati 2.* Gianluigi Arcari Editore, Mantova, 256 pp.
 - ❑ **Vanin S.**, 2003 Lonchopteridae, pp. 153-154. In Cerretti P., Tagliapietra A., Tisato M., **Vanin S.**, Mason F., Zapparoli M. (eds), 2003. Artropodi dell'orizzonte del faggio nell'Appennino Settentrionale, Primo contributo. *Conservazione Habitat Invertebrati 2.* Gianluigi Arcari Editore, Mantova, 256 pp.
 - ❑ Cerretti P. & **Vanin S.**, 2003. Calliphoridae, pp. 184-186. In Cerretti P., Tagliapietra A., Tisato M., **Vanin S.**, Mason F., Zapparoli M. (eds), 2003. Artropodi dell'orizzonte del faggio nell'Appennino Settentrionale, Primo contributo. *Conservazione Habitat Invertebrati 2.* Gianluigi Arcari Editore, Mantova, 256 pp.
 - ❑ **Vanin S.**, 2002. Bibionidae, pp 106-107. In: Mason F., Cerretti P., Tagliapietra A., Speight M.C.D. & Zapparoli M. (eds.) *Invertebrati di una foresta della Pianura Padana, Bosco della Fontana, Primo contributo. Conservazione Habitat Invertebrati 1.* Gianluigi Arcari Editore, Mantova, pp. 176.
 - ❑ **Vanin S.**, 2002. Anisopodidae, p. 107. In: Mason F., Cerretti P., Tagliapietra A., Speight M.C.D. & Zapparoli M. (eds.)

Invertebrati di una foresta della Pianura Padana, Bosco della Fontana, Primo contributo. Conservazione Habitat Invertebrati 1. Gianluigi Arcari Editore, Mantova, pp. 176.

- ❑ **Vanin S.**, Turchetto M. 1999 Nuovi dati sulla geonemia di *Diamesa steinboeckii* Goetghebuer, 1933 (Diptera: Chironomidae): "la mosca dei ghiacciai". *Lav. Soc. Ven. Sc. Nat.* 24: 7-12.
- ❑ Bachli G., Papp L., **Vanin S.** 1999 New records of Aulacigastridae and Drosophilidae (Diptera) from Switzerland, Italy and Greece. *Mitt. Schweiz. Entomol. Gesell.* 72: 119-122.
- ❑ Munari L., **Vanin S.**, Turchetto M. 1997 Lesser dung fly collected in the nival horizon of the Dolomites (NE Italy) (Diptera: Sphaeroceridae). *Boll. Soc. entomol. ital.* 129(3): 251-255.

Articles submitted

- ❑ **Vanin S.**, Bubacco L. and Beltramini M. Seasonal variation of the trehalose and glycerol concentration in winter-snow active insects. *Submitted.*
- ❑ **Vanin S.**, Caenazzo L., Arseni A., Cecchetto G., Cattaneo C., Turchetto M. Records of *Chrysomya albiceps* in Northern Italy: an ecological and forensic perspective. *Submitted.*
- ❑ **Vanin S.**, Turchetto M., Galassi A., Cattaneo C. Forensic Entomology and Archaeology of War. *Submitted.*
- ❑ **Vanin S.**, Mazzariol S., Menandro ML., Lafisca A., Turchetto M. Myiasis by *Megaselia scalaris* (Diptera: Phoridae) in a Python affected by pulmonitis. *Submitted.*
- ❑ **Vanin S.**, Maistrello L. & Beltramini M. Temperature and humidity on the survival of tolerance in *Arocatus melanocephalus* (Heteroptera, Lygaeidae). *Submitted.*
- ❑ **Vanin S.** & Vernier E. Contribution to the knowledge of the Nycteribiidae (Diptera) from Venetian Region. *Submitted.*
- ❑ **Vanin S.** Two new species of snow flies *Chionea* from Italian Alps (Diptera: Limoniidae). *Submitted*
- ❑ Turchetto M., **Vanin S.** Climate change and Forensic entomology. In: Forensic Entomology: new trends and technologies. Springer Verlag. *Submitted*
- ❑ Bertazzon N., Angelini E., Borgo M. & **Vanin S.** Population structure and genetic variability within Grapevine leafroll-associated virus 2 isolates. *Submitted.*
- ❑ **Vanin S.**, Forte V., Campini M. Conservazione della Biodiversità nella Pianura Padana: ruolo ed importanza delle cavità artificiali. *Submitted.*
- ❑ **Vanin S.**, Forte V., Turchetto M. La fauna delle cavità artificiali del Castello di San Salvatore (Susegana, Treviso). *Submitted.*

APPARTENENZA A SOCIETA' SCIENTIFICHE

Società Italiana di Entomologia (SEI)

Società Veneziana di Scienze Naturali (SVSN)

Società Trevigiana di Scienze Naturali (STSN - socio fondatore e vicepresidente)

Gruppo Italiano di Entomologia Forense (GIEF - socio fondatore e membro del comitato scientifico)

European Association for Forensic Entomology (EAFE)